



Rapporto AdEPP 2023

XIII rapporto sulla Previdenza Privata

VII rapporto sugli Investimenti

IV rapporto Welfare

A cura del Centro Studi AdEPP

Walter Anedda, Ottavia Trifilò, Carita Scalia, Filippo Petroni

CONTATTI CENTRO STUDI ADEPP

Dott. Walter Anedda (Responsabile del Centro Studi):
anedda@adepp.info

Prof. Filippo Petroni (Consulente Scientifico): centrostudi@adepp.info

Dott.ssa Ottavia Trifilò (Segreteria Tecnica e Relazioni Istituzionali):
o.trifilo@adepp.info

ENTI PREVIDENZIALI PRIVATI

- **CF** -Cassa Forense - [link](#)
- **CASSA GEOMETRI** -Cassa Italiana di Previdenza e Assistenza Geometri Liberi Professionisti – [link](#)
- **CNN** - Cassa Nazionale del Notariato – [link](#)
- **CNPR** -Cassa Nazionale di Previdenza a favore dei Ragionieri e dei Periti Commerciali – [link](#)
- **CDC** - Cassa Nazionale di Previdenza e Assistenza Dottori Commercialisti – [link](#)
- **INARCASSA** - Cassa Nazionale di Previdenza e Assistenza per Ingegneri ed Architetti Liberi Professionisti – [link](#)
- **EPPI** – Ente Nazionale di Previdenza dei Periti Industriali e dei Periti Industriali Laureati – [link](#)
- **ENPAB** - Ente Nazionale di Previdenza e Assistenza a favore dei Biologi – [link](#)
- **ENPAV** -Ente Nazionale di Previdenza e Assistenza dei Veterinari – [link](#)
- **ENPAPI** Ente Nazionale di Previdenza e Assistenza della Professione Infermieristica - [link](#)
- **ENPAIA** -Ente Nazionale di Previdenza e Assistenza per gli Impiegati dell’Agricoltura – [link](#)
- **ENPAP** -Ente Nazionale di Previdenza e Assistenza per gli Psicologi – [link](#)
- **ENPACL** - Ente Nazionale di Previdenza e Assistenza per i Consulenti del Lavoro – [link](#)
- **EPAP** -Ente Nazionale di Previdenza e Assistenza Pluricategoriale – [link](#)
- **ENPAM** - Ente Nazionale di Previdenza ed Assistenza dei Medici e degli Odontoiatri – [link](#)
- **ENASARCO** - Ente Nazionale di Assistenza per gli Agenti e Rappresentanti di Commercio- [link](#)
- **INPGI** - Istituto Nazionale di Previdenza dei Giornalisti Italiani – [link](#)
- **ONAOSI** -Opera Nazionale per l’Assistenza agli Orfani dei Sanitari Italiani – [link](#)
- **ENPAF** –Ente Nazionale di Previdenza e Assistenza Farmacisti – [link](#)

INDICE

CONTATTI CENTRO STUDI ADEPP	3
ENTI PREVIDENZIALI PRIVATI	4
INDICE	5
1 L'ASSOCIAZIONE	7
2 ANALISI DEGLI ISCRITTI	11
2.1 GLI ISCRITTI ATTIVI.....	11
2.1.1 <i>iscritti per regione di appartenenza</i>	14
2.2 ISCRITTI ALLE CASSE: CONFRONTO CON I LAVORATORI ITALIANI	15
2.3 ANDAMENTO DEGLI ISCRITTI ALLA GESTIONE SEPARATA DELL'INPS	19
2.4 ANALISI DEMOGRAFICA DEGLI ISCRITTI ADEPP	22
2.4.1 <i>Demografia in Italia: situazione attuale e previsioni per il futuro</i>	22
2.4.2 <i>Analisi per età degli iscritti AdEPP</i>	25
2.5 NUOVI ISCRITTI.....	30
2.6 CANCELLAZIONI	33
2.7 PENSIONATI ATTIVI: "SILVER ECONOMY".....	35
2.8 I REDDITI DEI LIBERI PROFESSIONISTI ITALIANI	37
2.8.1 <i>Redditi medi su scala nazionale</i>	38
2.8.2 <i>Analisi per età e regione</i>	40
3 LE PROFESSIONISTE DONNE	43
3.1 EVOLUZIONE DELLE ISCRIZIONI	43
3.2 ANALISI DEI REDDITI	46
3.2.1 <i>Analisi regionale</i>	49
3.3 QUESTIONARIO SUGLI ISCRITTI ADEPP	51
4 L'EVOLUZIONE DEL PATRIMONIO	53
4.1 IL PATRIMONIO COMPLESSIVO	53
4.2 L'ASSET ALLOCATION.....	55
4.3 EVOLUZIONE DELL'ASSET ALLOCATION DAL 2013 AL 2022	57
4.4 GLI INVESTIMENTI IN IMMOBILI	61
4.5 INVESTIMENTI OBBLIGAZIONARI	64
4.6 INVESTIMENTI IN AZIONI	66
4.7 PASSAGGIO DA GESTIONE DIRETTA A GESTIONE INDIRETTA E FONDI COMUNI	69
4.8 INVESTIMENTI IN ITALIA	72
4.9 INVESTIMENTI ESG.....	75
5 CONTRIBUTI E PRESTAZIONI	77
5.1 GLI IMPORTI DELLE ENTRATE CONTRIBUTIVE COMPLESSIVE	77
5.2 GLI IMPORTI DELLE ENTRATE CONTRIBUTIVE SIS.....	81
5.3 IL NUMERO DELLE PRESTAZIONI IVS EROGATE	84
5.4 GLI IMPORTI DELLE PRESTAZIONI COMPLESSIVE	87

5.5	GLI IMPORTI DELLE PRESTAZIONI IVS	89
5.6	I PROFESSIONISTI ITALIANI E LA DOPPIA TASSAZIONE.....	92
6	IL WELFARE.....	95
6.1	IL WELFARE “TRADIZIONALE”	97

1 L'ASSOCIAZIONE

La privatizzazione degli Enti di Previdenza ed Assistenza dei Liberi Professionisti ha origine da alcune norme di delega incluse nella legge finanziaria del 1994, volta a ristrutturare gli istituti e i regimi previdenziali e assistenziali esistenti in quel periodo. Questo percorso è stato poi consolidato dalla legge 335/95 e dai decreti legislativi 509/94 (che ha sancito la privatizzazione di alcuni Enti) e 103/96 (che ha consentito la creazione di nuovi Enti). Nel giugno dello stesso anno, è stata fondata l'AdEPP, l'Associazione degli Enti Previdenziali Privati.

L'AdEPP si è posta l'obiettivo di rappresentare interessi comuni, sviluppare sinergie e tutelare l'autonomia delle Casse associate. Al contempo, si è impegnata a ottenere uniformità di trattamento giuridico ed economico per i dipendenti degli Enti.

Attualmente, l'AdEPP conta sull'adesione di 18 Casse di previdenza private e privatizzate, oltre a 1 Cassa di assistenza, rappresentando oltre 1 milione e 600 mila professionisti ordinistici. Questa realtà complessa, derivante da professioni anche molto diverse tra loro, si configura come un modello innovativo che coniuga l'autonomia privata degli Enti con la funzione pubblica esercitata.

La maggior parte degli Enti affiliati all'AdEPP eroga prestazioni previdenziali in forma sostitutiva alla previdenza pubblica. Tuttavia, vanno menzionate alcune eccezioni, come ONAOSI che si occupano di prestazioni di natura assistenziale, e ENASARCO che offre prestazioni di previdenza integrativa.

Il presente documento racchiude il:

- XIII rapporto sulla Previdenza Privata
- VII rapporto sugli Investimenti
- IV rapporto Welfare

Di seguito, viene riportata la lista delle Casse aderenti all'AdEPP, suddivise in base al decreto legislativo.

TABELLA 1.1: ENTI PRIVATIZZATI AI SENSI DEL DECRETO 509/94

Cassa Nazionale del Notariato (CNN)
Cassa Geometri
Cassa Forense (CF)
Cassa Dottori Commercialisti (CDC)
Cassa Nazionale di Previdenza e Assistenza per Ingegneri ed Architetti liberi professionisti (INARCASSA)
Cassa Nazionale di Previdenza a favore dei Ragionieri e dei Periti Commerciali (CNPR)
Ente Nazionale di Previdenza e Assistenza per i Consulenti del Lavoro (ENPACL)
Ente Nazionale di Previdenza e Assistenza per gli Impiegati dell'Agricoltura (ENPAIA1)
Ente Nazionale di Previdenza ed Assistenza dei Medici e degli Odontoiatri (ENPAM)
Ente Nazionale di Previdenza e Assistenza dei Veterinari (ENPAV)
Ente Nazionale di Assistenza per gli Agenti e i Rappresentanti del Commercio Italiani (ENASARCO)
Ente Nazionale di Previdenza e Assistenza dei Farmacisti (ENPAF) ¹

TABELLA 1.2: ENTI ISTITUITI AI SENSI DEL DECRETO 103/96

Ente Nazionale di Previdenza dei Periti Industriali e dei Periti Industriali Laureati (EPPI)
Ente Nazionale di Previdenza e Assistenza a favore dei Biologi (ENPAB)
Ente Nazionale di Previdenza e Assistenza per gli Psicologi (ENPAP)
Ente Nazionale di Previdenza e Assistenza Pluricategoriale (EPAP)
Ente Nazionale di Previdenza e Assistenza della Professione Infermieristica (ENPAPI)

TABELLA 1.3 GESTIONI ISTITUITE AI SENSI DEL DECRETO 103/1996

Gestioni Separate ENPAIA per Periti Agrari
Gestioni Separate ENPAIA per Agrotecnici
Gestione Separata INPGI (INPGI 2)

TABELLA 1.4 ENTI ASSISTENZIALI ISCRITTI ALL'ADEPP

Opera Nazionale per l'Assistenza agli Orfani dei Sanitari Italiani (ONAOISI – ex Decreto 509/94)

Le Casse vengono divise anche per macro-aree di appartenenza come mostrato in Tabella 1.5.

¹ L'Enpaf si è trasformato in fondazione di diritto privato con decreto interministeriale 7 novembre 2000.

TABELLA 1.5 SUDDIVISIONI DELLE CASSE PER AREA PROFESSIONALE

CASSA	AREA
CNPR	GIURIDICO, ECONOMICCO E SOCIALE
ENPAOL	GIURIDICO, ECONOMICCO E SOCIALE
INPGI	GIURIDICO, ECONOMICCO E SOCIALE
CF	GIURIDICO, ECONOMICCO E SOCIALE
CNN	GIURIDICO, ECONOMICCO E SOCIALE
CDC	GIURIDICO, ECONOMICCO E SOCIALE
CASSA GEOMETRI	PROFESSIONI TECNICHE
ENPAB	PROFESSIONI TECNICHE
EPAP	PROFESSIONI TECNICHE
EPPI	PROFESSIONI TECNICHE
INARCASSA	PROFESSIONI TECNICHE
ENPAIA	PROFESSIONI TECNICHE
ENPAF	SANITARIA
ENPAM	SANITARIA
ENPAP	SANITARIA
ENPAPI	SANITARIA
ENPAV	SANITARIA

2 ANALISI DEGLI ISCRITTI

In questo Capitolo verrà analizzata la composizione degli Iscritti alle Casse di Previdenza Private. Verranno affrontati diversi temi, tra cui la femminilizzazione delle professioni, la “silver economy” e le diverse problematiche relative all’invecchiamento della popolazione italiana che influenzano in modo naturale anche le categorie dei professionisti.

2.1 GLI ISCRITTI ATTIVI

Conformemente ai dati forniti dalle Casse associate, gli iscritti vengono definiti come coloro che risultano attivi al termine di ciascun anno, nello specifico al 31 dicembre. Va tuttavia precisato che, a causa della natura assistenziale intrinseca a ONAOSI, che conta tra i propri contribuenti principali soggetti già inclusi negli Enti operanti nel settore sanitario, tale Ente è escluso dal computo complessivo del numero degli iscritti.

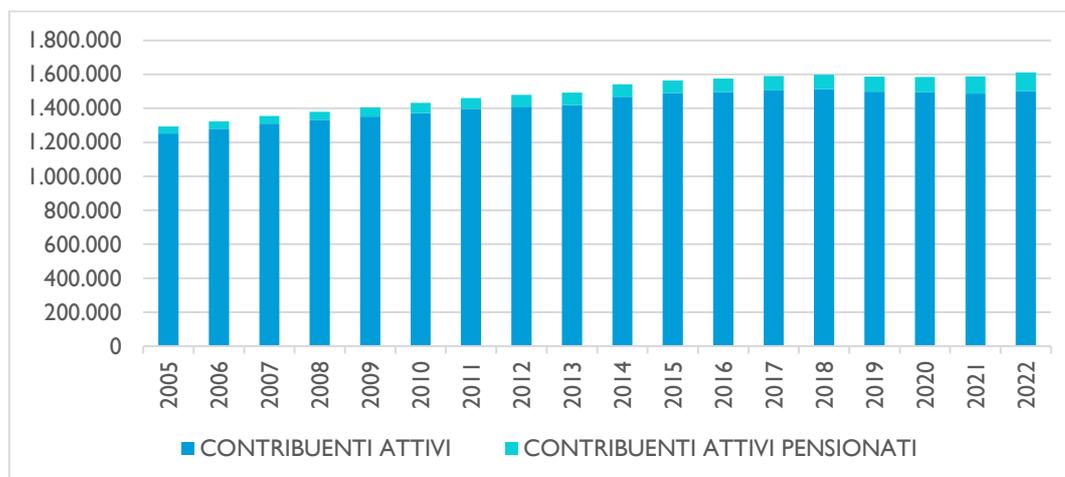


FIGURA 2.1 NUMERO ISCRITTI ATTIVI²

La Figura 2.1 offre uno sguardo alle serie storiche dei contribuenti attivi, partendo dall'anno 2005, momento in cui sono disponibili dati uniformi per tutte le Casse coinvolte. L'ultimo dato annuale riporta 1.501.778 iscritti attivi (un incremento del 0,93% rispetto al 2021) e 110.062 pensionati attivi (un aumento dell'8,7% rispetto al 2021), totalizzando così 1.611.840 iscritti attivi, con un aumento complessivo dell'1,43%.

Analizzando la Figura 2.2, emergono notevoli disparità nel numero di iscritti tra i vari Enti. Per approfondire la diversa composizione del totale degli iscritti, la Tabella 2.1 fornisce una suddivisione in fasce di numero di iscritti, indicando il numero di Gestioni coinvolte in ciascuna fascia.

² Si fa notare che, a differenza dei rapporti degli anni precedenti, non vengono più conteggiati gli iscritti a INPGI AGO e, per quanto riguarda ENPAPI, vengono conteggiati solo i contribuenti nell'anno.

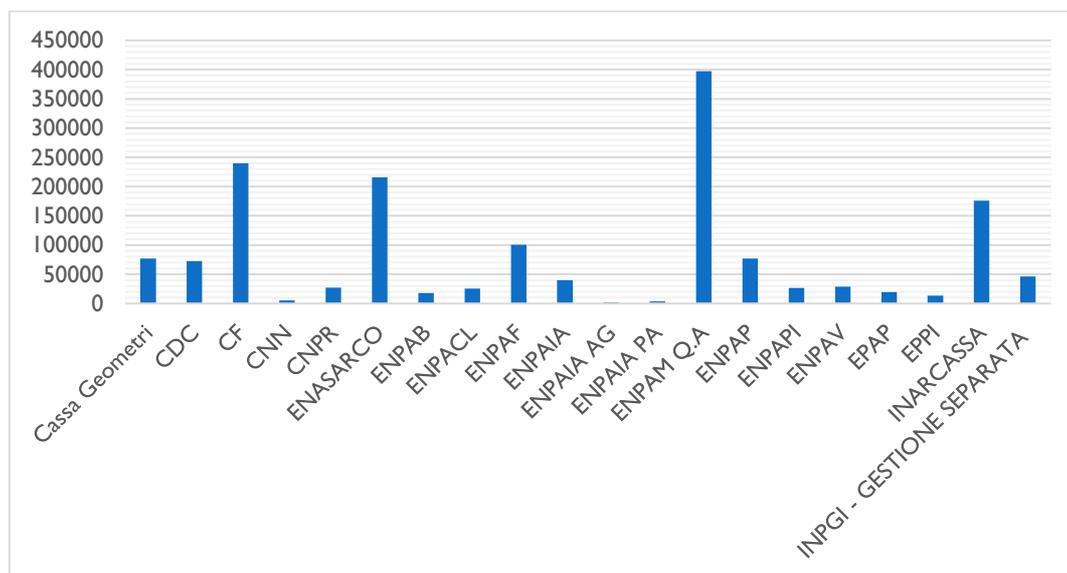


FIGURA 2.2: ISCRITTI ATTIVI PER CASSA: ANNO 2022.

TABELLA 2.1 DISTRIBUZIONE ISCRITTI. DATI 2022

<i>Range numero iscritti</i>	<i>Numero Gestioni</i>
0-25.000	6
25.000-50.000	6
50.000-100.000	3
100.000-200.000	2
>200.000	3

Particolare rilevanza riveste l'incremento dei pensionati attivi nel periodo di analisi, fenomeno che sarà esaminato dettagliatamente nei paragrafi successivi. Tale aumento può essere attribuito alla tendenza dei liberi professionisti a proseguire l'attività lavorativa anche in età avanzata. È da sottolineare che, sebbene i professionisti pensionati attivi costituiscano solo circa il 6,8% del totale degli iscritti, l'incremento percentuale cumulato dal 2005 si attesta intorno a 160 punti percentuali. Nel medesimo periodo, l'incremento percentuale totale degli iscritti attivi è stato del 24,64%, evidenziando così il significativo contributo di tali professionisti alla stabilità del sistema delle Casse, oltre al loro impatto perequativo tra generazioni.

2.1.1 ISCRITTI PER REGIONE DI APPARTENENZA

Nel grafico riportato qui di seguito è stato calcolato il numero di professionisti ogni mille abitanti. I dati utilizzati per il numero di abitanti per regione sono dati Istat relativi all'anno 2022.

Come si può notare, il numero medio di professionisti per mille abitanti è circa 27 e per lo più le regioni sono allineate su questo valore (oscillando tra 21 e 31). La regione con la maggiore percentuale di professionisti è il Lazio con 31 professionisti ogni mille abitanti. In generale, le regioni del centro Italia sono quelle con il maggior numero percentuale di professionisti.

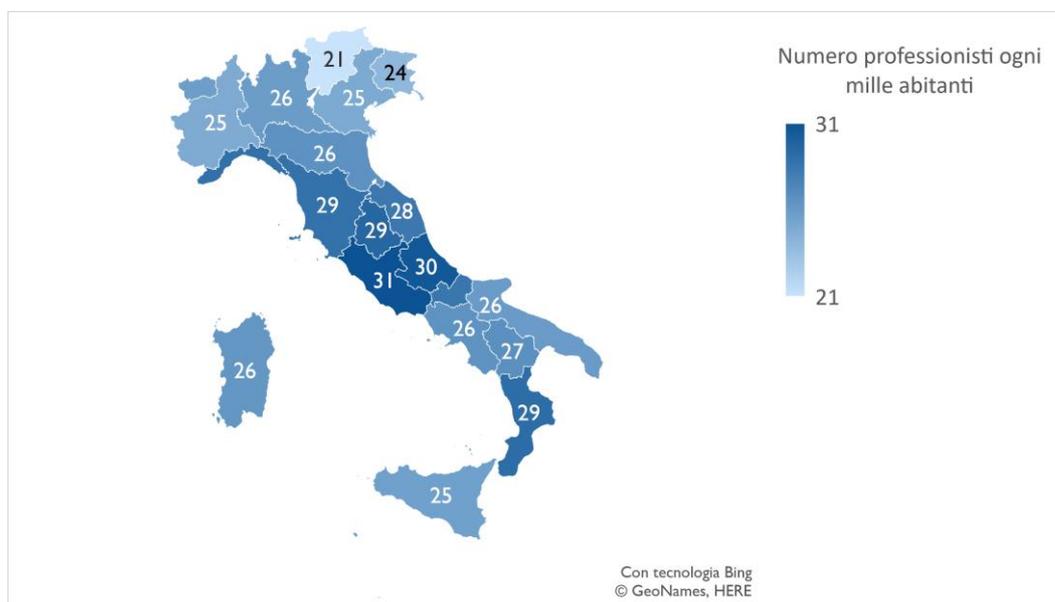


FIGURA 2.3 PROFESSIONISTI PER REGIONE. DATI 2022.

2.2 ISCRITTI ALLE CASSE: CONFRONTO CON I LAVORATORI ITALIANI

I professionisti iscritti alle Casse di Previdenza Private sono una categoria divisa tra coloro che esercitano attività libero professionale, quantificati approssimativamente a 1,3 milioni, e i lavoratori dipendenti. Questa distinzione offre uno sguardo approfondito sulla composizione di questa categoria e suscita l'interesse di confrontare il numero degli iscritti alle Casse con la dinamica occupazionale in Italia nel corso del tempo.

La Tabella 2.2 fornisce dati dettagliati sul numero di lavoratori indipendenti (e tra questi i liberi professionisti) e lavoratori dipendenti, presentando anche il totale degli occupati in migliaia, secondo le fonti ISTAT. Sebbene i dati nella tabella non siano direttamente confrontabili con il numero di iscritti alle Casse a causa di definizioni diverse³, è comunque possibile analizzarne le variazioni nel tempo

³ Nelle statistiche ufficiali Istat sul mercato del lavoro italiano, gli occupati comprendono le persone di 15 anni e più che nella settimana di riferimento:

- hanno svolto almeno un'ora di lavoro in una qualsiasi attività che preveda un corrispettivo monetario o in natura;
- hanno svolto almeno un'ora di lavoro non retribuito nella ditta di un familiare nella quale collaborano abitualmente;
- sono assenti dal lavoro (ad esempio, per ferie o malattia). I dipendenti assenti dal lavoro sono considerati occupati se l'assenza non supera tre mesi, oppure se durante l'assenza continuano a percepire almeno il 50% della retribuzione. Gli indipendenti assenti dal lavoro, ad eccezione dei coadiuvanti familiari, sono considerati occupati se, durante il periodo di assenza, mantengono l'attività. I coadiuvanti familiari sono considerati occupati se l'assenza non supera tre mesi.

TABELLA 2.2 LAVORATORI PER POSIZIONE PROFESSIONALE: VALORI ASSOLUTI IN MIGLIAIA. FONTE ISTAT.

ANNO	LAVORATORI INDIPENDENTI	-- LIBERI PROFESSIONISTI	LAVORATORI DIPENDENTI	TOTALE OCCUPATI
2007	5.981	1.125	16.913	22.894
2010	5.694	1.177	16.833	22.527
2011	5.658	1.214	16.940	22.598
2012	5.621	1.255	16.945	22.566
2013	5.508	1.286	16.682	22.191
2014	5.499	1.286	16.780	22.279
2015	5.477	1.327	16.988	22.465
2016	5.447	1.384	17.310	22.758
2017	5.363	1.388	17.726	23.089
2018	5.319	1.436	17.896	23.215
2019	5.312	1.436	18.048	23.360
2020	5.158	1.398	17.746	22.904
2021	4.924	1.402	17.630	22.554
2022	4.976	1.349	18.123	23.099

L'analisi di questi dati rivela tendenze interessanti: una diminuzione nel numero di lavoratori indipendenti nel corso degli anni e, contemporaneamente, un incremento dei liberi professionisti. Tuttavia, va notato che nel 2022 si registra una contrazione del 3,7% nei liberi professionisti. Di rilievo è il fatto che circa un milione di questi liberi professionisti è iscritto alle Casse, mentre il resto contribuisce alla Gestione Separata dell'INPS. Un'analisi più approfondita sui professionisti non ordinistici verrà presentata successivamente.

TABELLA 2.3: LAVORATORI PER CATEGORIA PROFESSIONALE, PERCENTUALE SUL TOTALE. FONTE ISTAT

ANNO	LAVORATORI INDIPENDENTI	-- LIBERI PROFESSIONISTI	LAVORATORI DIPENDENTI
2007	26,1%	4,9%	73,9%
2010	25,3%	5,2%	74,7%
2011	25,0%	5,4%	75,0%
2012	24,9%	5,6%	75,1%
2013	24,8%	5,8%	75,2%
2014	24,7%	5,8%	75,3%
2015	24,4%	5,9%	75,6%
2016	23,9%	6,1%	76,1%
2017	23,2%	6,0%	76,8%
2018	22,9%	6,2%	77,1%
2019	22,7%	6,1%	77,3%
2020	22,5%	6,1%	77,5%
2021	21,8%	6,2%	78,2%
2022	21,5%	5,8%	78,5%

Per completare questa analisi, la Figura 2.4 presenta le variazioni percentuali delle posizioni professionali dei lavoratori italiani nel periodo considerato, prendendo come base l'anno 2005. Questo grafico offre una visione dinamica delle variazioni nel tempo, evidenziando in particolare come l'aumento complessivo del numero di liberi professionisti e degli iscritti alle Casse segua un andamento parallelo, seppur con alcune sfumature, nel periodo tra il 2005 e il 2022. Questo fenomeno può essere interpretato come una riflessione delle dinamiche evolutive della forza lavoro nel contesto italiano, con l'emergere sempre più significativo della figura del libero professionista e la sua rilevanza anche nel sistema previdenziale.

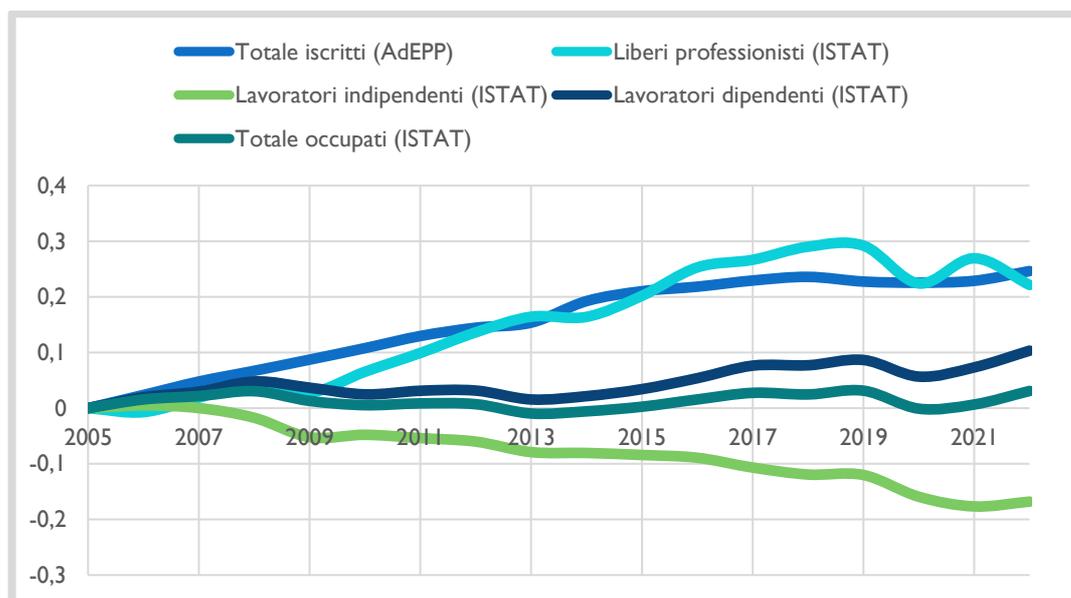


FIGURA 2.4: VARIAZIONI DEL NUMERO DI LAVORATORI DAL 2005

2.3 ANDAMENTO DEGLI ISCRITTI ALLA GESTIONE SEPARATA DELL'INPS

La **gestione separata dell'Inps** è un fondo pensionistico, approvato con D.P.R. n. 917/1986 e altre attività di cui all'art. 2, comma 26, della legge 8.8.1995, n. 335, rivolto ai *lavoratori atipici, autonomi con partita IVA o parasubordinati*. In particolare, sono obbligati a all'iscrizione a tale gestione tutti i liberi professionisti non obbligati ad iscriversi a un Ente di Previdenza Privato di cui al Dlgs 509/94 o 103/96 (in seguito *non-ordinistici*⁴).

La Tabella 2.4 evidenzia che il numero di professionisti non ordinistici è cresciuto costantemente nel periodo dal 2015 al 2022. Interessante notare che i professionisti uomini continuano ad essere numericamente superiori rispetto alle donne, una dinamica che può essere oggetto di ulteriori riflessioni sulla partecipazione di genere in questo settore.

TABELLA 2.4: PROFESSIONISTI NON ORDINISTICI PER SESSO. FONTE INPS

ANNO	UOMINI	DONNE	TOTALE
2015	187.918	135.254	323.172
2016	191.408	142.611	334.019
2017	196.707	151.742	348.449
2018	205.051	163.809	368.860
2019	221.886	180.128	402.014
2020	229.026	189.745	418.771
2021	244.153	206.325	450.478
2022	254.261	222.124	476.385

La Tabella 2.5 fornisce una suddivisione per classi di età, rivelando una tendenza crescente in ogni fascia d'età dal 2015. Questo sottolinea l'interesse e l'attrattiva di questa forma di lavoro per una vasta gamma di professionisti attraverso diverse fasi della loro carriera

⁴ Risultano iscritti alla GS dell'INPS anche una parte residuale di professionisti iscritti ad ordine professionale in alcuni casi specifici definiti dai regolamenti delle Casse di riferimento.

TABELLA 2.5: PROFESSIONISTI NON ORDINISTICI PER CLASSI DI ETÀ. FONTE INPS

ANNO	FINO A 29 ANNI	30-59 ANNI	60 ANNI E PIÙ	TOTALE
2015	47.191	234.743	41.238	323.172
2016	47.357	243.232	43.430	334.019
2017	49.711	253.182	45.556	348.449
2018	53.012	267.699	48.149	368.860
2019	59.249	290.009	52.756	402.014
2020	61.769	303.587	53.415	418.771
2021	69.278	324.480	56.720	450.478
2022	75.971	339.721	60.693	476.385

La Tabella 2.6 presenta il numero di professionisti non ordinistici suddivisi rispetto alle tre grandi macro-aree geografiche. Notiamo che nel periodo 2015-2022 tutte le aree hanno registrato un trend positivo, con un incremento complessivo di quasi 6 punti percentuali nell'ultimo anno.

TABELLA 2.6: PROFESSIONISTI NON ORDINISTICI RISPETTO ALLE TRE GRANDI MACRO-AREE GEOGRAFICHE. FONTE INPS

ANNO	NORD	CENTRO	SUD	ITALIA
2015	184.546	80.343	58.283	323.172
2016	190.766	82.881	60.372	334.019
2017	198.863	86.093	63.493	348.449
2018	210.164	90.573	68.123	368.860
2019	227.828	98.617	75.569	402.014
2020	235.136	103.264	80.371	418.771
2021	249.899	112.997	87.582	450.478
2022	262.148	122.728	91.509	476.385

La Tabella 2.7 illustra i redditi medi delle professioni non ordinistiche. Nonostante il continuo aumento del numero di professionisti, si osserva nel periodo 2015-2022 un decremento del reddito medio del -0,56%. Tuttavia, questa tendenza è caratterizzata da fluttuazioni annuali, con il 2020 che (probabilmente a causa della epidemia Covid) segna un calo significativo del -6,98%, seguito da una robusta crescita nel 2021 con un aumento del 8,26% rispetto all'anno precedente. Il 2022, invece, mostra una sostanziale tenuta dei redditi.

TABELLA 2.7: PROFESSIONI NON ORDINISTICHE REDDITO MEDIO ANNUO. FONTE INPS

ANNO	NUMERO	REDDITO MEDIO ANNUO
2015	323.172	16.904
2016	334.019	16.490
2017	348.449	16.400
2018	368.860	16.477
2019	402.014	16.703
2020	418.771	15.537
2021	450.478	16.820
2022	476.385	16.809

L'analisi dettagliata di queste tabelle ci offre uno sguardo approfondito sulla dinamica e l'evoluzione dei professionisti non ordinistici nel tempo, fornendo spunti per ulteriori riflessioni sulle tendenze del mercato del lavoro e sulle variazioni socio-economiche in Italia.

2.4 ANALISI DEMOGRAFICA DEGLI ISCRITTI ADEPP

In questa sezione, esamineremo attentamente la composizione degli iscritti agli Enti previdenziali, enfatizzando le loro caratteristiche distintive in termini di genere, età e regione di appartenenza. Prima di addentrarci nei dati specifici relativi agli iscritti, ci soffermeremo su una panoramica della situazione demografica in Italia, con particolare attenzione alle previsioni fornite dall'Istat.

2.4.1 DEMOGRAFIA IN ITALIA: SITUAZIONE ATTUALE E PREVISIONI PER IL FUTURO

All'inizio del 2022, la popolazione residente in Italia contava 59.030.133 individui, registrando un decremento di oltre 206.080 unità rispetto all'inizio dell'anno. I dati, tratti dalla Tabella 2.8 dell'Istat, riflettono una tendenza decrescente nella popolazione italiana.

TABELLA 2.8 POPOLAZIONE RESIDENTE IN ITALIA. FONTE ISTAT⁵

ANNI	POPOLAZIONE RESIDENTE AL 1° GENNAIO	SALDO COMPLESSIVO	SALDO NATURALE (NATI VIVI – MORTI)
2014	60.345.917		
2015	60.295.497	-50.420	-161.791
2016	60.163.712	-131.785	-141.823
2017	60.066.734	-96.978	-190.910
2018	59.937.769	-128.965	-193.386
2019	59.816.637	-121.132	-214.333
2020	59.641.488	-175.149	-335.425
2021	59.236.213	-405.275	-301.097
2022	59.030.133	-206.080	-320.901

Il rapido declino della popolazione italiana è un fenomeno evidente. L'aumento della sopravvivenza in età avanzata, accompagnato però da una diminuzione significativa delle nascite, colloca l'Italia tra i paesi più anziani

⁵ A seguito della diffusione dei dati di popolazione del censimento permanente riferiti al 31 dicembre 2018 l'Istat ha effettuato la ricostruzione delle serie di popolazione intercensuarie e dei dati del bilancio demografico comunale della popolazione residente degli anni 2002-2018.

del mondo. La Figura 2.5 illustra chiaramente questa situazione attraverso una piramide demografica che mostra una base (rappresentante gli individui più giovani) particolarmente contratta.

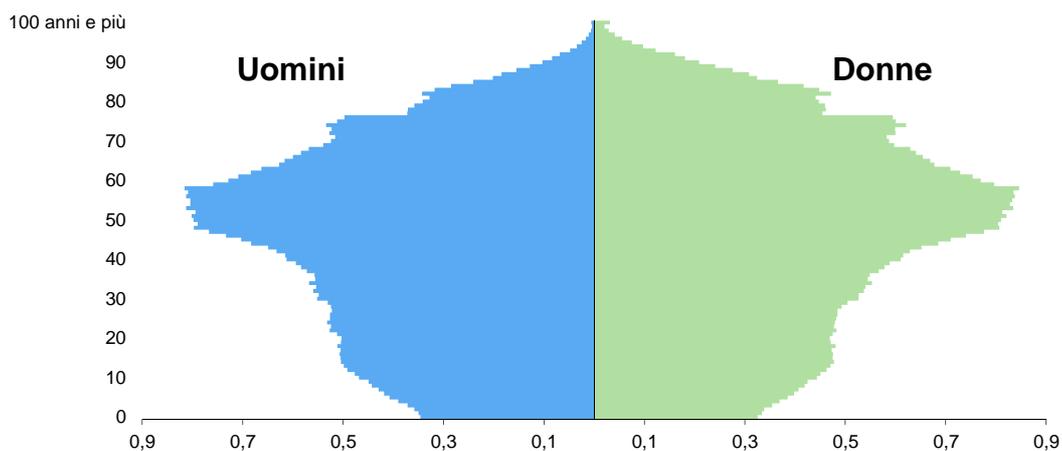


FIGURA 2.5 PIRAMIDE PER ETÀ DELLA POPOLAZIONE RESIDENTE. FONTE ISTAT, DATI 2022.

TABELLA 2.9 COMPOSIZIONI PERCENTUALI E INDICI. FONTE ISTAT

ANNI	COMPOSIZIONI PERCENTUALI			INDICI			
	0-14 anni	15-64 anni	65 anni e oltre	Vecchiaia ⁶	Dipendenza Strutturale ⁷	Dipendenza degli anziani ⁸	Età media
2014	13,9	64,7	21,4	154,1	54,6	33,1	44,2
2015	13,8	64,5	21,7	157,7	55,1	33,7	44,4
2016	13,7	64,3	22	161,4	55,5	34,3	44,7
2017	13,5	64,2	22,3	165,3	55,8	34,8	44,9
2018	13,4	64,1	22,6	169,5	56	35,4	45,2
2019	13,2	64,0	22,8	173,1	56,3	35,7	45,4
2020	13	63,8	23,2	179,4	56,7	36,4	45,7
2021	12,9	63,6	23,5	182,2	57,2	36,9	45,9
2022	12,7	63,5	23,8	187,6	57,5	37,5	46,2

Analizzando la Tabella 2.9, che presenta composizioni percentuali e indici, emerge in modo evidente il fenomeno dell'invecchiamento della

⁶ Rapporto tra la popolazione di 65 anni e più e la popolazione di età 0-14 anni, moltiplicato per 100.

⁷ Rapporto tra popolazione in età non attiva (0-14 anni e 65 anni e più) e popolazione in età attiva (15-64 anni), moltiplicato per 100.

⁸ Rapporto tra la popolazione di 65 anni e più e la popolazione in età attiva (15-64 anni), moltiplicato per 100.

popolazione. Tutti gli indicatori di dipendenza mostrano un peggioramento netto, evidenziando un cambiamento significativo nel tessuto demografico italiano.

L'invecchiamento della popolazione è evidente anche nei numeri, con l'indice di vecchiaia che è passato dal 154% del 2014 al 187,6% del 2022 (dato stimato). Questo cambiamento, insieme alla diminuzione delle nascite, proietta scenari poco incoraggianti per il futuro della popolazione residente in Italia.

La Figura 2.6 traccia l'andamento della popolazione residente fino al 2022 e le previsioni fornite dall'Istat fino al 2080. Benché le previsioni siano intrinsecamente incerte, come indicato dall'intervallo di confidenza, la situazione attuale non lascia spazio all'ottimismo. Lo scenario mediano prospetta una popolazione residente di circa 46 milioni nel 2080, con una diminuzione di circa il 22%.

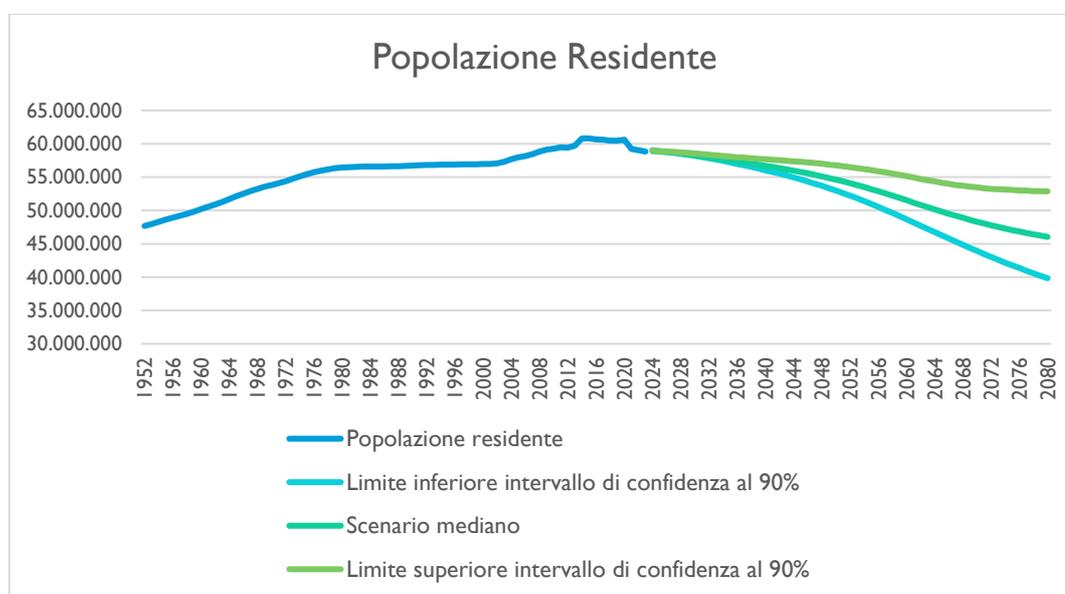


FIGURA 2.6 POPOLAZIONI RESIDENTE. FONTE ISTAT.

2.4.2 ANALISI PER ETÀ DEGLI ISCRITTI ADEPP

Le analisi riportate qui di seguito hanno lo scopo di descrivere gli iscritti alle Casse differenziandoli per fasce d'età e capirne l'evoluzione negli anni.

Iniziamo l'analisi andando ad evidenziare le diverse percentuali di iscritti per fasce d'età. Per semplificarne la lettura e l'interpretazione si è deciso di dividere gli iscritti in fasce d'età decennali. Sono stati inclusi anche gli iscritti over 70 essendo la platea degli iscritti attivi alle Casse composta anche da iscritti pensionati.

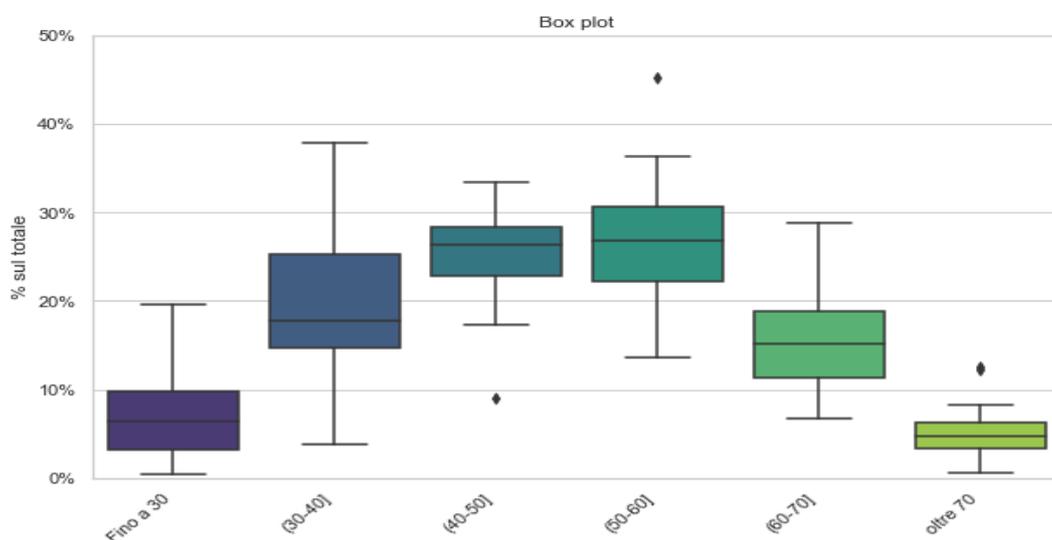


FIGURA 2.7: DISTRIBUZIONE DEGLI ISCRITTI PER FASCE D'ETÀ. DATI 2022

Il grafico in Figura 2.7 mostra la distribuzione per fasce d'età degli iscritti alle Casse. Il grafico mostra la distribuzione tra le Casse e per classe d'età. Il rettangolo (la "scatola") è delimitato dal primo e dal terzo quartile e diviso al suo interno dalla mediana. I segmenti sono delimitati dal minimo e dal massimo dei valori. I tre punti (rappresentano i valori "estremi" (*outliers*) e cioè valori che si discostano in modo eccessivo dal valore mediano). Molteplici sono le informazioni che si possono estrarre dal grafico. Vediamone alcune: soffermandoci prima sui valori medi vediamo che la classe d'età più popolata è quella compresa tra i 50 ed i 60 anni, di seguito la classe d'età tra i 40 ed i 50 anni. Infatti, più del 50% degli iscritti alle Casse ha una età compresa tra 40 e 60 anni. Molto importante è anche la distribuzione per classe d'età tra le diverse Casse. Vediamo dal grafico, infatti, che la percentuale di iscritti in ogni classe ha una distribuzione molto ampia. Per esempio, consideriamo la classe 30-40 anni: dal grafico si

osserva che il minimo è dato dal 4% mentre il massimo è circa il 38%. Questo vuol dire che, il peso degli iscritti tra i 30-40 anni per alcune Casse è vicino al 4% mentre per altre è intorno al 40%. Basti pensare che l'età media degli iscritti alle Casse va da un minimo di 42 ad un massimo di 56 anni.

Per comprendere l'evoluzione nel tempo e come la composizione per età degli iscritti sia andata modificandosi negli anni, in Figura 2.8 viene mostrato il confronto con gli anni precedenti, in particolare viene preso come riferimento il periodo 2005-2022. Dalla figura è particolarmente evidente come la platea di riferimento abbia subito un invecchiamento negli anni. Le maggiori variazioni riguardano la fascia degli iscritti con età compresa tra i 50 ed i 60 anni, che nel 2005 rappresentava il 18% del totale degli iscritti, aumentato al 25,5% nel 2022, e quella tra i 50 e i 60 anni passata dal 18% del totale al 25,6%.

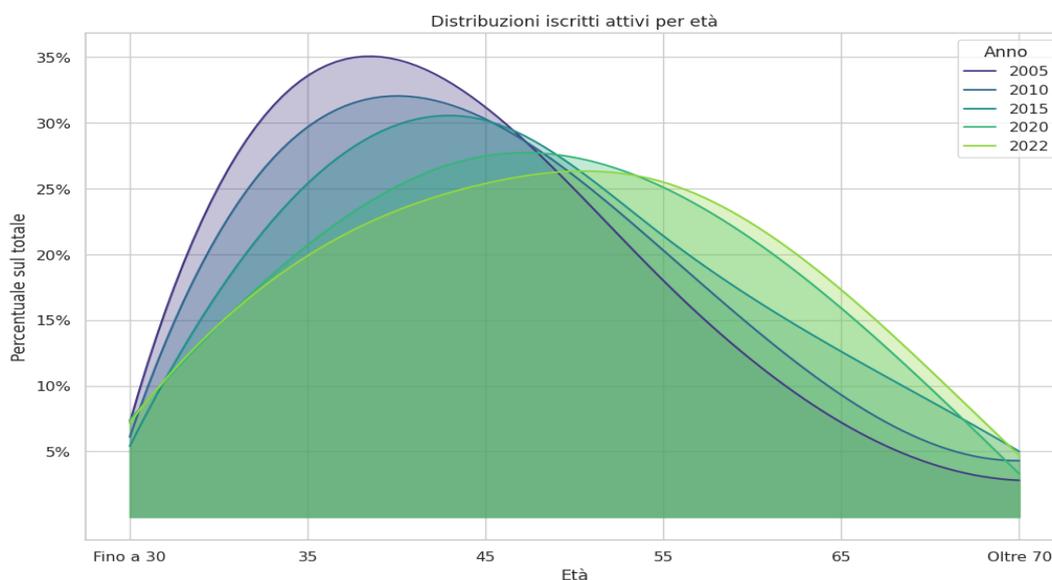


FIGURA 2.8: ISCRITTI PER ETÀ ED ANNO (PERCENTUALI SUL TOTALE).

Per meglio evidenziare la situazione dei “giovani”, in Figura 2.9 mostriamo l'andamento percentuale degli iscritti under 40. Il grafico mette in rilievo come la composizione dei professionisti iscritti alle Casse di previdenza sia notevolmente modificata dell'arco degli ultimi 18 anni. Gli under 40 rappresentavano, nel 2005, quasi il 41% del totale degli iscritti. Tale quota è scesa costantemente negli anni arrivando a circa 27,1 punti percentuali nel 2022. Tale fenomeno è dovuto a diversi fattori. Sicuramente hanno influito le riforme previdenziali che hanno comportato l'innalzamento dell'età

pensionabile e la sempre maggiore propensione a continuare l'attività lavorativa anche oltre l'età pensionabile.

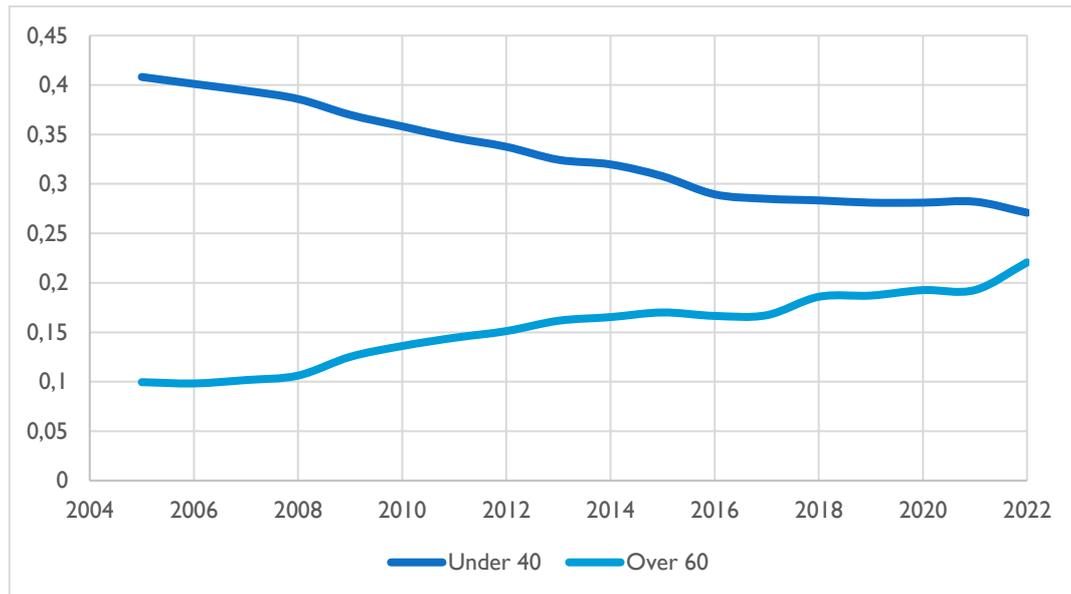


FIGURA 2.9: PERCENTUALE DEGLI ISCRITTI CON ETÀ INFERIORE A 40 ANNI E SUPERIORE A 60 ANNI.

Altri fattori vanno ricercati nell'invecchiamento della popolazione italiana e nella diminuzione degli iscritti alle università.

Di seguito, nella Figura 2.10, si può osservare come il numero di nuove iscrizioni alle Università abbia subito una forte riduzione nel periodo 2005-2013. Il trend si è in seguito invertito riportando il numero di iscrizioni agli stessi livelli del 2005. La variazione nel periodo 2005-2022 risulta essere quasi del 2% per gli uomini e del 2,3% per le donne. In particolare, il numero degli iscritti uomini risulta essere inferiore rispetto a quello delle donne con 37.405 di iscritti in più per le donne nel 2022.

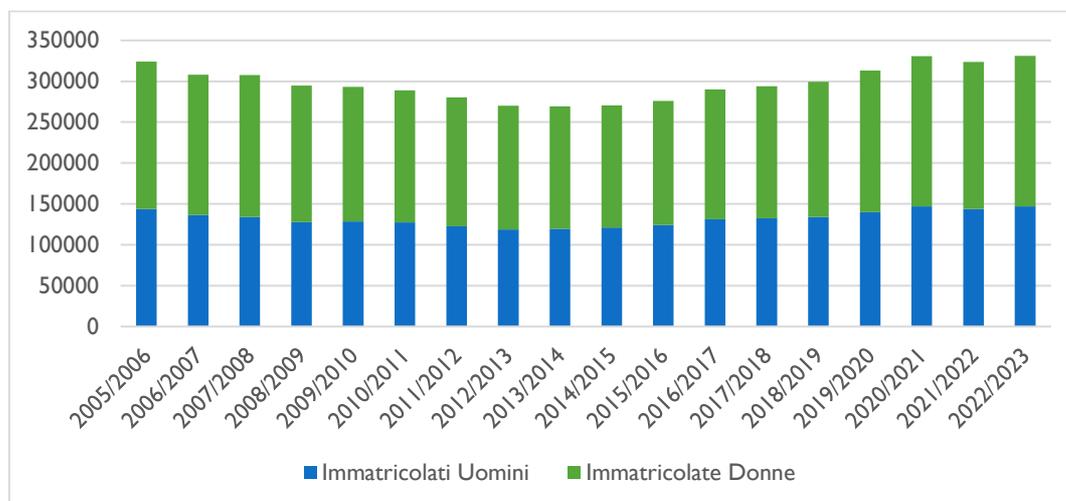


FIGURA 2.10: IMMATICOLATI PER SESSO. FONTE MUR

Dalla Figura 2.11 si può notare come anche il numero dei laureati sia stato caratterizzato da un andamento non costante, con una diminuzione del numero dei laureati nell'ultimo periodo. La variazione nel periodo 2005-2022 risulta essere del 19,8% per i laureati uomini e del 21% per le laureate donne. Anche in questo caso, le donne laureate risultano essere numericamente superiori agli uomini con 52.583 laureate in più nell'anno 2022. Va notato che, a seguito della riforma del 3+2 (laurea triennale e laurea magistrale, decreto ministeriale n. 270 del 22 ottobre 2004), il numero di laureati viene conteggiato come somma del numero di laureati nelle due tipologie di laurea.

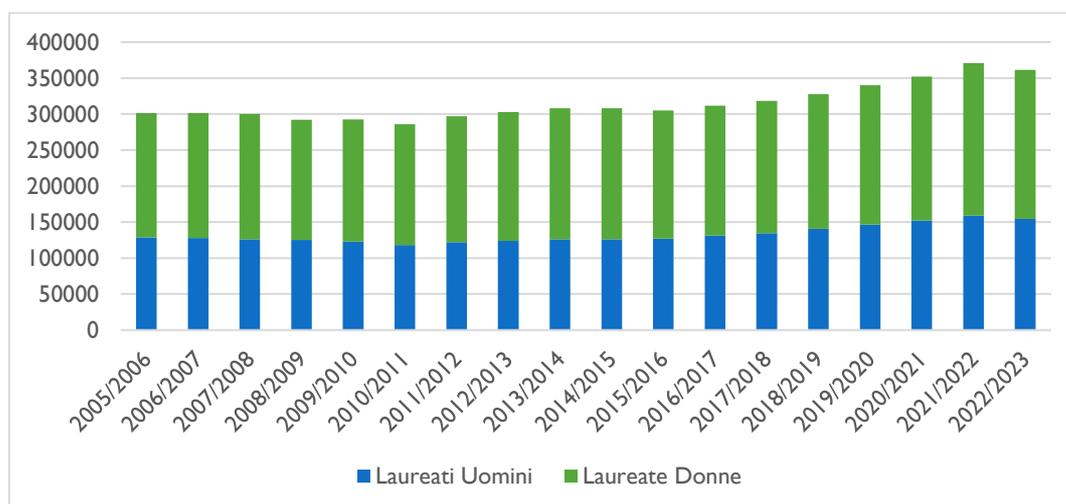


FIGURA 2.11: LAUREATI PER SESSO. FONTE MUR

Diretta conseguenza della diminuzione della quota di iscritti sotto i 40 anni a favore di quella degli over 40 è l'invecchiamento della popolazione degli iscritti. In Figura 2.12 viene mostrato l'andamento dell'età media degli iscritti nel periodo di analisi e confrontato con l'età media dei lavoratori italiani (fonte dati Istat). L'invecchiamento degli iscritti è del tutto evidente e segue esattamente l'invecchiamento dei lavoratori italiani. La differenza è dovuta principalmente all'alta qualificazione dei professionisti che per accedere agli ordini professionali deve superare un esame di abilitazione che prevede, in molti casi, l'aver già conseguito una laurea. Quindi, i professionisti entrano nel mercato del lavoro ad una età maggiore rispetto alla media degli altri lavoratori italiani.

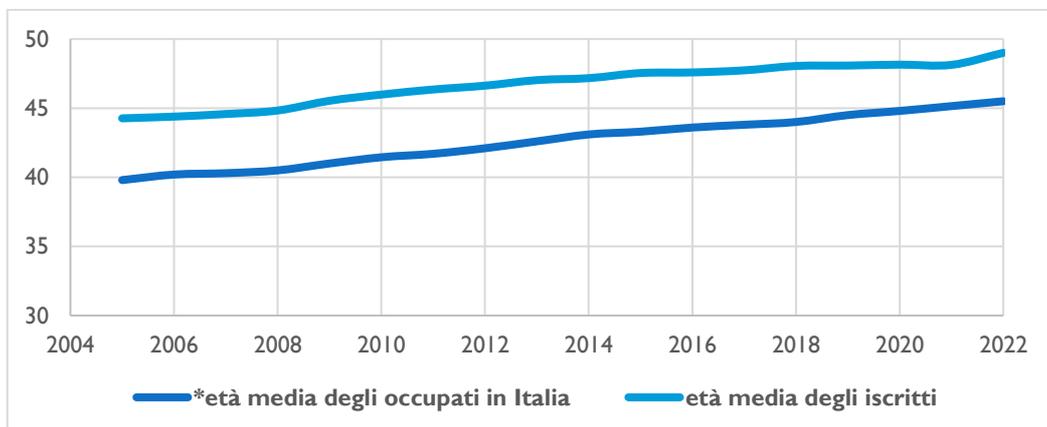


FIGURA 2.12 ANDAMENTO NEL TEMPO DELL'ETÀ MEDIA DEGLI ISCRITTI

2.5 NUOVI ISCRITTI

Nel seguente paragrafo sarà esposta un'analisi ad hoc effettuata sui nuovi iscritti agli Enti Previdenziali e sulle cancellazioni nell'anno di riferimento. Anche in questo caso saranno messe in risalto le differenze di età e genere.

Nel grafico di Figura 2.13 è possibile visionare l'andamento dei nuovi iscritti nel periodo che va dal 2005 al 2022.

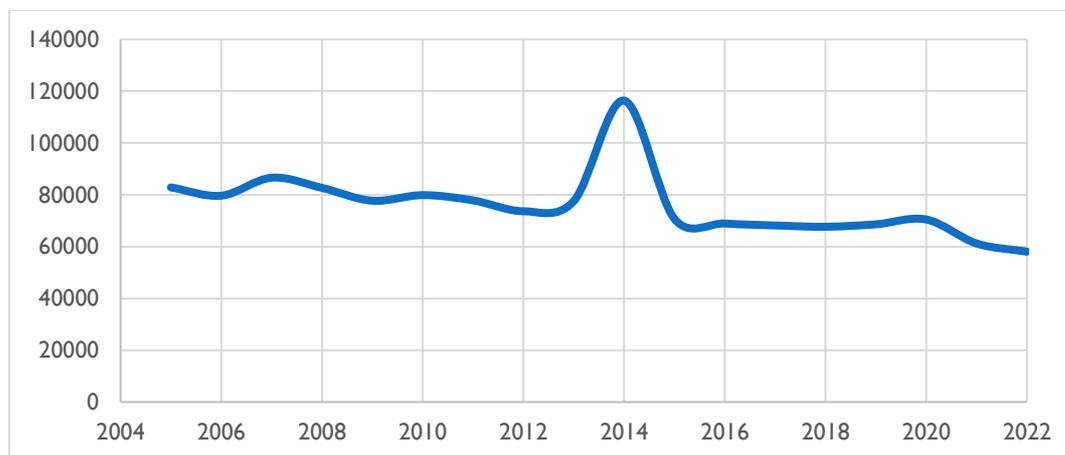


FIGURA 2.13: NUMERO DI NUOVI ISCRITTI PER ANNO

In termini assoluti si notano andamenti più altalenanti rispetto al numero degli iscritti. L'andamento dal 2005 mostra un sostanziale decremento che, come per il numero di iscritti, va ad influenzare maggiormente le classi di età fino ai 40 anni. Tra il 2013 ed il 2014 si rileva un incremento degli iscritti dovuto alla riforma che ha interessato Cassa Forense, che ha portato all'iscrizione d'ufficio di tutti gli avvocati iscritti precedentemente alla Gestione Separata dell'Inps.

Nel grafico di Figura 2.14 viene messa in evidenza la composizione dei nuovi iscritti, per l'anno 2022, relativamente alle fasce d'età ed al genere. Come è naturale aspettarsi, i nuovi iscritti hanno in gran parte età sotto i 40 anni (83,5% delle donne e 77,3% degli uomini) ma presentano delle differenze marcate tra uomini e donne. La differenza tra i due sessi comporta una differente età media in ingresso. Infatti, mentre l'età media delle nuove professioniste si aggira intorno ai 32 anni quella dei colleghi uomini è pari a circa 34 anni.

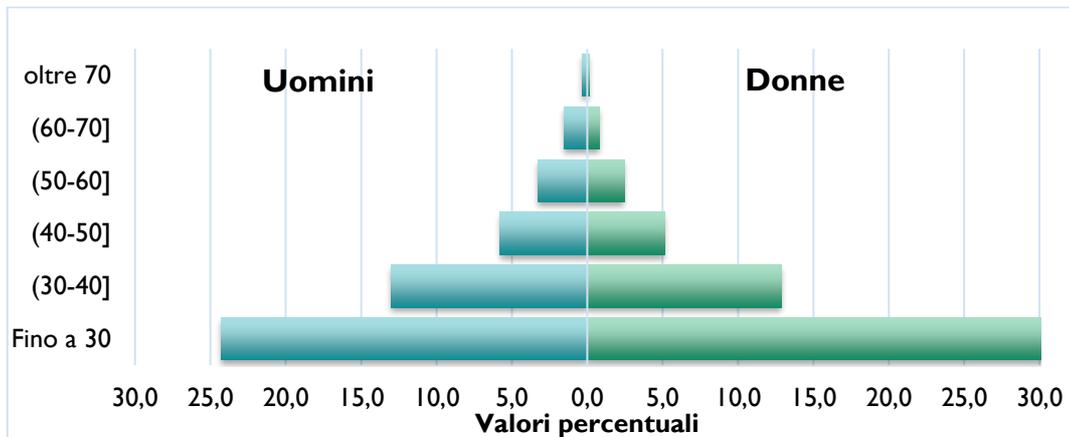


FIGURA 2.14: DISTRIBUZIONE DEI NUOVI ISCRITTI PER FASCIA D'ETÀ E SESSO. DATI 2022.

Un altro aspetto importante della composizione dei nuovi iscritti è evidenziato dal successivo grafico in Figura 2.15. Sommando su tutte le fasce d'età la differenza di genere nei nuovi iscritti è quasi inesistente. Infatti, il 52% dei nuovi iscritti è donna.

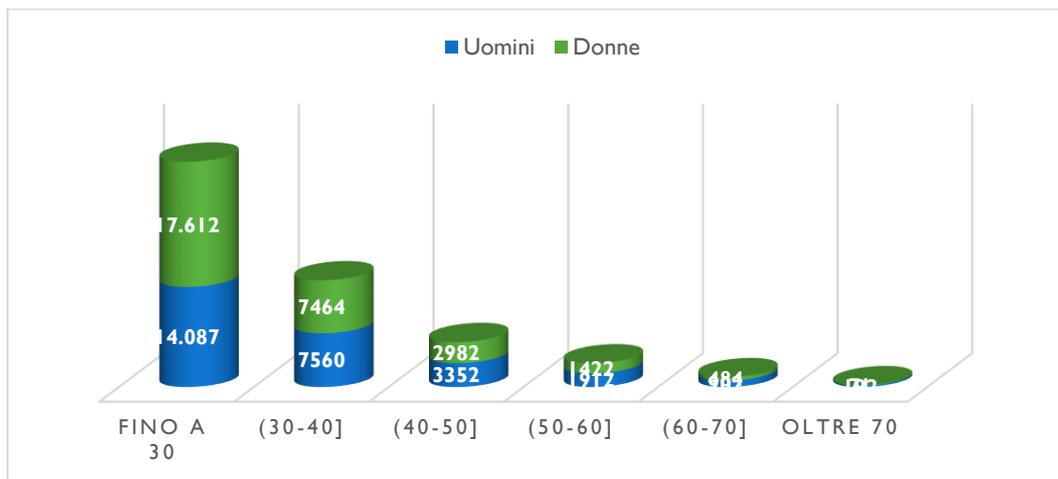


FIGURA 2.15: RIPARTIZIONE DEI NUOVI ISCRITTI PER FASCIA D'ETÀ E GENERE. DATI 2022.

L'analisi sui nuovi iscritti ha fatto emergere due punti fondamentali: il numero di nuovi iscritti alle Casse di Previdenza sta diminuendo negli anni; nella platea dei nuovi iscritti vanno scomparendo le differenze di genere che permangono solamente per i professionisti di età avanzata.

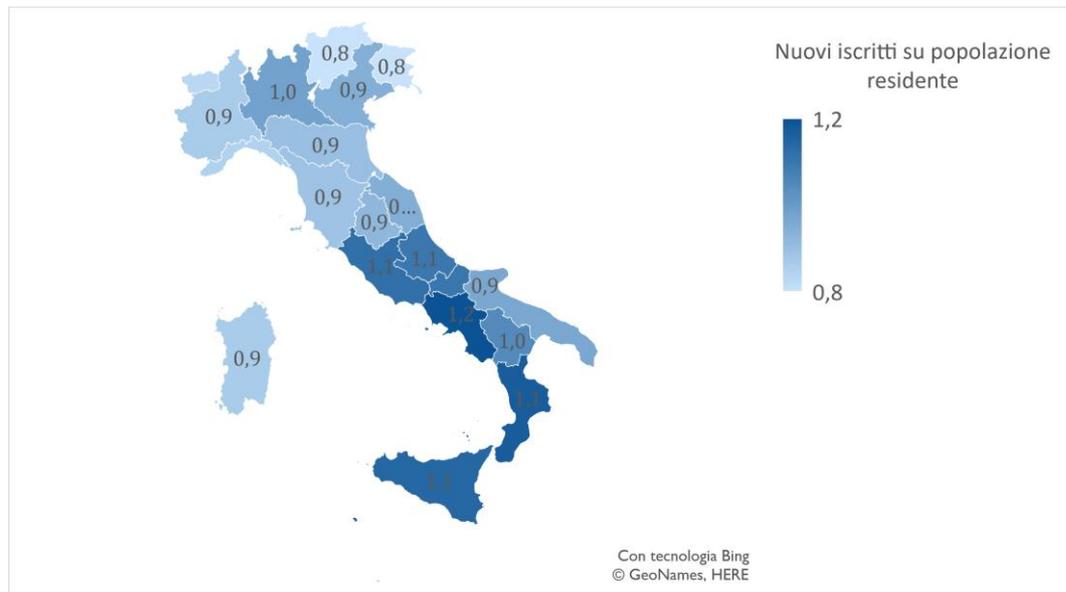


FIGURA 2.16 NUOVI ISCRITTI OGNI MILLE ABITANTI PER REGIONE. DATI 2022

In Figura 2.16 viene mostrato il numero dei nuovi iscritti alle Casse ogni mille abitanti per regione italiana. Si vede chiaramente come, nelle regioni del centro sud, una percentuale molto più alta della popolazione scelga la strada della libera professione rispetto alle regioni del centro nord.

2.6 CANCELLAZIONI

In Figura 2.17 vengono mostrati i dati relativi alle cancellazioni (esclusi decessi e pensionamenti) dalle Casse per l'anno 2022. Si evidenzia che il maggior numero di cancellazioni si ha per i professionisti tra i 30 ed i 40 anni. Il fenomeno va in gran parte giustificato con il passaggio da libero professionista a dipendente che avviene proprio in questa fascia d'età.

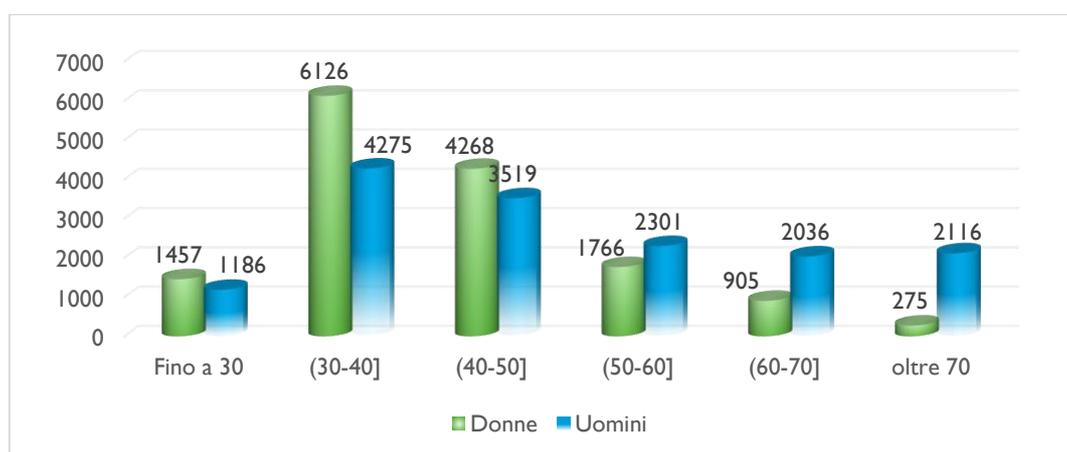


FIGURA 2.17: NUMERO DI CANCELLAZIONI PER CLASSE D'ETÀ. DATI 2022

Per comprendere meglio il fenomeno in Figura 2.18 viene mostrato la percentuale dei professionisti che si cancellano dalla Cassa sul numero totale di iscritti per la relativa fascia d'età. Oltre a quanto già detto, si evidenzia anche una differenza rilevante tra uomini e donne. Sono, infatti, soprattutto quest'ultime ad uscire dalla libera professione nel pieno dell'età lavorativa (si ricorda che i dati non tengono conto dei pensionamenti).

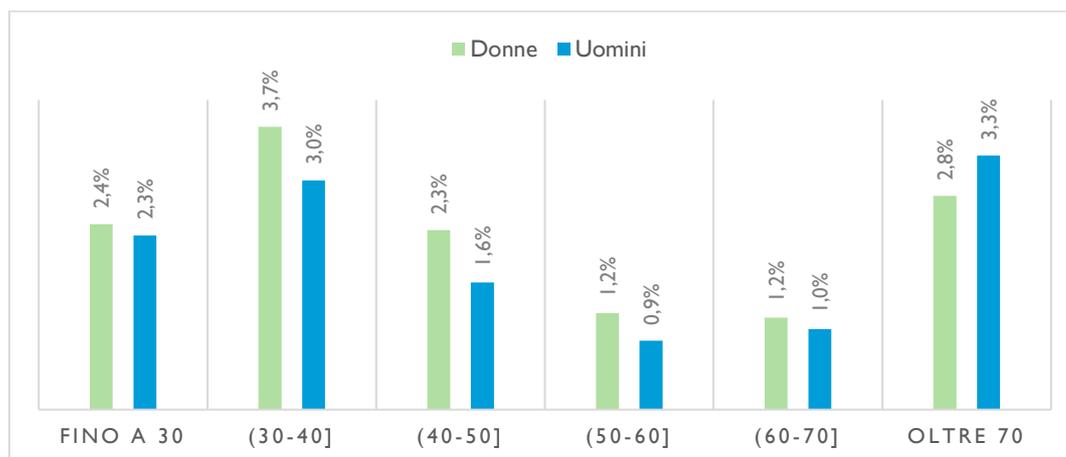


FIGURA 2.18 PERCENTUALE DI CANCELLAZIONI SU NUMERO DI ISCRITTI

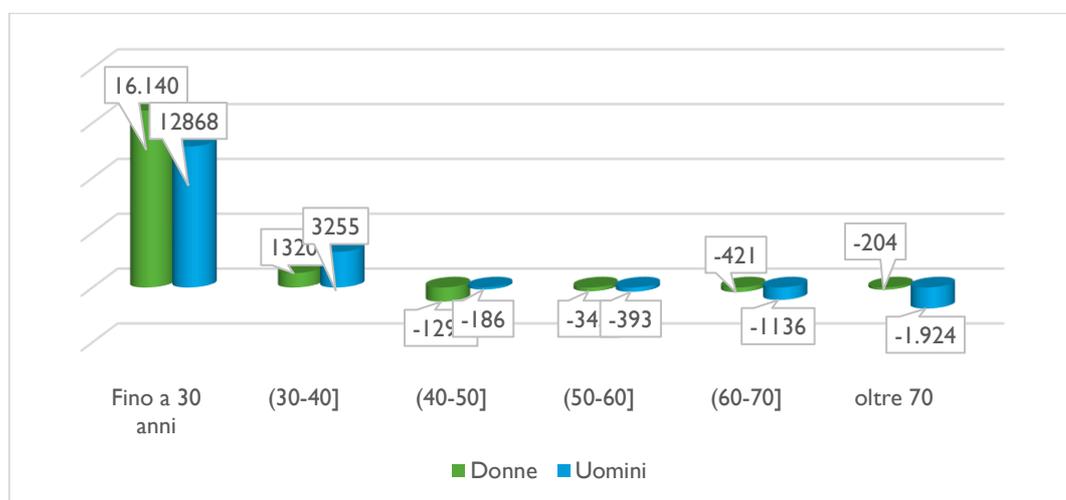


FIGURA 2.19 SALDO TRA NUOVI INGRESSI E CANCELLAZIONI. DATI 2022.

Nel grafico in Figura 2.19 viene mostrato il saldo tra nuovi ingressi e cancellazioni sempre per fasce d'età e genere. Come si può vedere il saldo è positivo per i professionisti di entrambi i sessi fino ai 40 anni. Diventa, invece, negativo per i professionisti tra i 40 ed i 50 anni. Il saldo è decisamente negativo per tutti i professionisti al di sopra dei 60 anni.

L'analisi regionale sulle cancellazioni mostra una percentuale media del 2% di cancellazioni nell'anno 2022 sul numero di professionisti iscritti; il dato risulta essere grosso modo costante in tutte le regioni italiane.

2.7 PENSIONATI ATTIVI: “SILVER ECONOMY”

Dalla analisi degli iscritti alle Casse di Previdenza è emerso un fenomeno piuttosto rilevante. Tra il 2005 ed il 2022 il numero di pensionati attivi è più che raddoppiato essendo passato dai circa 42mila del 2005 ai circa 110mila del 2022. Per evidenziarne meglio l'andamento nel tempo, in Figura 2.20, viene riportato il confronto tra il numero di iscritti attivi per anno ed il numero di attivi già pensionati considerandone pari a 100 il valore nel 2005.

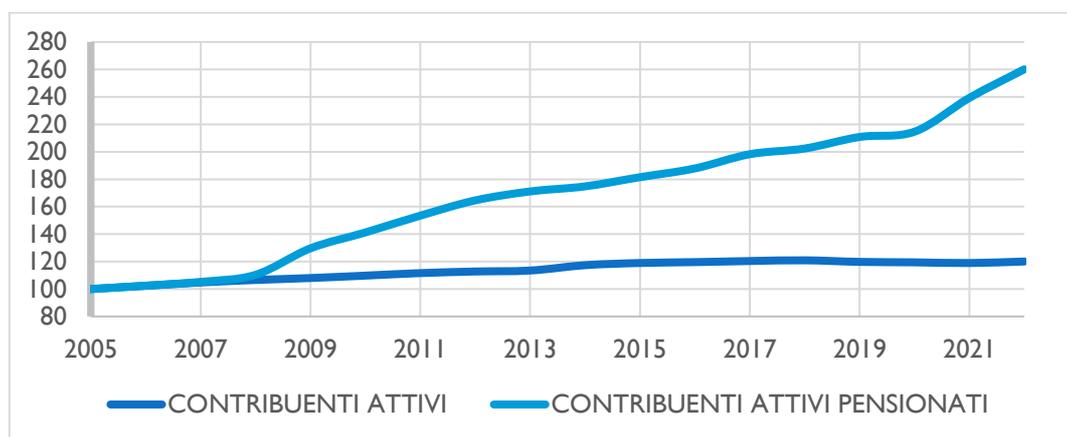


FIGURA 2.20 ATTIVI E ATTIVI PENSIONATI

Dalla Figura 2.20 si vede come la crescita del numero di pensionati che continuano ad esercitare l'attività professionale sia stata nettamente superiore a quella degli iscritti. Il fenomeno ha riguardato quasi tutte le Casse professionali anche se in modo differente. In Tabella 2.10 viene riportata la percentuale di pensionati che risultano attivi sul totale dei pensionati. Si può vedere come per 6 Casse professionali il numero di pensionati attivi superi il 40% dei pensionati e in 4 casi il 50%.

TABELLA 2.10 PERCENTUALE PENSIONATI ATTIVI SU PENSIONATI. DATI 2022.

RANGE PERCENTUALE PENSIONATI ATTIVI SU PENSIONATI	NUMERO GESTIONE
0-10%	1
10%-20%	3
20%-30%	2
30%-40%	1
40%-50%	6
>50%	4

L'aumento dell'età lavorativa non ha influenzato solo i pensionati attivi ma tutti gli iscritti. Infatti, anche la percentuale di professionisti over 60 (Figura 2.9) è quasi raddoppiata negli ultimi 18 anni. Nella Figura 2.21 viene mostrato il rapporto tra pensionati attivi ed iscritti suddiviso per regione di appartenenza. Si evidenzia una grossa differenza regionale, infatti, nelle regioni del nord-est circa il 10% degli iscritti attivi è composto da pensionati. Percentuale che scende al 5% nelle regioni del sud Italia.

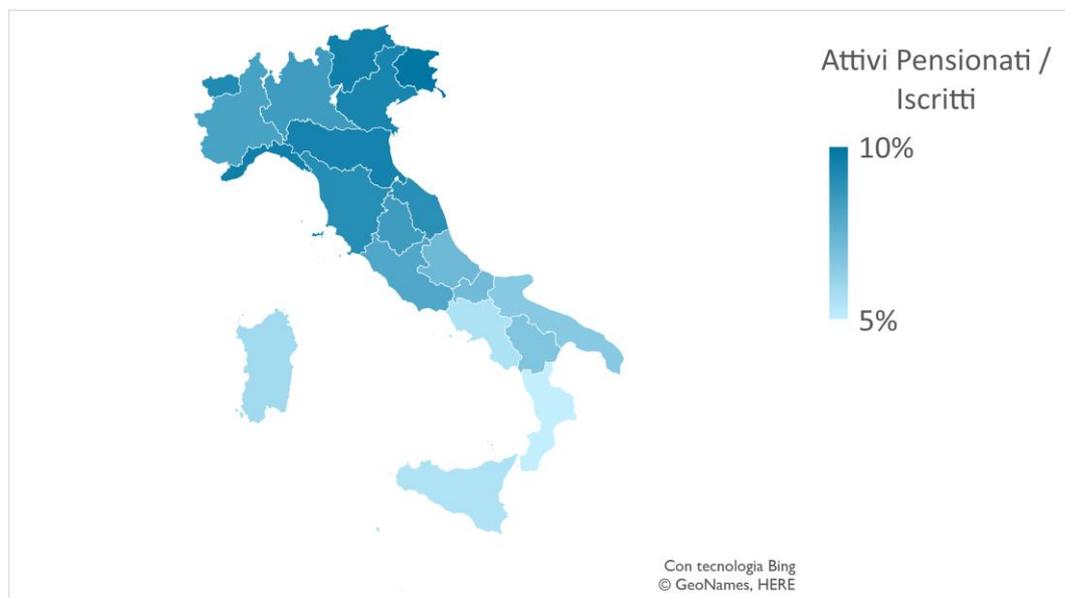


FIGURA 2.21 DISTRIBUZIONE REGIONALE DEL RAPPORTO TRA PENSIONATI ATTIVI E ISCRITTI

2.8 I REDDITI DEI LIBERI PROFESSIONISTI ITALIANI

Nel presente paragrafo vengono analizzati i redditi dei liberi professionisti iscritti alle Casse di Previdenza. Verrà mostrato l'andamento storico dei redditi medi di tutta la popolazione degli iscritti dal 2005 al 2022 contestualizzandolo nel quadro economico italiano. Nel capitolo successivo, l'analisi si concentrerà sulle peculiarità dei liberi professionisti mettendo in evidenza le differenze di reddito: per genere (*gender pay-gap*); per età (*age pay-gap*); e in ultimo per regione.

I redditi qui considerati coincidono con gli imponibili ai fini previdenziali dichiarati nell'anno di riferimento. Ovvero, i redditi a cui sono commisurate le contribuzioni degli iscritti agli Enti Previdenziali. In generale, tali imponibili sono molto prossimi all'imponibile fiscale IRPEF. In alcuni e pochi casi, questi ultimi possono differire dagli imponibili fiscali IRPEF in quanto i valori comunicati dagli Enti risultano influenzati dalla presenza di soglie o plafond contributivi limite.

I redditi analizzati, quindi, sono quelli relativi alle dichiarazioni dei redditi che vengono effettuate l'anno successivo alla percezione del reddito stesso. I dati relativi all'anno 2022 sono relativi ai redditi prodotti nell'anno solare 2021.

2.8.1 REDDITI MEDI SU SCALA NAZIONALE

Nell'analisi qui di seguito presentata sono stati inclusi tutti gli iscritti alle Casse di Previdenza Private che esercitano la libera professione (sono quindi esclusi gli iscritti a ENASARCO e i professionisti "dipendenti"). Ancora, ovviamente, le analisi non prendono in considerazione i redditi degli iscritti ad ONAOSI.

TABELLA 2.11: REDDITO MEDIO LIBERI PROFESSIONISTI

ANNO	REDDITO	VAR. % ANNUA
2005	34.698 €	
2006	35.675 €	2,8%
2007	37.158 €	4,2%
2008	37.558 €	1,1%
2009	38.025 €	1,2%
2010	37.284 €	-1,9%
2011	37.223 €	-0,2%
2012	36.696 €	-1,4%
2013	34.678 €	-5,5%
2014	34.073 €	-1,7%
2015	33.955 €	-0,3%
2016	33.526 €	-1,3%
2017	34.532 €	3,0%
2018	35.571 €	3,0%
2019	35.541 €	-0,1%
2020	37.058 €	4,3%
2021	35.989 €	-2,9%
2022	41.698 €	15,9%
VAR. % 2005-2022	20,18%	
VAR. % 2021-2022	15,87%	

In Tabella 2.11 viene riportata la serie storica dei redditi medi e vengono evidenziate le variazioni percentuali anno per anno e nell'intero periodo di analisi.

Dalla Tabella 2.11 è chiaro come la decrescita, iniziata nel 2010, abbia pesantemente inciso sul sistema professionale italiano. Basti pensare a come tale diminuzione abbia fatto decrescere il reddito medio, tra il 2010 e il 2016, di circa il 12%. Interessante notare che la variazione è tornata positiva nel 2017, nel 2018 e nel 2020 portando a crescere, per tutti e tre gli anni, il reddito del 3% circa, anche se nel 2021 decresce nuovamente del -2,9%, per poi ricrescere nel 2022 di quasi il 16%. Va comunque evidenziato

che l'andamento del reddito medio (come visto anche per il numero di iscritti) risente delle riforme a cui gli Enti sono soggetti e che ne modificano la platea di riferimento. In particolare, la grossa variazione di redditi tra il 2012 ed il 2013 è, almeno in parte, dovuta alla Riforma Forense del 2012, anno in cui vi è stato un passaggio di un gran numero di avvocati, il cui reddito era inferiore a 10.300, dalla Gestione Separata dell'INPS alla Cassa Forense. Tale passaggio, di concerto con gli effetti della crisi del settore professionale, ha comportato il decremento del 5,5% fatto registrare tra il 2012 e il 2013.

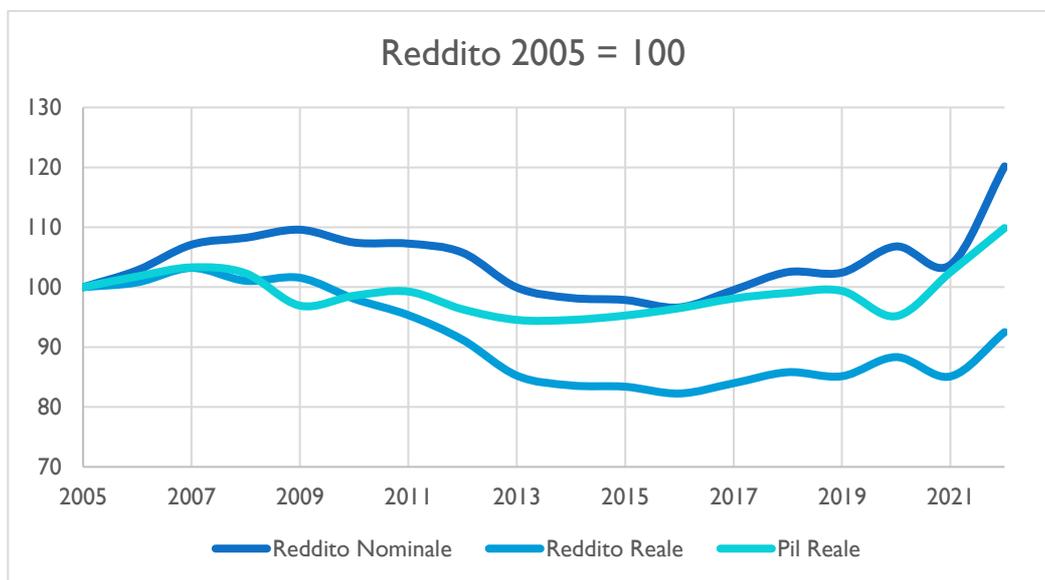


FIGURA 2.22: VARIAZIONI DEI REDDITI REALI (DEFLATORE IPCA) E NOMINALI (FONTE ADEPP), CONFRONTO CON PIL ITALIANO (FONTE ISTAT).

Per meglio contestualizzare le variazioni dei redditi dei liberi professionisti, in Figura 2.22, queste vengono confrontate con l'andamento del PIL italiano. Se includiamo gli effetti dell'inflazione sui redditi, come mostrato, notiamo che questi sono scesi, in termini reali, del 8% dal 2005. Come si diceva le cause di tale decrescita vanno imputate alla crisi del settore professionale ma non solo. In particolare, oltre all'effetto riforme, la diminuzione dei redditi è anche dovuta alla crescente quota di donne nelle professioni che, come vedremo nelle analisi successive, hanno mediamente redditi inferiori a quelli dei colleghi uomini e quindi l'aumento percentuale della componente femminile tra i professionisti contribuisce a ridurne il reddito medio complessivo.

2.8.2 ANALISI PER ETÀ E REGIONE

Data l'eterogeneità dei professionisti emersa dalle analisi precedenti, in questo paragrafo ci occuperemo di analizzare i redditi dei professionisti andando ad enfatizzare le differenze di età, lasceremo ad un capitolo a parte l'analisi approfondita sulla situazione femminile

In Figura 2.23 riportiamo i diversi redditi medi percepiti in funzione dell'anzianità del professionista. È facile notare come vi sia una rilevante differenza di reddito tra le diverse età. In particolare, vediamo che i professionisti sotto i 30 anni dichiarano circa un quarto dei loro colleghi con età compresa tra i 50 ed i 60 anni. Tale differenza decresce con l'età del professionista ma resta comunque marcata fino ai 50 anni. Va evidenziato che, tale fenomeno, è tipico della libera professione. Infatti, è normale che il numero di clienti e l'affermazione del professionista crescano con l'età e, quindi, l'esperienza professionale.

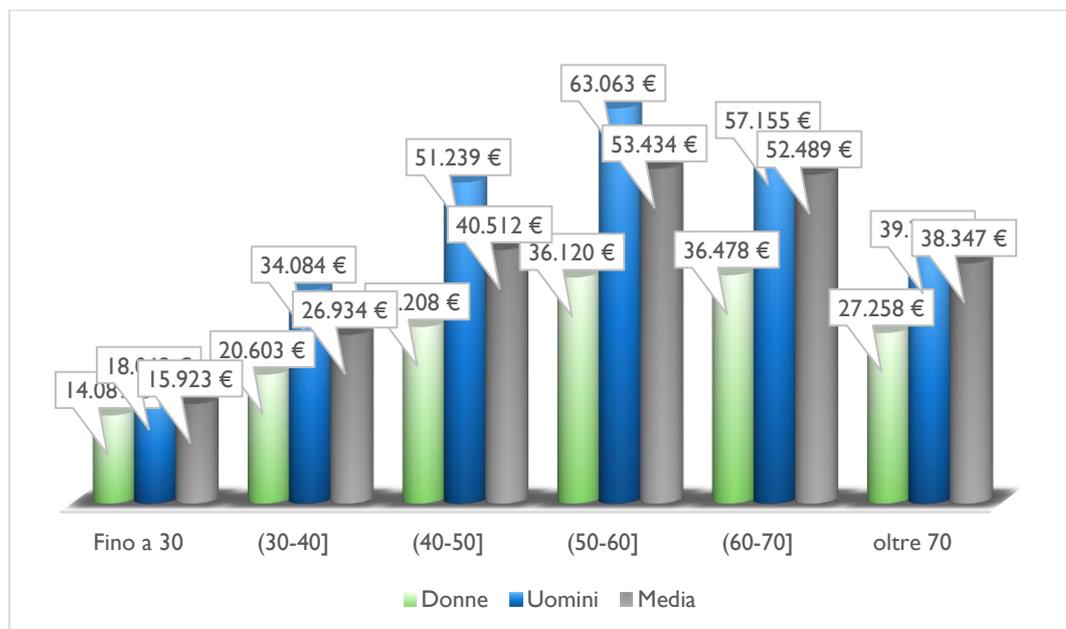


FIGURA 2.23: REDDITI MEDI PER FASCE D'ETÀ. DATI 2022.

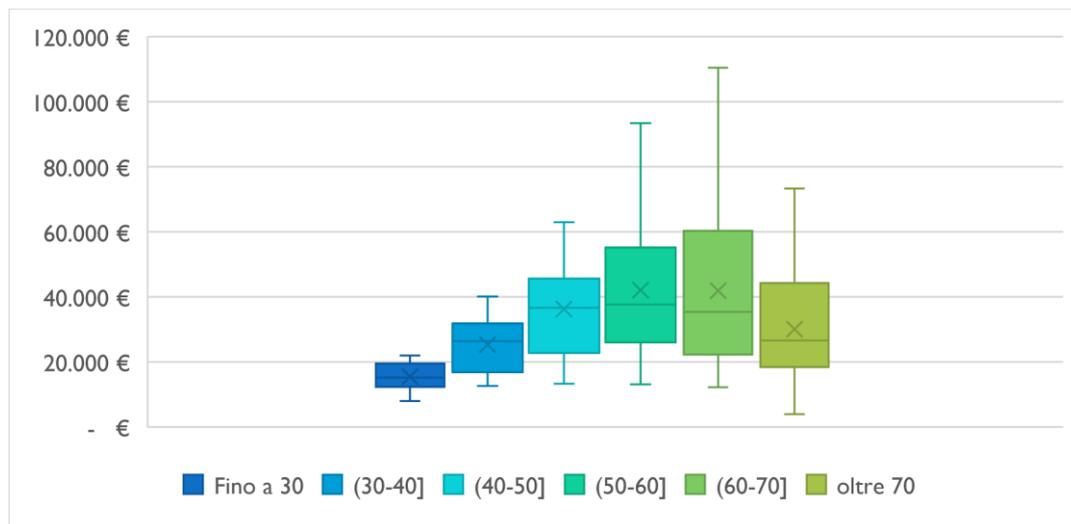


FIGURA 2.24 BOX PLOT DEI REDDITI PER ETÀ E PER ENTE DI APPARTENENZA. DATI 2022

Il grafico di Figura 2.24 mostra il valore medio (\bar{x}) e la distribuzione tra le Casse e per classe d'età. Il rettangolo (la "scatola") è delimitato dal primo e dal terzo quartile e diviso al suo interno dalla mediana. I segmenti sono delimitati dal minimo e dal massimo dei valori. Si può vedere dal grafico come vi sia una grossa differenza di reddito tra le diverse categorie. Per fare un esempio nella classe d'età 50-60 anni i redditi annui medi vanno da un minimo di circa 13mila euro ad un massimo di oltre 90 mila euro! Nel grafico sono stati esclusi i valori troppo lontani dal valore mediano (*outliers*).

In Figura 2.25 vengono riportati i redditi medi regione per regione. I professionisti che dichiarano maggiormente sono quelli che lavorano in Trentino-Alto Adige con un reddito annuo medio di circa 62mila euro mentre il reddito più basso è dichiarato in Calabria ed ammonta a circa 23mila euro.

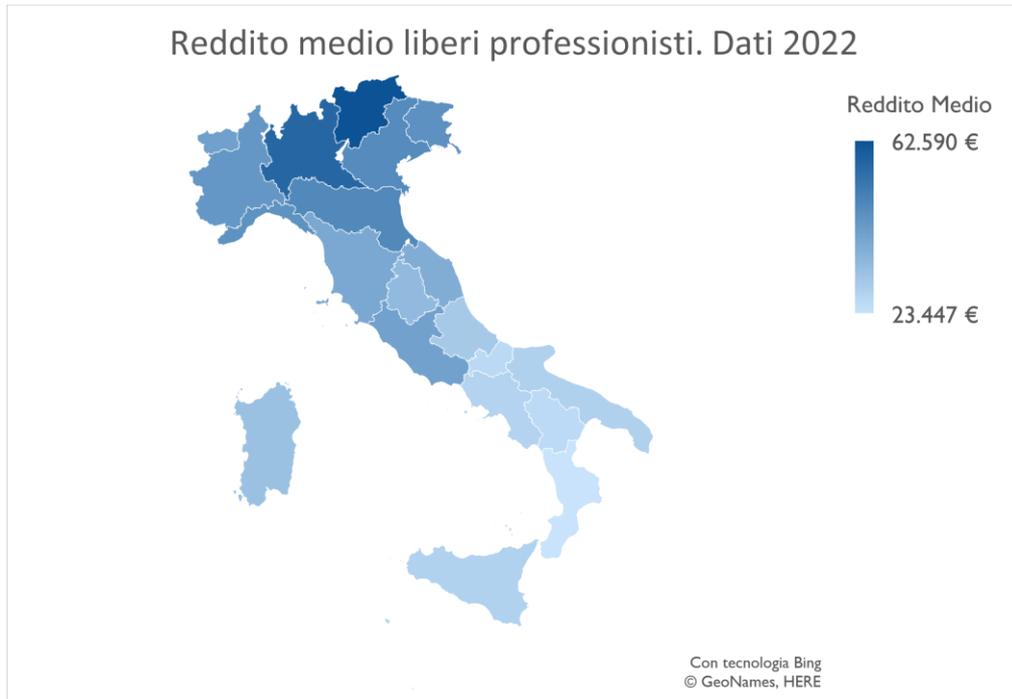


FIGURA 2.25: REDDITO MEDIO REGIONALE DEI LIBERI PROFESSIONISTI. DATI 2022.

3 LE PROFESSIONISTE DONNE

3.1 EVOLUZIONE DELLE ISCRIZIONI

In questo capitolo andremo ad analizzare la componente femminile degli iscritti alle Casse di Previdenza evidenziandone le peculiarità rispetto ai professionisti uomini. Lo studio riguarderà il periodo 2007-2022, anni per i quali sono a disposizione dati specifici. Nel grafico in Figura 3.1 viene mostrata la percentuale di donne e l'evoluzione nel periodo in analisi. Si può notare come vi sia una crescita pressoché costante negli anni della rappresentanza femminile tra i professionisti iscritti ad AdEPP. Le donne sono passate, infatti, dal 30% degli iscritti a quasi il 41% degli iscritti in 16 anni. L'andamento viene confrontato con le altre tipologie di lavoratrici. Si può notare come questo trend di crescita non venga riscontrato nelle altre categorie lavorativa dove la componente femminile è rimasta pressoché costante negli anni.

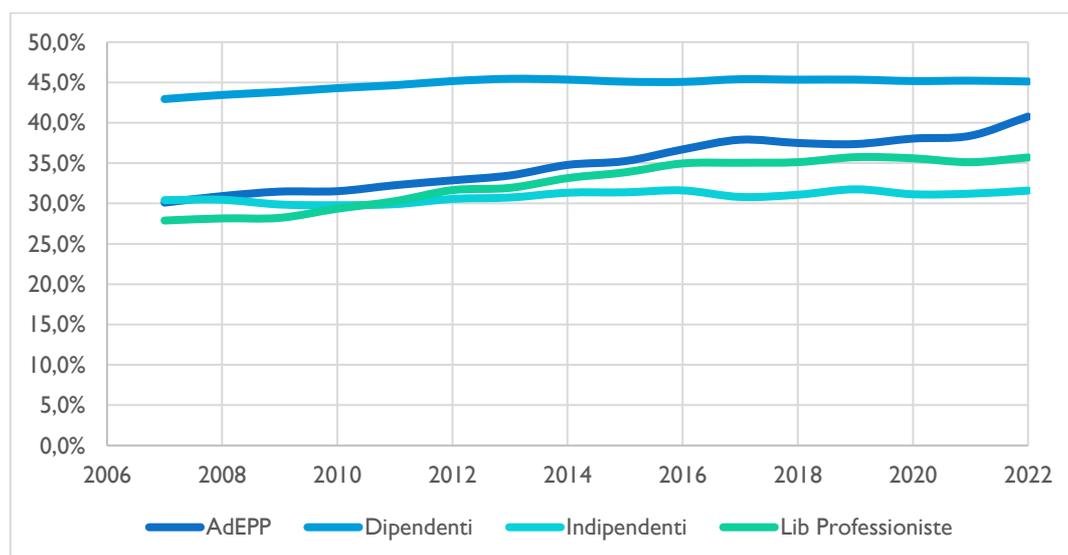


FIGURA 3.1: ANDAMENTO NEL TEMPO DELLA PERCENTUALE DI ISCRITTE DONNE

Di particolare interesse risulta l'analisi relativa alle fasce d'età delle iscritte donne ed il confronto con gli iscritti uomini. Nel grafico di Figura 3.2 vengono confrontate le due distribuzioni per le diverse fasce d'età (piramide per età). È evidente la grossa differenza che esiste, rispetto all'età, tra i due gruppi. Le donne sono mediamente più giovani degli uomini (l'età media delle donne è di circa 46 anni, contro i 51 degli uomini). Le donne under 40 sono circa il 38% del totale delle donne contro il 21% degli uomini.

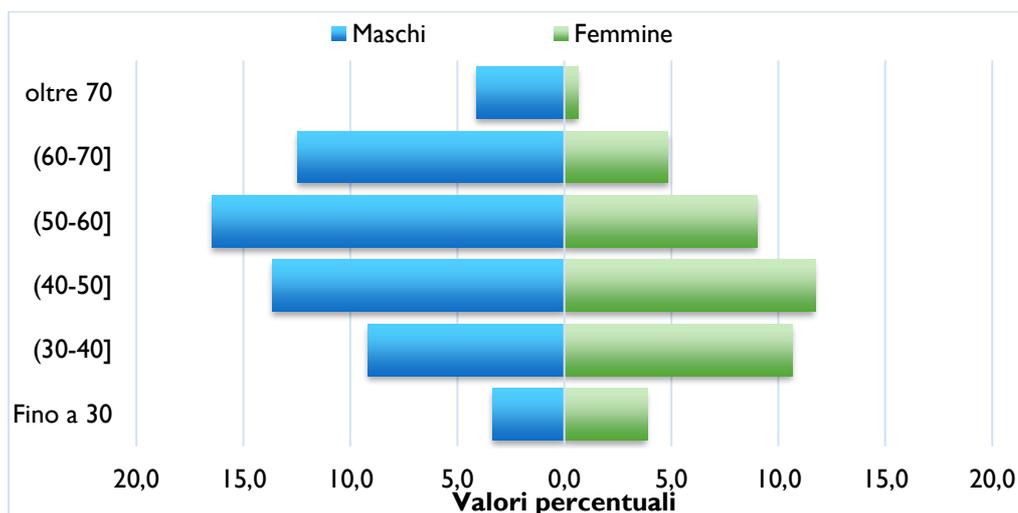


FIGURA 3.2: DISTRIBUZIONE DEGLI ISCRITTI PER SESSO ED ETÀ. DATI 2022.

Se andiamo ad analizzare i pesi relativi per fasce d'età, grafico in Figura 3.3, notiamo una profonda differenza tra le diverse fasce. In particolare, si vede come per i professionisti sotto i 40 anni vi sia una prevalenza della componente femminile, infatti quest'ultime rappresentano circa il 54% del totale degli iscritti under 40. Le proporzioni si invertono con l'aumentare dell'età degli iscritti. Infatti, le donne tra i 50 e 60 anni rappresentano solo il 35% degli iscritti in questa fascia e le proporzioni diminuiscono ulteriormente con l'aumentare dell'età.

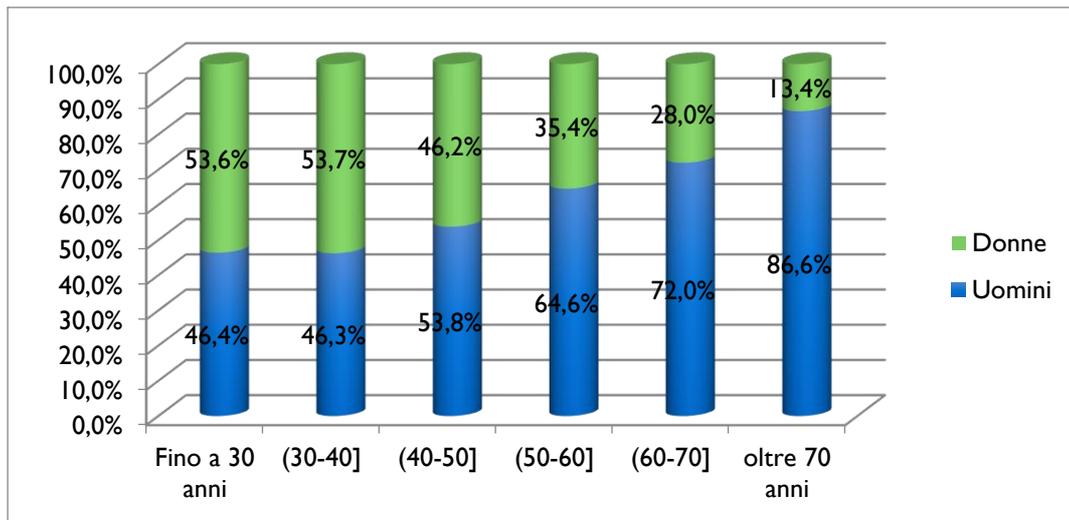


FIGURA 3.3: PERCENTUALI DI DONNE E UOMINI PER FASCE D'ETÀ. DATI 2022.

Se analizziamo la distribuzione delle professioniste donne nelle diverse regioni (grafico in Figura 3.4) vediamo come la percentuale di donne sia quasi indipendente dalla regione di appartenenza.

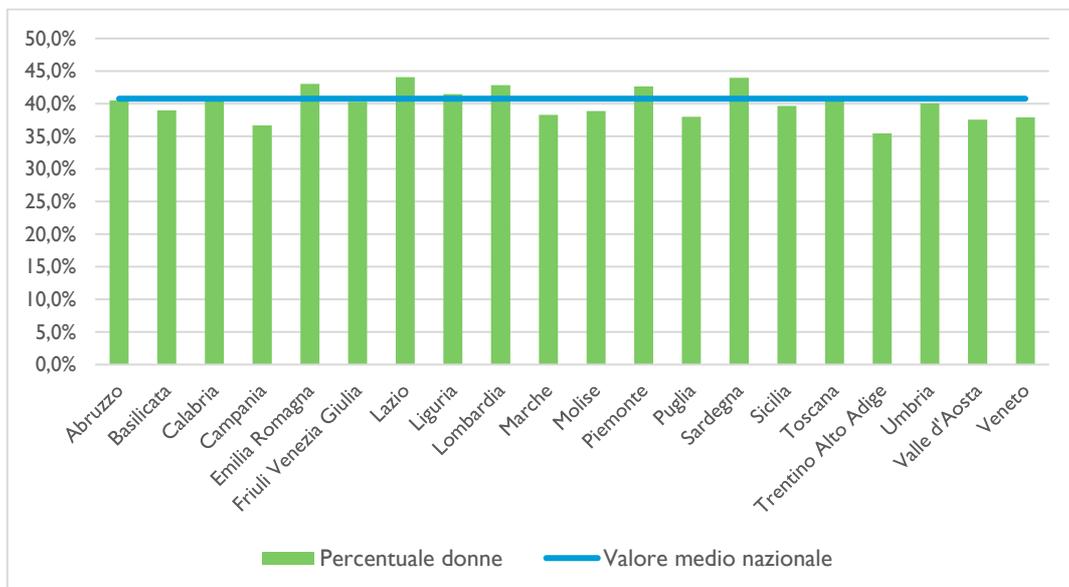


FIGURA 3.4 PERCENTUALE PROFESSIONISTE DONNE PER REGIONE DI APPARTENENZA. DATI 2022.

3.2 ANALISI DEI REDDITI

Qui di seguito analizziamo i dati relativamente alle differenze di genere, GPG (*Gender Pay Gap*), tra i liberi professionisti iscritti agli Enti previdenziali. Il dato complessivo, al 2022, fa registrare una differenza di reddito pari a circa il 45%.

Di maggiore interesse risulta essere una analisi congiunta genere età. In Figura 3.5 viene mostrata la percentuale di reddito per le diverse fasce d'età, ulteriormente suddivisa per genere. Tale percentuale è calcolata rispetto alla fascia d'età con reddito massimo che risulta essere quella dei professionisti uomini con età compresa tra i 50 ed i 60 anni. Dalla figura si evince come la differenza di reddito dovuta al genere sia persistente per tutte le fasce d'età ma con delle importanti differenze. In particolare, si può notare come questa differenza sia meno rilevante per i redditi più bassi e per le professioniste sotto i 30 anni. In questa fascia d'età, infatti, la differenza di reddito tra le professioniste donne e i loro colleghi uomini risulta essere circa il 28%.

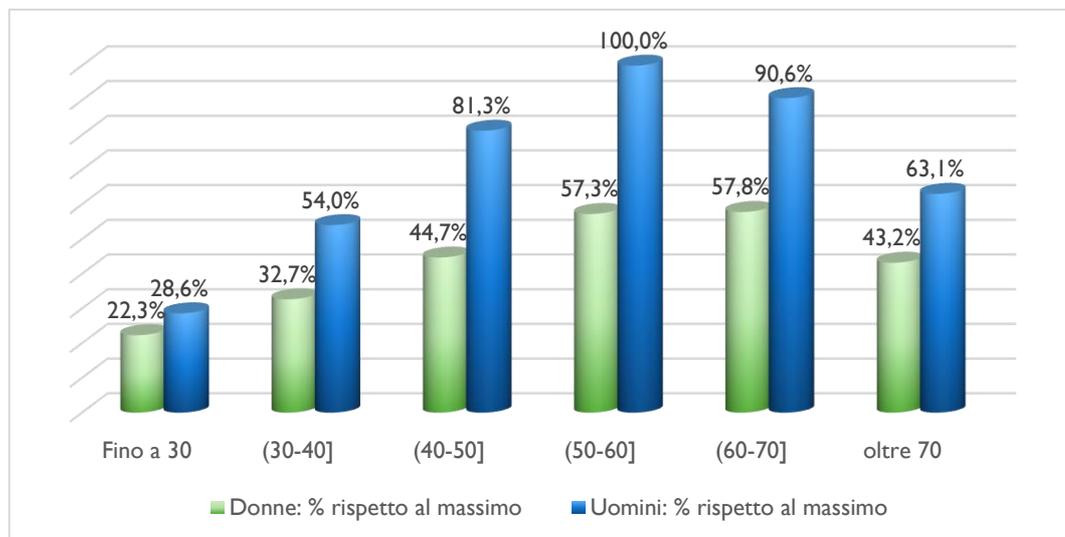


FIGURA 3.5: GENDER/AGE PAY GAP. DATI 2022

In Tabella 3.1 vengono riportati i redditi dei professionisti suddivisi per fasce d'età e per genere.

TABELLA 3.1: REDDITI MEDI PER FASCIA D'ETÀ E GENERE. DATI 2022.

	FINO A 30 ANNI	(30-40]	(40-50]	(50-60]	(60-70]	OLTRE 70
DONNE	14.089 €	20.603 €	28.208 €	36.120 €	36.478 €	27.258 €
UOMINI	18.062 €	34.084 €	51.239 €	63.063 €	57.155 €	39.772 €
MEDIA	15.923 €	26.934 €	40.512 €	53.434 €	52.489 €	38.347 €

Le cause di questo divario salariale sono molteplici, interconnesse e coinvolgono dimensioni individuali, familiari, collettive e sociali.

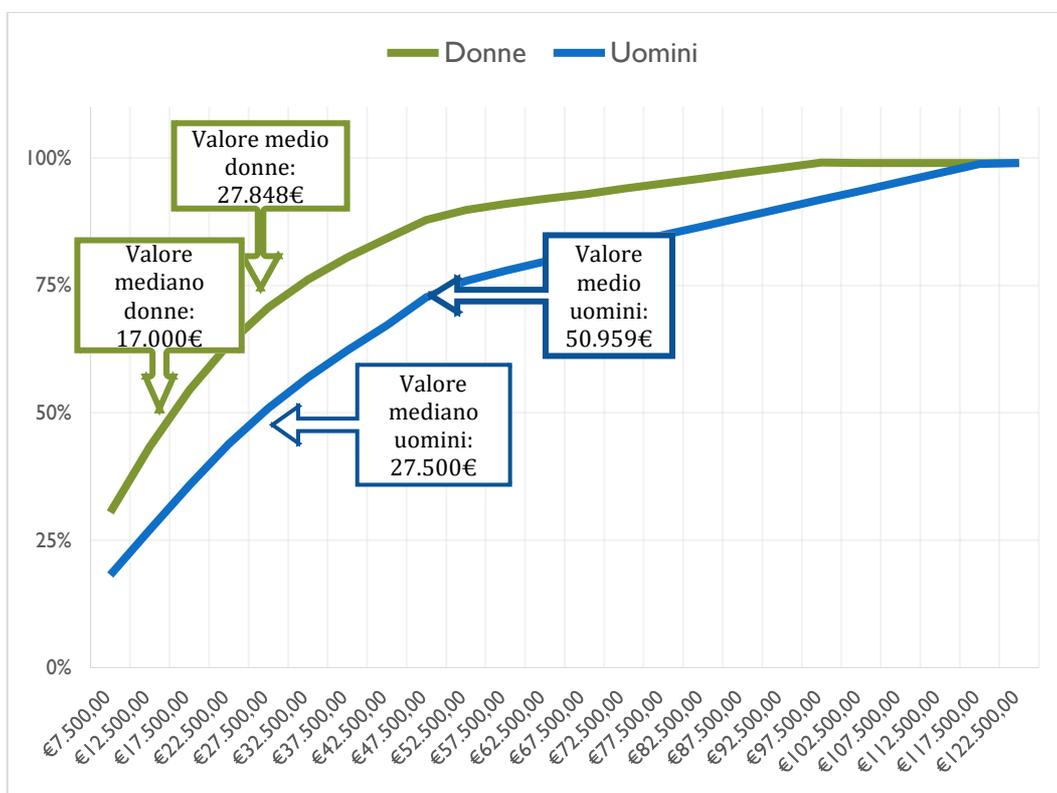


FIGURA 3.6 DISTRIBUZIONE DEI REDDITI. DATI 2022.

Risulta sicuramente di notevole interesse analizzare i dati riportati in Figura 3.6 dove vengono mostrate le distribuzioni dei redditi dei liberi professionisti per uomini e donne. Dalla figura, infatti, si vede che nonostante il reddito medio delle libere professioniste sia di circa 27.848 euro, il 50% di queste ha un reddito inferiore ai 17.000 euro. Fenomeno simile, ma con importi diversi, accade per gli uomini: il reddito medio è all'incirca 50.959 euro mentre il 50% degli uomini ha un reddito inferiore ai 27.500 euro. Il fenomeno è ascrivibile agli elevati redditi, dichiarati da una minoranza di professionisti, che fanno salire il valore medio. Basti pensare che, come si vede in figura,

solo il 30% degli iscritti (uomini e donne) hanno un reddito superiore al reddito medio.

Un altro fenomeno di sicuro interesse è legato al rapporto tra fatturato e reddito ai fini previdenziali.

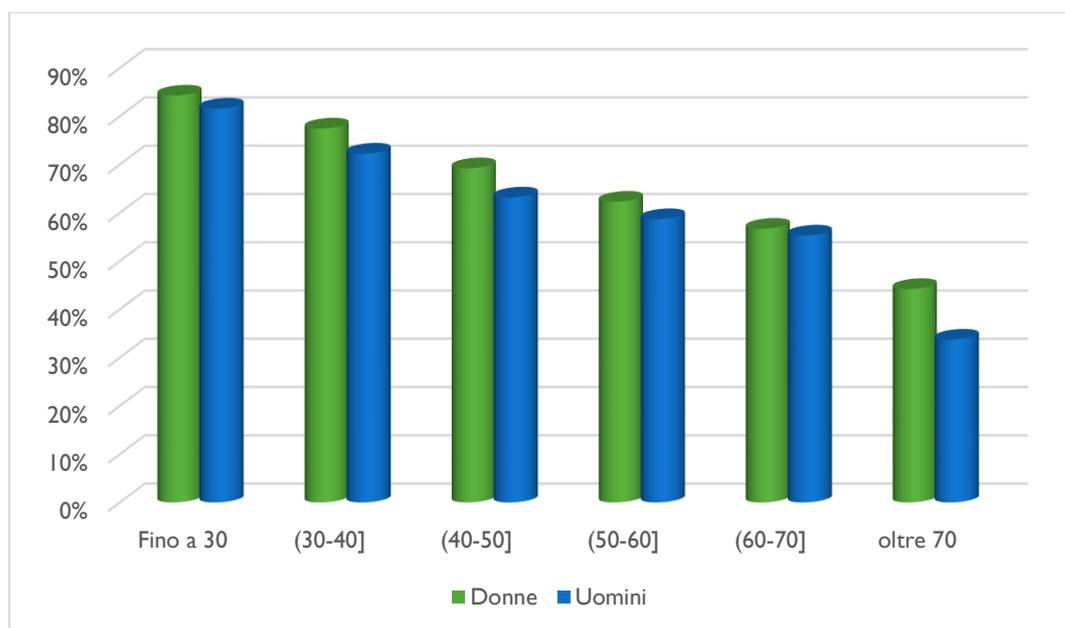


FIGURA 3.7 RAPPORTO TRA REDDITO E FATTURATO. DATI 2022.

In Figura 3.7 viene mostrato, per le diverse fasce d'età e per i due generi, il rapporto tra reddito e fatturato. Si vede chiaramente come questo rapporto tenda a scendere con l'aumento dell'età del libero professionista. Inoltre, si nota anche una maggiore differenza tra reddito e fatturato nei professionisti uomini rispetto alle loro colleghe donne. Il fenomeno è ascrivibile a diverse cause. Tra queste possiamo ipotizzare che, in molti casi, l'attività professionale sia in realtà un'attività svolta in favore di altri professionisti (rendendola più simile a quella di lavoro dipendente/collaboratore) e ciò comporta che il fatturato coincida quasi completamente con il reddito. Quanto appena descritto è, in particolar modo, rilevante per i giovani e le donne. Altre cause possono essere ricercate nelle diverse specializzazioni scelte dalle professioniste donne per poter conciliare vita familiare e lavoro professionale.

3.2.1 ANALISI REGIONALE

Un'altra importante causa che determina le differenze di reddito tra i professionisti è sicuramente da ricerca nella regione di appartenenze. In Figura 3.8 vengono mostrati i redditi medi dichiarati nel Nord, Centro e Sud Italia, nel grafico viene anche mostrata l'ulteriore suddivisione per genere.

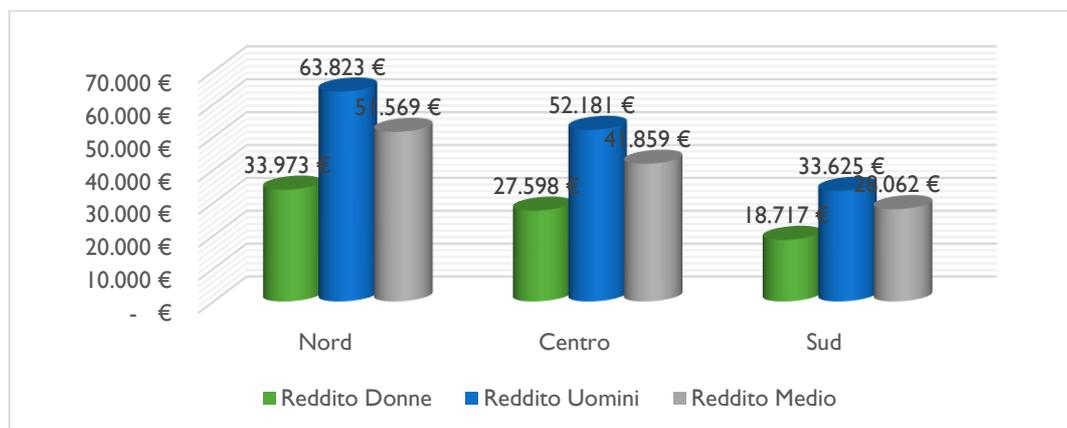


FIGURA 3.8: REDDITO PER AREA GEOGRAFICA. DATI 2022

Dai dati in figura si può ricavare che nel sud Italia il reddito dichiarato è del 46% inferiore al reddito dichiarato dai professionisti del Nord mentre la differenza tra Centro e Nord è di circa il 19%. Resta molto persistente la differenza di reddito tra uomini e donne, fenomeno quasi indipendente dalla provenienza geografica.

In Figura 3.9 si riportano i redditi medi delle professioniste donne per regione di appartenenza. Si rileva subito la marcata differenza tra le regioni del nord e quelle del sud. Il reddito medio, infatti, va da un minimo di 15.500 per la Calabria, ad un massimo di 38.800 del Trentino-Alto Adige.

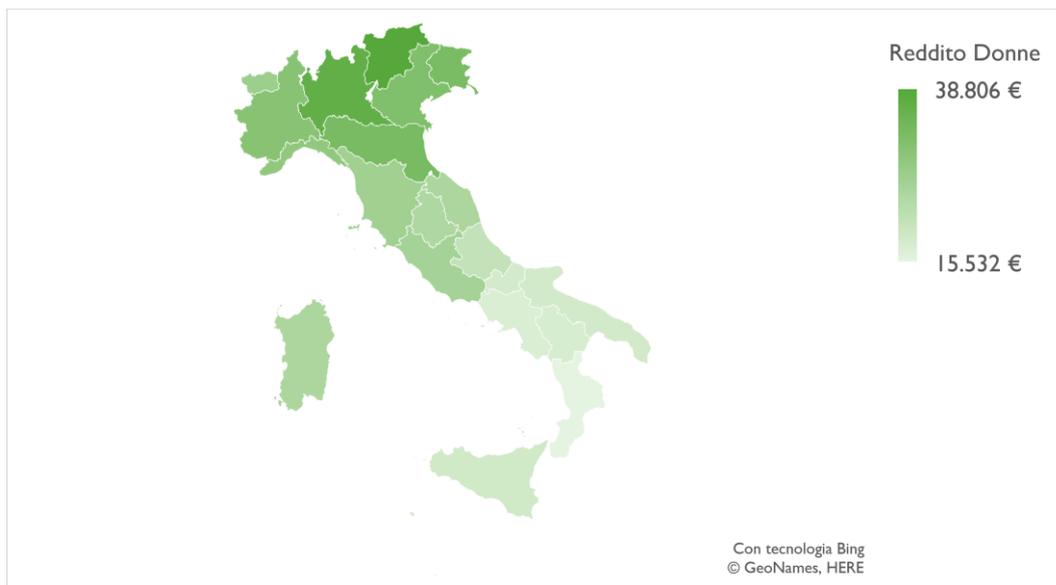


FIGURA 3.9 REDDITO MEDIO LIBERE PROFESSIONISTE

Per meglio approfondire gap di genere nelle diverse regioni italiane in Figura 3.10 vengono riportate le differenze percentuali di redditi tra uomo e donna nelle diverse regioni.



FIGURA 3.10: DIFFERENZE DI REDDITO PER REGIONE D'APPARTENENZA. DATI 2022.

Si vede chiaramente come vi sia una grande differenza di reddito tra uomini e donne in ogni regione italiana. In particolare, questa passa da un minimo del 36% in Sardegna and un massimo del 52% nel Lazio.

3.3 QUESTIONARIO SUGLI ISCRITTI ADEPP

Per meglio comprendere le origini delle differenze di reddito tra donne e uomini il Centro Studi AdEPP ha svolto nel corso dell'anno 2022 una indagine che ha coinvolto 16 enti di previdenza con il riscontro da parte di una platea di circa 107.000 liberi professionisti di cui 45.000 donne e 62.000 uomini, che rappresentano circa il 10% della totalità degli iscritti ai 16 enti.

All'interno del questionario sono state inserite alcune domande sicuramente utili ad analizzare il fenomeno.

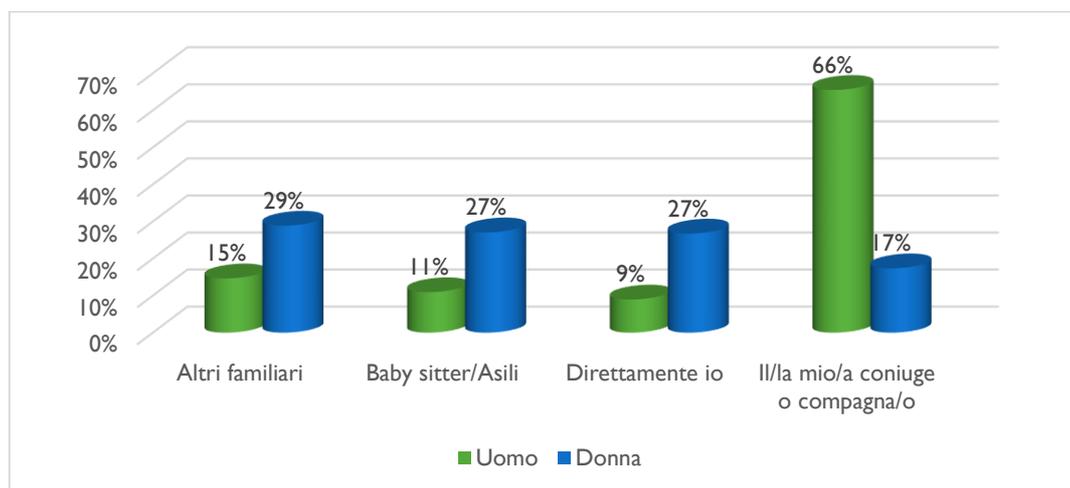


FIGURA 3.11 RISPOSTE ALLA DOMANDA: SE HAI FIGLI, CHI SI OCCUPA PRINCIPALMENTE DI LORO MENTRE LAVORI?

In particolare, in Figura 3.11 viene mostrata la percentuale di risposte, suddivise per genere, alla domanda: **“Se hai figli, chi si occupa principalmente di loro mentre lavori?”**. La differenza di genere, nelle risposte, è del tutto evidente: le donne libere professioniste, a differenza degli uomini, hanno la necessità di occuparsi dei propri figli nonostante il lavoro.

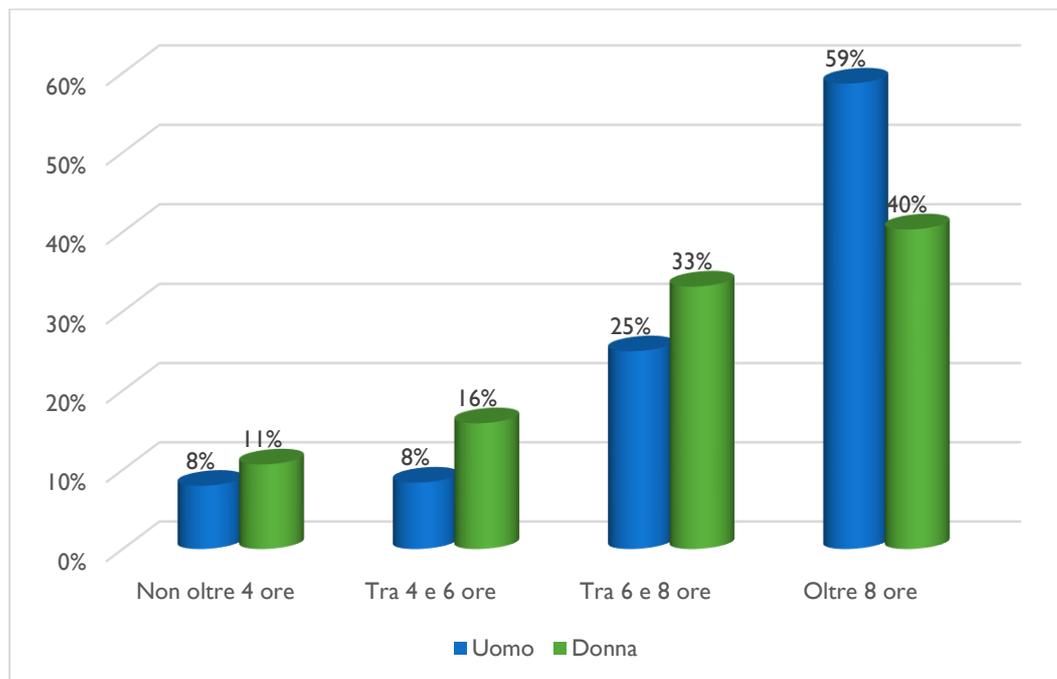


FIGURA 3.12 RISPOSTE ALLA DOMANDA: QUANTE ORE AL GIORNO TI IMPEGNA L'ATTIVITA' PROFESSIONALE?

In Figura 3.12, vengono mostrate, sempre differenziate per genere, le percentuali di risposte alla domanda: **“Quante ore al giorno ti impegna l'attività professionale?”**. Anche in questo caso, si può notare una grossa differenza tra uomini e donne. Inevitabilmente, conseguenza anche di quanto visto nelle risposte alla domanda precedente, le professioniste donne dedicano meno ore alla propria attività professionale.

Dai risultati qui presentati, emerge come una delle cause della differenza di reddito dovuta al genere vada ricercata nell'ambito delle dinamiche familiari.

4 L'EVOLUZIONE DEL PATRIMONIO

Le analisi successive riportano l'evoluzione del Patrimonio degli Enti Previdenziali Privati calcolato come aggregazione dei Patrimoni dei singoli Enti.

4.1 IL PATRIMONIO COMPLESSIVO

Nel corso degli ultimi sette anni, il Patrimonio delle Casse di Previdenza ha manifestato una crescita costante, transitando da circa 65,6 miliardi di euro nel 2013 a circa 104 miliardi di euro alla fine del 2022. Tale progresso complessivo ha rappresentato un aumento di quasi il 60% nel periodo considerato.

Questo sviluppo positivo è stato evidente in tutti gli anni presi in esame, con un tasso di crescita percentuale del 9,55% tra il 2013 e il 2014, del 4,96% tra il 2014 e il 2015, e del 6,05% tra il 2015 e il 2016. Tra il 2016 e il 2017, si è registrato un aumento del 6,6%, seguito da un incremento del 2% tra il 2017 e il 2018. Nel biennio successivo, tra il 2018 e il 2019, si è osservato un notevole incremento del 10,33%. Tra il 2019 e il 2020, la crescita è proseguita con un tasso del 4,90%, seguito da un aumento del 7,15% tra il 2020 e il 2021. Nonostante un rallentamento nell'ultimo anno considerato, la crescita media annua si è attestata intorno al 5,3%.

Questo andamento positivo va interpretato alla luce di due fattori interconnessi. Da un lato, i contributi globali incassati hanno superato le uscite relative alle prestazioni erogate, determinando un saldo positivo complessivo di circa 25 miliardi nel periodo analizzato. Dall'altro lato, i rendimenti ottenuti sugli attivi hanno contribuito alla crescita del patrimonio.

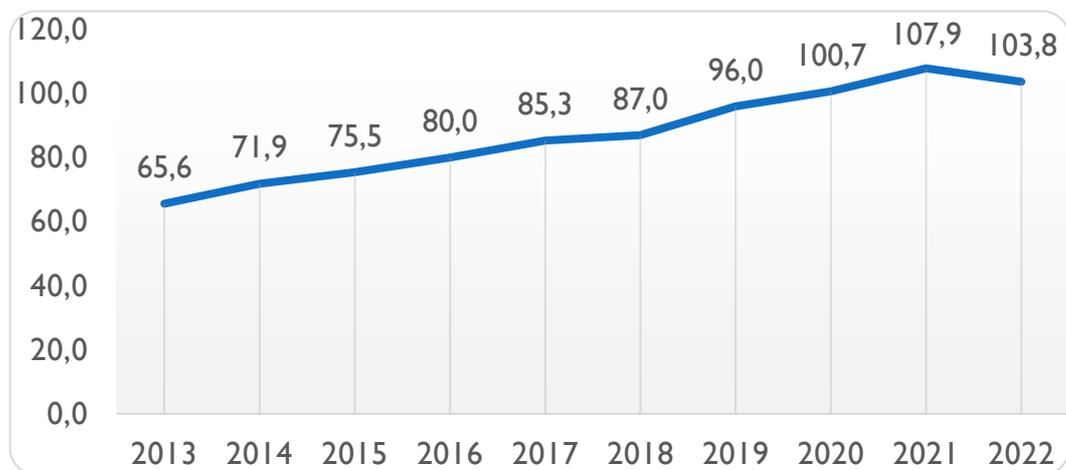


FIGURA 4.1: EVOLUZIONE DEL PATRIMONIO DEGLI ENTI PREVIDENZIALI PRIVATI (DATI A VALORI DI MERCATO IN MILIARDI DI EURO)

4.2 L'ASSET ALLOCATION

Nel corso degli anni, le Casse di Previdenza hanno adottato una strategia oculata nella gestione del patrimonio per mitigare il rischio di esposizione legato agli investimenti. La diversificazione ponderata del portafoglio è stata essenziale per raggiungere un livello di rischio ottimale, consentendo alle Casse di affrontare in modo più resiliente le fluttuazioni di mercato e di disporre di un ventaglio più ampio di strumenti per adattarsi alle dinamiche economiche mutevoli.

Al fine di migliorare l'efficienza del portafoglio e mantenere un profilo di rischio gestibile, le Casse hanno apportato significativi adeguamenti non solo nella selezione degli investimenti ma anche nell'approccio alla gestione stessa degli investimenti. A tal proposito sono stati aggiornati dalle Casse diversi documenti sul "Processo di definizione ed attuazione della politica di investimento". Ciò ha comportato l'incorporazione o la sostituzione di strategie gestionali tradizionali con nuovi e innovativi strumenti finanziari, offrendo una prospettiva più dinamica e adattabile alle mutevoli condizioni di mercato.

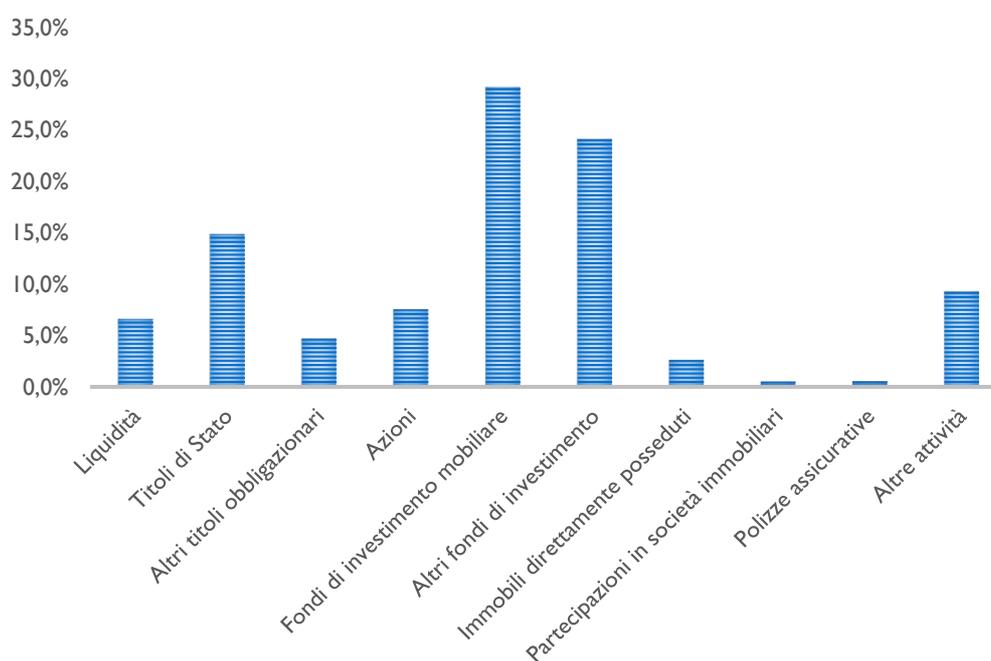


FIGURA 4.2 ASSET ALLOCATION DEGLI ENTI PREVIDENZIALI PRIVATI FINE 2022

La Figura 4.2 presenta chiaramente la distribuzione degli investimenti nelle diverse classi di asset da parte degli Enti Previdenziali Privati alla fine del 2022. Tra le varie componenti, spiccano tre in particolare: i fondi di investimento mobiliari (29,2%), altri fondi di investimento (24,1%), e i Titoli di Stato (14,9%). Questa diversificazione strategica del portafoglio non solo riflette un approccio prudente alla gestione del rischio, ma anche una consapevolezza della necessità di equilibrio tra rendimento e sicurezza.

Inoltre, nella voce "altre attività" sono inclusi i crediti di natura previdenziale. Questo *enfoque* integrato e versatile nella gestione del patrimonio si presenta come un pilastro fondamentale nell'assicurare la solidità e la sostenibilità delle Casse di Previdenza di fronte a un ambiente finanziario in continua evoluzione.

4.3 EVOLUZIONE DELL'ASSET ALLOCATION DAL 2013 AL 2022

La Tabella 4.1 offre una panoramica della composizione dell'attivo dalle Casse di Previdenza nel periodo 2013-2022, evidenziando l'evoluzione degli investimenti nelle diverse asset class. Questi cambiamenti, nel corso degli anni, riflettono l'attenta adozione di una strategia di gestione del patrimonio incentrata sulla diversificazione e sulla riduzione del rischio, considerando attentamente la congiuntura economica.

Le variazioni assolute negli investimenti sono particolarmente significative:

- Fondi mobiliari: Da 8,3 miliardi di euro nel 2013 a circa 30,2 miliardi di euro alla fine del 2022, rappresentando una quasi quadruplicazione nel periodo.
- Immobili direttamente posseduti: Dall'importo di 11,5 miliardi di euro nel 2013, si è ridotto a circa 2,7 miliardi di euro attuali.
- Componente azionaria: Si è quasi raddoppiata, passando da 4,1 miliardi di euro a 7,8 miliardi di euro.

L'analisi delle percentuali investite nelle diverse asset class nel corso degli anni consente di comprenderne più accuratamente le dinamiche. La composizione relativa degli asset offre un quadro completo delle prospettive dei risultati derivanti dalle politiche di investimento adottate dalle Casse.

Dalla tabella e dal grafico successivo in Figura 4.3 emergono alcune considerazioni:

- Investimenti in Titoli di Stato: Nonostante rimangano uno degli strumenti più utilizzati, si nota un decremento significativo della quota investita in questo asset, passando dal 19,7% nel 2013 al quasi 15% nel 2022.
- Fondi di investimento: Si registra un aumento considerevole, rappresentando circa il 53% degli investimenti delle Casse in fondi comuni (mobiliari e non), rispetto al 28,6% del 2013.

Nei prossimi capitoli, l'analisi approfondirà l'impatto di queste variazioni sugli investimenti immobiliari, obbligazionari e azionari, contribuendo a delineare la strategia complessiva delle Casse di Previdenza in un contesto finanziario in continua evoluzione.

TABELLA 4.1 COMPOSIZIONE DELL'ATTIVO A VALORI DI MERCATO (DATI DI FINE ANNO, IMPORTI IN MILIONI DI EURO)

ATTIVITÀ	2013	...	2018	2019	2020	2021	2022
LIQUIDITÀ	4.916	...	5.731	6.736	8.297	7.164	6.853
TITOLI DI STATO	12.938	...	14.589	15.201	15.781	14.746	15.432
ALTRI TITOLI OBBLIGAZIONARI	6.530	...	4.938	5.404	4.295	5.769	4.903
AZIONI	4.075	...	7.135	8.073	7.095	7.759	7.827
FONDI DI INVESTIMENTO MOBILIARE	8.305	...	22.269	26.910	29.884	34.922	30.252
ALTRI FONDI DI INVESTIMENTO	10.425	...	18.883	20.403	21.181	23.480	24.997
IMMOBILI DIRETTAMENTE POSSEDUTI	11.521	...	4.894	4.418	4.179	3.678	2.744
PARTECIPAZIONI IN SOCIETÀ IMMOBILIARI	582	...	531	528	521	546	527
POLIZZE ASSICURATIVE	435	...	510	582	591	618	575
ALTRE ATTIVITÀ	5.913	...	7.524	7.734	8.888	9.228	9.654
TOTALE	65.640		87.004	95.989	100.712	107.910	103.764
VARIAZIONE SULL'ANNO PRECEDENTE				10,3%	4,92%	7,15%	-3,84%

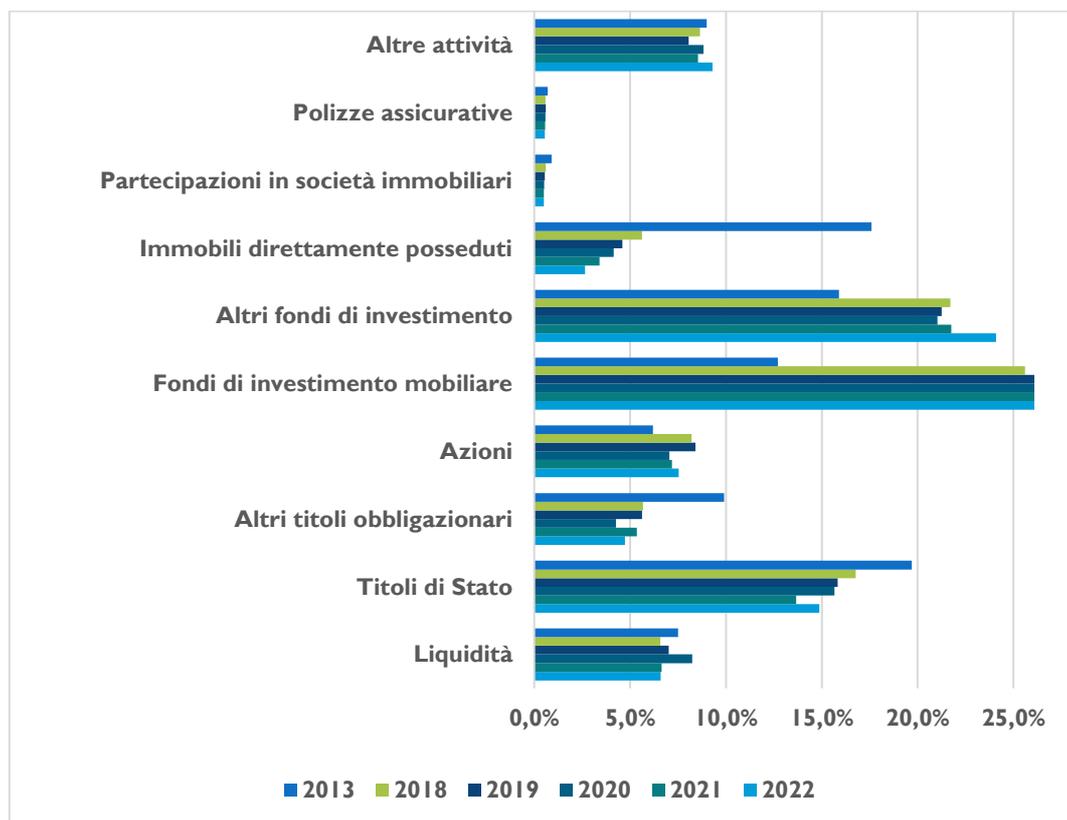


FIGURA 4.3 ANDAMENTO DELLE PRINCIPALI ATTIVITÀ (% SUL TOTALE)

Nel corso degli anni, le Casse hanno distribuito il loro capitale in diverse asset class con strategie di investimento variabili. Al fine di esplorare la diversità delle percentuali di investimento nelle differenti categorie di strumenti finanziari, la Figura 4.4 presenta una panoramica chiara attraverso l'utilizzo di box plot. Per ciascun tipo di strumento, vengono forniti il valore medio percentuale, i valori massimo e minimo, e i quartili secondo e terzo. Questi diagrammi a scatola e baffi forniscono una rappresentazione visiva della distribuzione statistica dei dati.

Dall'osservazione della figura emerge un esempio significativo: gli investimenti in "fondi di investimento mobiliare" spaziano da un minimo del 10% a un massimo di quasi l'80%. Questa variabilità sottolinea la diversificazione degli investimenti adottata, evidenziando la portata delle decisioni di allocazione patrimoniale adottate dalle diverse Casse nel tempo.

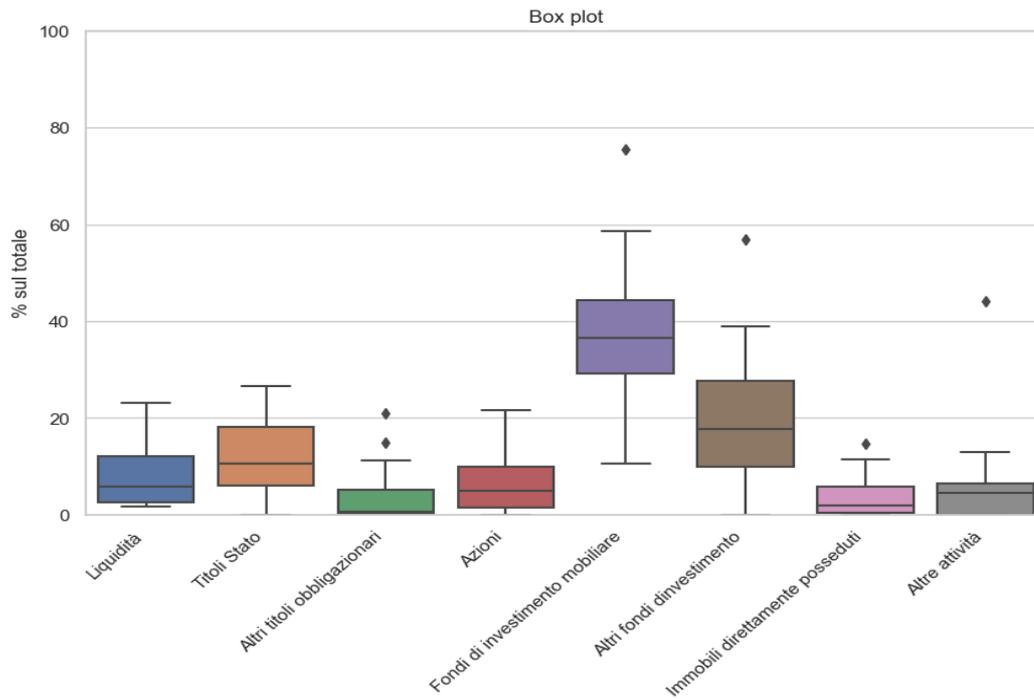


FIGURA 4.4 DISTRIBUZIONE DEGLI INVESTIMENTI DELLE CASSE NEI DIVERSI STRUMENTI – DATI 2022

4.4 GLI INVESTIMENTI IN IMMOBILI

In questa sezione, approfondiamo l'analisi dei dati riguardanti il valore complessivo degli immobili detenuti dagli Enti, sia in forma diretta che indiretta tramite investimenti in fondi immobiliari. Questo ammonta a circa 20 miliardi di euro nel 2022. È essenziale sottolineare che questa cifra si discosta notevolmente da quella presentata nella sezione sull'evoluzione del patrimonio, poiché la maggior parte degli investimenti immobiliari, come spiegheremo in seguito, è stata effettuata attraverso Organismi di Investimento Collettivo del Risparmio (OICR).

In termini assoluti, gli investimenti in immobili sono rimasti relativamente costanti nel corso degli anni. Tuttavia, c'è stata una significativa variazione nella loro percentuale rispetto all'attivo totale, che, pur mantenendosi elevata, ha subito un calo rilevante nel periodo preso in considerazione. È da notare che gran parte di questi immobili è stata acquisita durante il periodo in cui le Casse erano ancora sotto gestione pubblica, ovvero prima del processo di privatizzazione. Questo aspetto storico è cruciale per comprendere la composizione del portafoglio immobiliare e per contestualizzare la sua evoluzione nel corso degli anni.

Nel corso degli anni, la componente immobiliare complessiva ha subito notevoli variazioni, passando dal 29,7% nel 2013 al suo attuale valore di



FIGURA 4.5 PESO PERCENTUALE DEGLI INVESTIMENTI IMMOBILIARI SUL TOTALE DEGLI ATTIVI

quasi 18% nel 2022. Tale andamento è dettagliato nella Tabella 4.2 e

illustrato graficamente nella Figura 4.6, che analizzano la suddivisione degli investimenti immobiliari in base alle diverse modalità di gestione.

Merita particolare attenzione il mantenimento, da parte delle Casse, di un possesso diretto di immobili per un valore di circa 2,7 miliardi di euro, corrispondenti al 2,6% delle attività totali. Questa cifra rappresenta un significativo declino rispetto al 2013, quando il patrimonio investito in immobili diretti ammontava a circa 11,5 miliardi di euro, costituendo il 17,6% dell'attivo complessivo.

Come evidenziato nella Tabella 4.2, la stragrande maggioranza degli immobili è attualmente detenuta in forma indiretta attraverso investimenti in fondi immobiliari. Questa modalità di gestione mostra un andamento quasi specularmente opposto agli investimenti diretti in immobili. La componente investita in fondi immobiliari è passata da 7,4 miliardi di euro nel 2013 a 15,2 miliardi di euro nel 2022. È opportuno sottolineare che questo fenomeno è strettamente connesso alla strategia di dismissione degli immobili detenuti direttamente dagli Enti Previdenziali.

TABELLA 4.2 INVESTIMENTI IN IMMOBILI (DATI DI FINE ANNO, VALORI IN MILIONI DI EURO)

	2013	2014	...	2019	2020	2021	2022
IMMOBILI DIRETTAMENTE POSSEDUTI	11.521	8.754	...	4.418	4.389	3.678	2.744
FONDI IMMOBILIARI	7.407	9.882	...	14.808	15.103	15.556	15.200
PARTECIPAZIONI IN SOCIETÀ IMMOBILIARI	582	512	...1	528	521	546	527
INVESTIMENTI IMMOBILIARI (TOTALE)	19.510	19.148	...	19.754	20.014	19.780	18.471

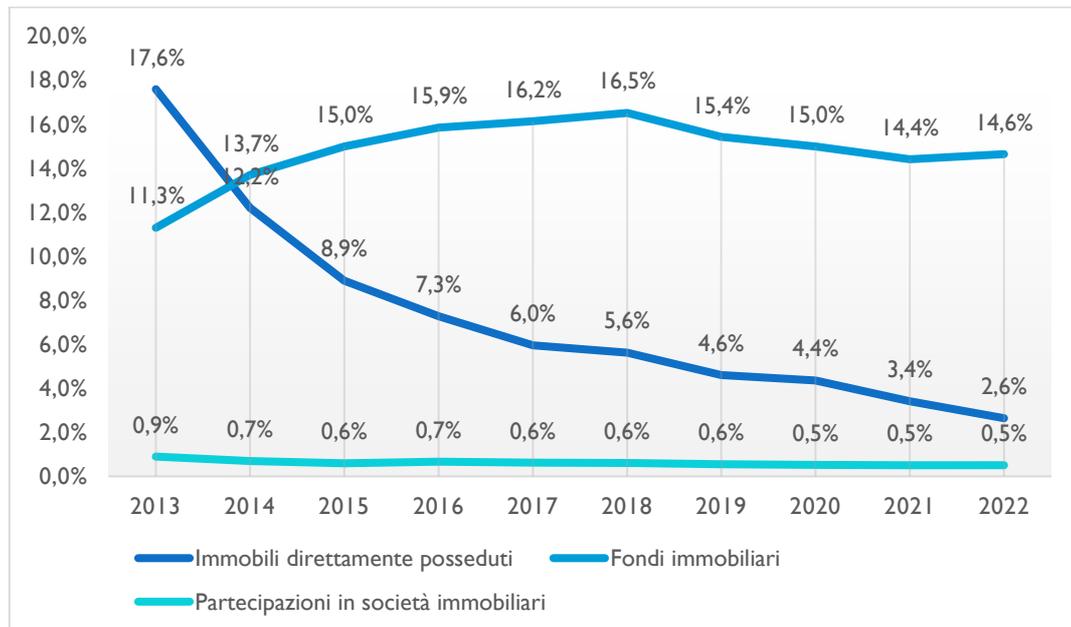


FIGURA 4.6 INVESTIMENTI IN IMMOBILI (VALORI IN PERCENTUALE SUL TOTALE DEGLI ATTIVI)

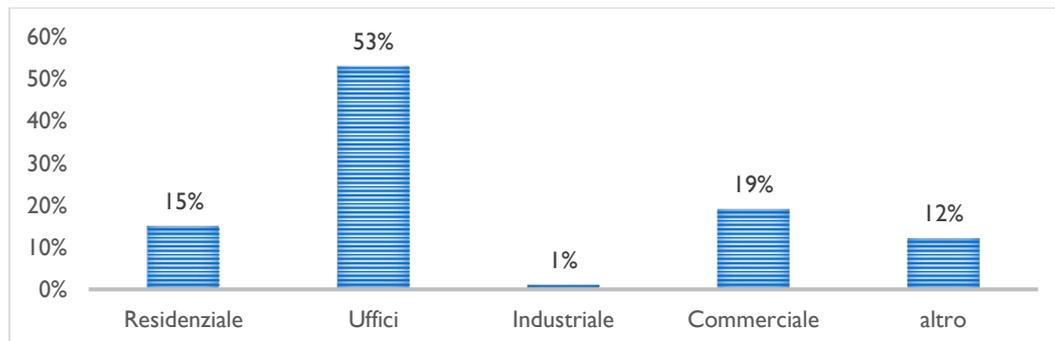


FIGURA 4.7 IMMOBILI PER DESTINAZIONE D'USO – ANNO 2022

Come mostrato in Figura 4.7 la maggior parte degli immobili posseduti è ad uso uffici (53%) e commerciale (19%). Va notato che, nel 2014, la percentuale di immobili ad uso residenziale era circa del 35,5%. Negli anni vi è stata quindi una riduzione nel residenziale in favore degli uffici (40% nel 2014) e commerciale (11% nel 2014) indicativo del tendenziale interesse al rendimento anche nell'ambito degli investimenti immobiliari.

Dal punto di vista geografico, Milano e Roma continuano ad essere le città di maggiore interesse immobiliare da parte delle Casse.

4.5 INVESTIMENTI OBBLIGAZIONARI

Una significativa parte del patrimonio gestito dalle Casse è allocata in titoli obbligazionari. Inclusa la componente presente nei fondi mobiliari, tale investimento ammonta a circa 37,4 miliardi di euro, rappresentando il 36,1% delle attività alla fine del 2022. Nonostante un aumento in termini assoluti rispetto ai 22,4 miliardi registrati nel 2013, la crescita percentuale di questa componente è avvenuta in modo più contenuto nel corso degli anni. Passando dal 34,2% del 2013 al 36,1% attuale, come illustrato nella Figura 4.8.

TABELLA 4.3 INVESTIMENTI OBBLIGAZIONARI (DATI DI FINE ANNO, IMPORTI IN MILIONI DI EURO)

	2013	2014	...	2019	2020	2021	2022
TITOLI DI STATO	12.938	15.238	...	15.070	15.781	14.746	15.432
ALTRI INVESTIMENTI OBBLIGAZIONARI	6.530	6.612	...	5.254	4.295	5.769	4.903
COMPONENTE OBBLIGAZIONARIA TRAMITE FONDI MOBILIARI	2.962	3.475	...	15.731	16.316	19.028	17.133
TOTALE INVESTIMENTI OBBLIGAZIONARI	22.430	25.325	...	36.054	36.392	39.543	37.468

Se consideriamo l'aggregato dei titoli di stato insieme ad altre obbligazioni direttamente detenute, questo ammonta a circa 20,3 miliardi di euro (19,6% del totale delle attività). Come evidenziato nella Tabella 4.3, tali investimenti hanno mantenuto una stabilità in valore assoluto nel periodo considerato.

Un aspetto notevole è l'incremento sostanziale degli investimenti in obbligazioni attraverso fondi mobiliari, particolarmente evidente negli ultimi anni. Questa componente è ora parte integrante del portafoglio, rappresentando una quota significativa delle attività gestite.

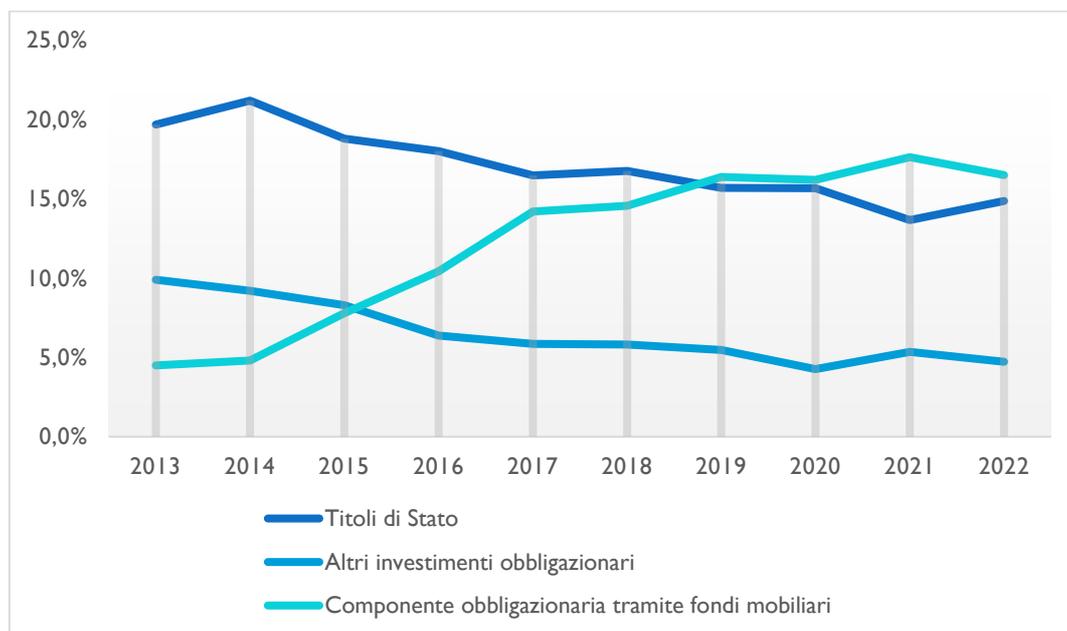


FIGURA 4.8 INVESTIMENTI OBBLIGAZIONARI (VALORI IN PERCENTUALE SUL TOTALE DEGLI ATTIVI).

Analizzando gli investimenti obbligazionari, una parte considerevole è destinata ai titoli di Stato italiani. Alla fine del 2022, le Casse avevano investito circa 9,2 miliardi di euro in BTP, costituendo circa il 60% del totale di circa 15,4 miliardi di euro investiti in titoli di Stato.

Gli altri investimenti obbligazionari ammontano a circa 5 miliardi di euro, corrispondenti al 4,7% delle attività. È interessante notare una significativa diminuzione rispetto al 9,9% registrato nel 2013.

La componente obbligazionaria investita attraverso fondi mobiliari mostra una crescita costante, raggiungendo i 17 miliardi di euro (16,5% del valore totale delle attività) nel 2022. Questa componente è principalmente composta da titoli corporate (62%), con investimenti prevalentemente in Paesi dell'area euro diversi dall'Italia (37%), negli Stati Uniti (26%) e nei Paesi non aderenti all'OCSE (16%). Questo scenario riflette una diversificazione geografica strategica e una gestione attiva del portafoglio.

4.6 INVESTIMENTI IN AZIONI

Negli ultimi 10 anni, si è registrata una considerevole crescita degli investimenti in azioni - inclusa la componente investita tramite fondi mobiliari – che sono passati dal 9,8% degli attivi ad un più rilevante 17,5%. Incremento giustificato anche dalla necessità di accrescere i rendimenti e compensare i bassi rendimenti sugli altri strumenti. Inoltre, va considerato che circa 1,9 miliardi riguardano quote di capitale della Banca d'Italia come si può vedere dalla Tabella 4.4.

TABELLA 4.4 CAPITALE INVESTITO IN BANCA D'ITALIA (DATI 2022)

ENTE PARTECIPANTE	QUOTE	CAPITALE INVESTITO
INARCASSA	14,800	370.000.000,00 €
ENPAM	14,800	370.000.000,00 €
CF	14,800	370.000.000,00 €
CDC	11,000	275.000.000,00 €
ENPAIA	8,280	207.000.000,00 €
EPPI	4,000	100.000.000,00 €
ENPACL	3,600	90.000.000,00 €
CNPR	2,120	53.000.000,00 €
ENPAPI	1,600	40.000.000,00 €
ENPAB	600	15.000.000,00 €
ENPAP	400	10.000.000,00 €

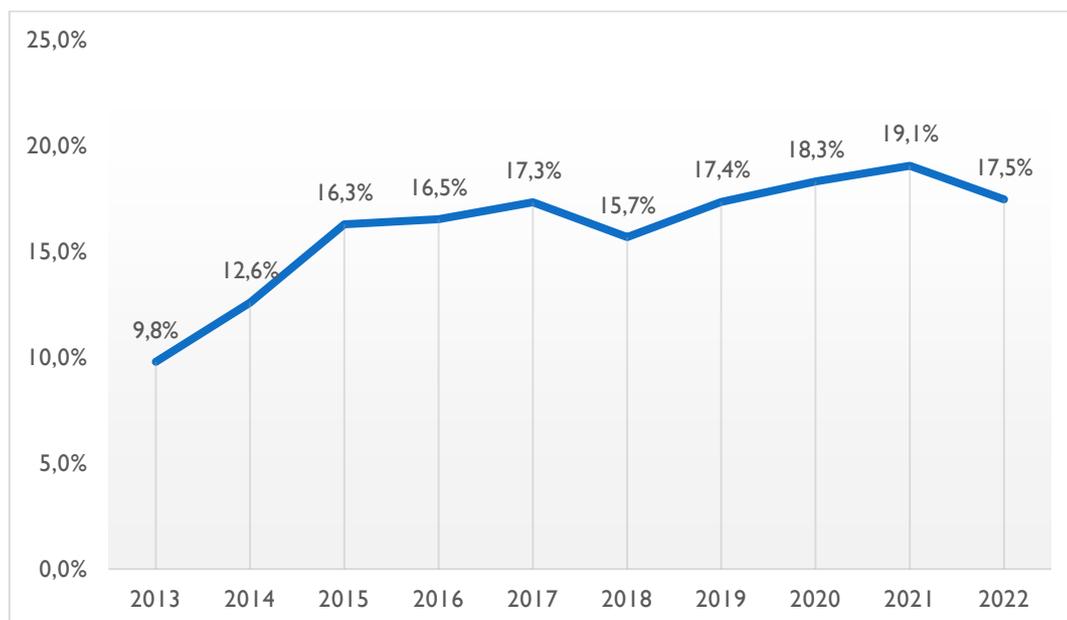


FIGURA 4.9 VARIAZIONE DELLA COMPONENTE INVESTITA IN AZIONI

Come mostrato in Tabella 4.5, gli investimenti in **azioni**, a fine 2022, ammontano a circa **18,1 miliardi** di euro. La componente azionaria, come nel caso delle obbligazioni, è costituita da:

- *investimenti diretti in azioni*: circa **7,8 miliardi** di euro che costituisce il 7,5% per cento delle attività complessive
- *componente azionaria dei fondi di investimenti mobiliare*: ammonta a **10,3 miliardi di euro** e rappresenta l'9,9 per cento delle attività.

TABELLA 4.5 INVESTIMENTI AZIONARI (DATI DI FINE ANNO, IMPORTI IN MILIONI DI EURO)

	2013	2014	...	2019	2020	2021	2022
AZIONI	4.075	5.816	...	8.073	7.095	7.759	7.827
COMPONENTE AZIONARIA TRAMITE FONDI MOBILIARI	2.353	3.225	...	8.596	11.365	12.821	10.314
TOTALE INVESTIMENTI IN AZIONI	6.428	9.041	...	16.669	18.460	20.580	18.141

Dal grafico in Figura 4.10 si evince chiaramente come il peso della componente azionaria sia cresciuto negli ultimi 10 anni. In particolare, si

nota l'aumento progressivo del peso relativo della componente azionaria tramite fondi comuni. La riduzione di peso della componente azionaria nel 2018 va imputata per lo più alla riduzione di valore delle azioni causato dal crollo del mercato in quell'anno. Tale fenomeno ha causato, pertanto, una variazione di valori di mercato a bilancio che, come dimostra il rialzo delle valutazioni nell'anno successivo, risultano riassorbiti. Negli ultimi anni, la componente azionaria è tornata a crescere soprattutto con l'acquisto di azioni tramite fondi. Come nel 2018, anche nell'ultimo anno di analisi la riduzione del peso azionario è imputabile ad una diminuzione di valore che ha interessato l'intero comparto.

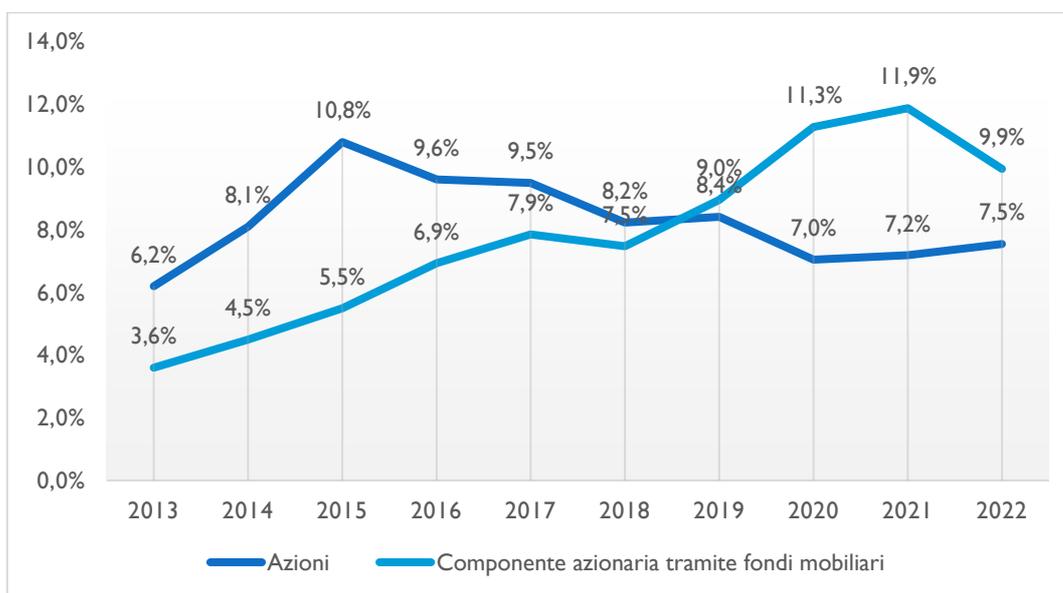


FIGURA 4.10 ANDAMENTO DEGLI INVESTIMENTI IN AZIONI (PERCENTUALI SUL TOTALE DELLE ATTIVITÀ)

4.7 PASSAGGIO DA GESTIONE DIRETTA A GESTIONE INDIRECTA E FONDI COMUNI

Esaminiamo ora le tre modalità di gestione degli investimenti: attività affidate a intermediari specializzati, gestione attraverso fondi comuni (OICR) e gestione diretta.

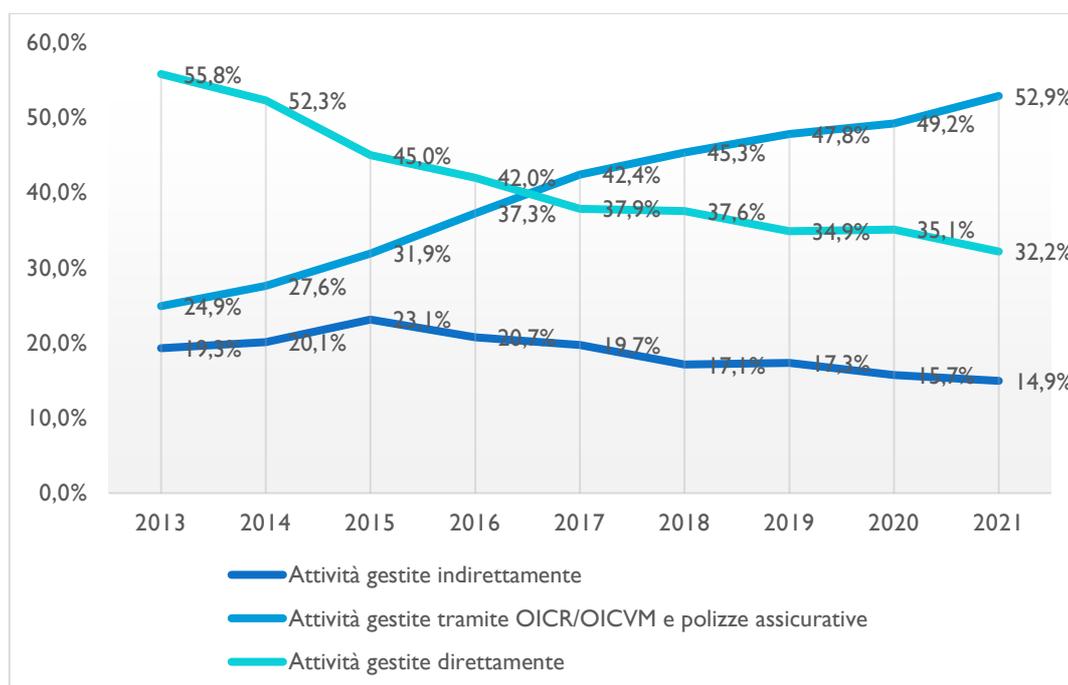


FIGURA 4.11 ANDAMENTO DELLE DIVERSE MODALITÀ DI GESTIONE.

La Figura 4.11 offre uno sguardo all'andamento di queste modalità dal 2013 al 2022. La gestione tramite OICR/OICVM è notevolmente cresciuta, passando dal 24,9% degli attivi nel 2013 a circa il 52,9% nel 2022. Questo aumento è motivato dalla semplificazione gestionale e dall'assorbimento degli strumenti inizialmente gestiti direttamente. Al contrario, la gestione indiretta tramite intermediari specializzati è diminuita nel tempo, coprendo ora solo il 14,9% delle risorse.

In Tabella 4.6 vengono mostrate le diverse modalità di gestione in valore assoluto.

TABELLA 4.6 DISTRIBUZIONE DELLE DIVERSE MODALITÀ DI GESTIONE (DATI DI FINE ANNO, VALORI IN MILIONI DI EURO)

	2013	2014	...	2019	2020	2021	2022
Attività gestite indirettamente	12.665	14.443	...	16.644	15.818	16.129	14.592
Attività gestite tramite fondi e polizze assicurative	16.366	19.829	...	45.884	49.573	57.065	54.218
Attività gestite direttamente	36.609	37.638	...	33.461	35.321	34.716	34.954
TOTALE ATTIVITÀ	65.640	71.910	...	95.989	100.712	107.910	103.764

La Tabella 4.7 mostra le attività gestite direttamente dagli Enti Previdenziali Privati con i relativi pesi percentuali. Emergono il significativo contributo dei Titoli di Stato (circa il 22,4%) e l'importanza della "Liquidità," che rappresenta circa il 19% del patrimonio gestito direttamente. Questo dato, proveniente dai Bilanci di esercizio, tiene conto della concentrazione degli incassi alla fine dell'anno, essenziale per garantire l'erogazione continua delle prestazioni.

TABELLA 4.7 SUDDIVISIONE DELLE ATTIVITÀ IN GESTIONE DIRETTA (DATI FINE 2022)

ATTIVITÀ	% SUL TOTALE
LIQUIDITÀ	19,3%
TITOLI DI STATO	22,7%
ALTRI TITOLI OBBLIGAZIONARI	4,5%
AZIONI	14,8%
IMMOBILI	7,9%
PART. IN SOCIETÀ IMMOBILIARI	1,5%
POLIZZE ASSICURATIVE	1,6%
ALTRE ATTIVITÀ	27,6%
TOTALE	100%

Riguardo alla gestione indiretta, la Tabella 4.8 sottolinea l'importanza dei Titoli di Stato, che costituiscono circa il 51,4% degli investimenti indiretti. Altrettanto rilevante è la quota investita in azioni tramite intermediari, contribuendo all'18,2% di questa modalità di gestione.

TABELLA 4.8 SUDDIVISIONE DELLE ATTIVITÀ IN GESTIONE INDIRETTA (DATI DI FINE 2022)

ATTIVITÀ	% SUL TOTALE
LIQUIDITÀ	0,7%
TITOLI DI STATO	51,4%
ALTRI TITOLI OBBLIGAZIONARI	22,7%
AZIONI	18,2%
FONDI COMUNI D'INVESTIMENTO (OICR)	7,0%
TOTALE	100,0%

Nel complesso, l'analisi evidenzia una trasformazione verso una gestione più focalizzata sui fondi comuni, con la gestione diretta che si concentra su asset cruciali come i Titoli di Stato e la Liquidità, fondamentali per la stabilità e la sicurezza delle prestazioni erogate.

4.8 INVESTIMENTI IN ITALIA

Questo paragrafo delinea un'analisi degli investimenti delle Casse, distinguendo tra quelli effettuati in Italia e quelli all'estero. La Figura 4.12 illustra la distribuzione percentuale di tali investimenti, evidenziando che la quota destinata all'Italia ammonta al 36%. Tuttavia, è importante notare che se si aggiungono altre voci, come liquidità, polizze assicurative e "altre attività", tutte detenute in Italia anche se non investite, il patrimonio complessivo delle Casse nel nostro Paese raggiunge circa il 52% del totale.

Questa significativa percentuale riflette un forte sbilanciamento verso investimenti nazionali, se consideriamo il peso dell'economia italiana nel contesto internazionale. Con una rappresentazione di circa il 2,5% dell'economia mondiale, l'Italia contribuisce per circa l'11% all'economia complessiva dell'Unione Europea e il 13% a quella della Zona Euro.

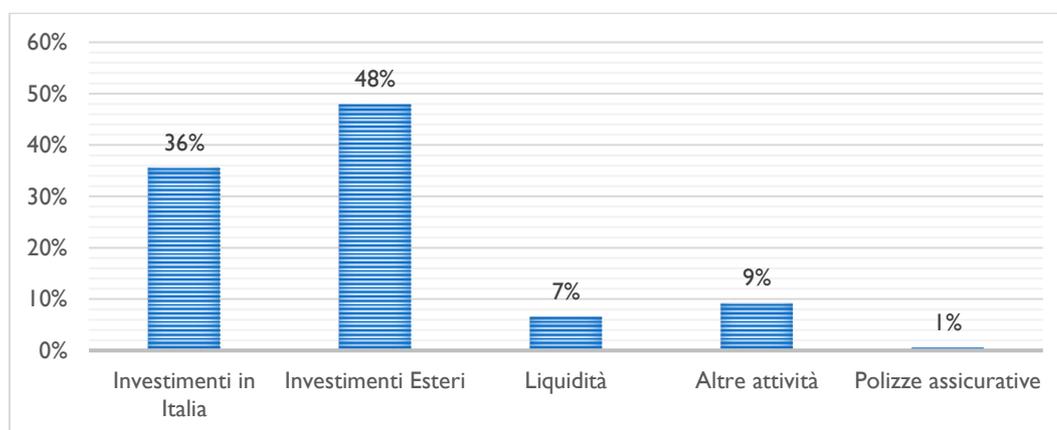


FIGURA 4.12 INVESTIMENTI IN ITALIA (DATI 2022).

La Figura 4.13, basata sui dati del 2022, illustra chiaramente questo quadro. Tuttavia, per una visione più dettagliata, la Tabella 4.9 offre un confronto percentuale tra ciascuno strumento di investimento, indicando se siano allocati in Italia o all'estero.

Dall'analisi dettagliata emergono le seguenti considerazioni:

- Gli investimenti in obbligazioni non governative sono prevalentemente esteri.
- Gli altri fondi di investimento (FIA) sono principalmente in Italia, mentre gli investimenti mobiliari sono prevalentemente collocati all'estero.

- Gli investimenti in immobili sono principalmente di natura italiana.

Questo approfondimento fornisce una prospettiva chiara sulla distribuzione geografica degli investimenti delle Casse, sottolineando le tendenze specifiche di ciascuna categoria di strumenti.

TABELLA 4.9 INVESTIMENTI IN ITALIA E ESTERI (DATI 2022)

	INVESTIMENTI IN ITALIA	INVESTIMENTI ESTERI	TOTALE
TITOLI DI STATO	9.238	6.194	15.432
ALTRI TITOLI DI OBBLIGAZIONARI	643	4.260	4.903
AZIONI	6.152	1.675	7.827
FONDI DI INVESTIMENTO MOBILIARI	1.686	28.566	30.252
ALTRI FONDI DI INVESTIMENTO	15.974	9.023	24.997
IMMOBILI	2.744	0	2.744
PARTECIPAZIONI IN SOCIETÀ IMMOBILIARI	503	24	527
TOTALE	36.940	49.742	86.682

Come evidenzia chiaramente il grafico rappresentato nella Figura 4.13, nel corso del tempo, la percentuale di patrimonio investita in Italia ha sperimentato una costante diminuzione, in favore della quota investita all'estero.

Questo cambiamento di allocazione riflette una strategia di diversificazione geografica adottata nel corso degli anni. Gli investimenti esteri, realizzati tramite strumenti come gli OICVM, offrono un accesso più agevole e diversificato ai mercati internazionali. Questa scelta può derivare dalla ricerca di opportunità di rendimento più ampie o dalla gestione attiva dei rischi, considerando la globalità delle opportunità di investimento e la complessità dell'ambiente finanziario internazionale.

In sintesi, la diminuzione progressiva della quota investita in Italia è risultato di una strategia mirata volta a sfruttare le opportunità offerte dai mercati esteri attraverso l'utilizzo di strumenti flessibili e diversificati come gli

OICVM.

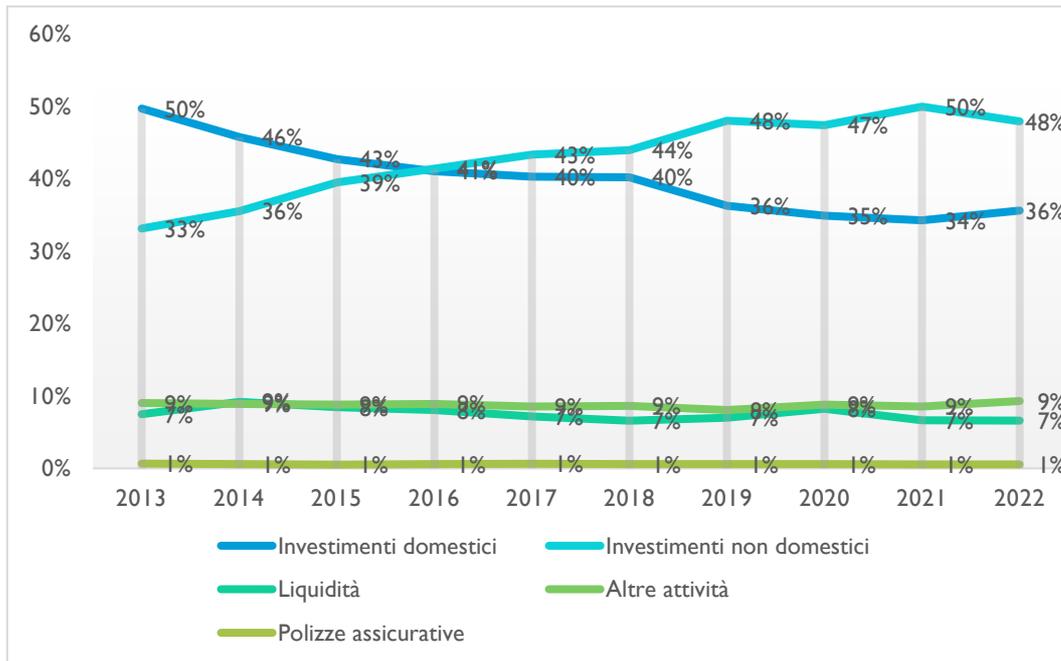


FIGURA 4.13 INVESTIMENTI DOMESTICI E NON DOMESTICI, PERCENTUALI SUL TOTALE DELLE ATTIVITÀ.

4.9 INVESTIMENTI ESG

Le decisioni strategiche riguardo alla distribuzione del patrimonio delle Casse non mirano a fini speculativi, ma sono guidate dai principi di prudenza, rendimento, salvaguardia e assicurazione delle prestazioni future per gli iscritti. In questo contesto, le Casse di Previdenza, nel processo di selezione degli investimenti, considerano non solo gli aspetti legati al rischio e al rendimento, ma anche quelli di carattere ambientale, sociale e di governance (ESG).

Attualmente, il settore finanziario riconosce sempre più l'importanza degli investimenti ESG (Environmental, Social, Governance), e organizzazioni come l'ONU, l'Unione Europea, i principali economisti e le banche centrali sostengono che la sostenibilità non sia più relegata a una nicchia tra filantropia e ambientalismo, ma rappresenti il nuovo obiettivo dell'economia globale.

Adottando una prospettiva orientata verso una maggiore sostenibilità finanziaria nel lungo periodo, le Casse dimostrano un crescente interesse per le quote di partecipazione in imprese che adottano parametri ESG e considerano gli investimenti ESG come elementi di fondamentale importanza nelle loro politiche di investimento. A conferma di ciò, al 31 dicembre 2022, le Casse avevano destinato circa 23,4 miliardi di euro agli investimenti ESG. Una quota che rappresenta circa il 27% del totale degli investimenti. La Figura 4.14 mostra la distribuzione di tali investimenti tra Italia, area Euro e resto del mondo.

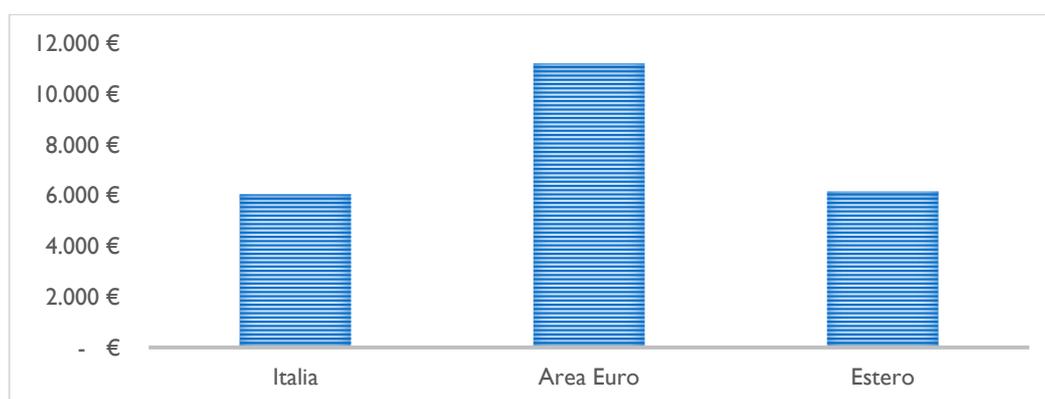


FIGURA 4.14 INVESTIMENTI IN PRODOTTI ESG (DATI IN MILIONI DI EURO)

5 CONTRIBUTI E PRESTAZIONI

5.1 GLI IMPORTI DELLE ENTRATE CONTRIBUTIVE COMPLESSIVE

Sono di seguito analizzate le entrate contributive complessive degli Enti facenti parte dell'Associazione. Si fa notare che nei confronti con gli anni precedenti va tenuto conto del passaggio di INPGI AGO ad INPS, avvenuto il 1° luglio 2022, come stabilito dalla legge di Bilancio 2021, per cui le entrate contributive e le prestazioni di questo ente non sono state conteggiate nel 2022. Sono state considerate tutte le fonti contributive senza alcuna distinzione in merito all'obbligatorietà del contributo o alla destinazione dello stesso. Le classificazioni proposte sono coerenti con quelle utilizzate nelle sezioni precedenti.

TABELLA 5.1: ENTRATE CONTRIBUTIVE (MILIONI DI EURO)

ANNO	ENTI 509	ENTI 103	TOTALE
2005	5.081	231	5.312
2006	5.569	249	5.818
2007	5.973	287	6.260
2008	6.321	286	6.607
2009	6.573	309	6.882
2010	6.949	323	7.272
2011	7.416	345	7.762
2012	7.763	382	8.144
2013	8.169	393	8.561
2014	8.387	421	8.807
2015	8.607	401	9.008
2016	9.243	421	9.664
2017	9.214	420	9.634
2018	9.791	416	10.207
2019	10.302	443	10.745
2020	10.552	506	11.058
2021	10.802	538	11.341
2022	11.401	644	12.045
Variazioni 2021-2022	5,54%	19,65%	6,21%
Variazioni 2005-2022	124,36%	178,89%	126,73%
Media variazioni 2005-2022	4,89%	6,39%	4,96%

Dalla Tabella 5.1 si osserva che nel 2022 gli Enti Previdenziali hanno raccolto più di 12 miliardi di euro, con un incremento in termini assoluti di 704 milioni di euro rispetto al 2021 (incremento del 6,21% in termini percentuali). Da un'analisi dettagliata si evidenzia come siano in crescita le entrate contributive degli Enti di Previdenza ex D.Lgs. 509/1994 (+5,54%), Enti ex D.Lgs.103/1996 (+19,65%).

Inoltre, è importante notare come, a differenza degli Enti Previdenziali D.Lgs. 509/1994 che registrano una costante crescita delle entrate contributive nei 18 anni oggetto di analisi (*dal primo periodo di analisi - anno 2005, fino all'ultimo - anno 2022*), gli altri Enti analizzati hanno subito delle lievi inversioni di tendenza negli anni precedenti. Nello specifico gli Enti Previdenziali D.Lgs.103/1996, in controtendenza rispetto agli anni precedenti, hanno fatto registrare una importante riduzione delle entrate contributive nell'anno 2017. Tuttavia, gli enti di entrambi i gruppi hanno registrato un notevole aumento delle entrate contributive nel corso dell'anno 2022.

Nel periodo 2005-2022 l'incremento dei contributi complessivi risulta essere pari a circa 126,73%. In termini di composizione percentuale complessiva si osserva, dalla Figura 5.1, che quasi il 95% della contribuzione è ottenuto dagli Enti 509.

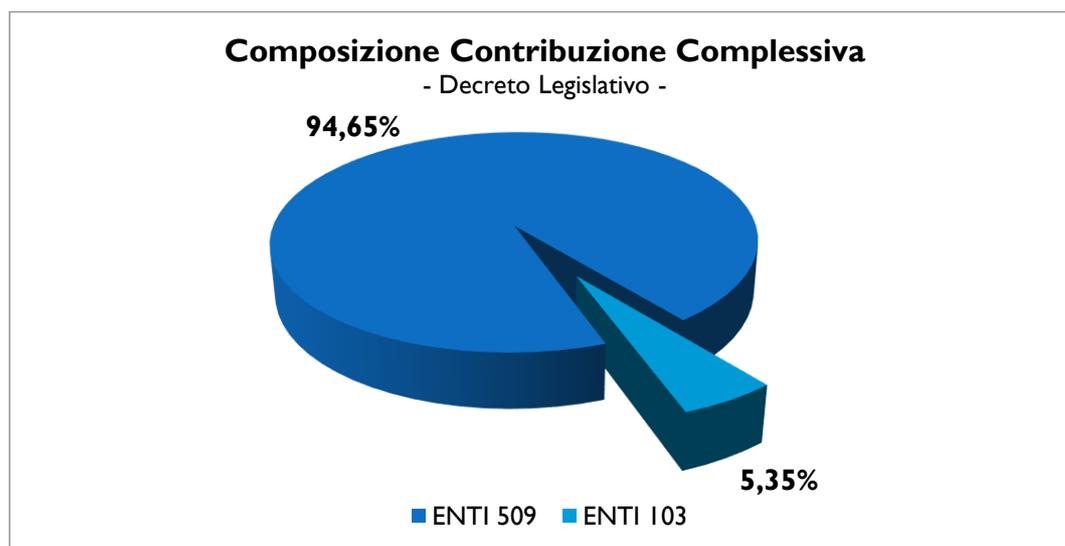


FIGURA 5.1: COMPOSIZIONE CONTRIBUZIONE COMPLESSIVA. DATI 2022.

In Tabella 5.2 si espongono, secondo la classificazione per Area Professionale (la quale non include gli Enti di secondo pilastro), le statistiche relative alla contribuzione complessiva dei soli Enti di primo pilastro.

TABELLA 5.2: CONTRIBUZIONE COMPLESSIVA (CLASSIFICAZIONE IN BASE AD AREA PROFESSIONALE - MILIONI DI EURO)

ANNO	GIURIDICO, ECONOMICO E SOCIALE	SANITARIA	RETE PROF. TECNICHE	TOTALE
2005	1.835	1.633	1.095	4.563
2006	2.065	1.786	1.157	5.008
2007	2.211	1.937	1.284	5.432
2008	2.394	2.013	1.362	5.769
2009	2.531	2.142	1.414	6.087
2010	2.793	2.262	1.388	6.444
2011	3.065	2.369	1.491	6.925
2012	3.154	2.416	1.686	7.257
2013	3.263	2.488	1.869	7.620
2014	3.450	2.549	1.817	7.816
2015	3.483	2.694	1.778	7.955
2016	3.613	2.811	2.176	8.600
2017	3.796	2.930	1.961	8.687
2018	3.844	3.441	1.915	9.200
2019	4.038	3.505	2.009	9.552
2020	4.054	3.774	2.093	9.921
2021	4.136	3.810	2.160	10.107
2022	4.131	4.145	2.487	10.763
Variazioni 2021-2022	-0,14%	8,80%	15,12%	6,50%
Variazioni 2005-2022	125,11%	153,79%	127,23%	135,89%
Media variazioni 2005-2022	4,95%	5,70%	5,22%	5,21%

Nell'ultimo anno, a fronte di una crescita complessiva in termini percentuali pari al 6,50%, si nota come il tasso di crescita maggiore sia ascrivibile principalmente all'area Rete Professioni Tecniche (+15,12%) e all'area Sanitaria (+8,80%), mentre si riscontra una riduzione nell'area Giuridico, Economico e Sociale (-0,14%) dovuta all'uscita di INPGI AGO dall'Associazione.

Per quanto riguarda la composizione percentuale, la Figura 5.2 evidenzia che l'Area Sanitaria, insieme a quella Giuridico, Economico e Sociale, rappresentano oltre il 70% della contribuzione complessiva.

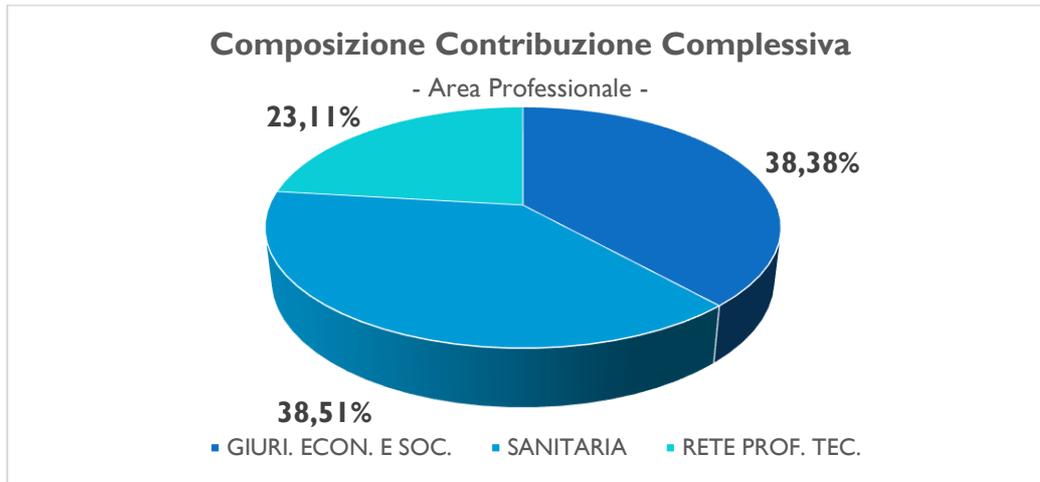


FIGURA 5.2: COMPOSIZIONE CONTRIBUTIONE COMPLESSIVA 2022
(CLASSIFICAZIONE IN BASE ALL'AREA PROFESSIONALE)

5.2 GLI IMPORTI DELLE ENTRATE CONTRIBUTIVE SIS

In questa sezione per ogni Ente saranno computati esclusivamente il contributo soggettivo obbligatorio, il contributo integrativo e il contributo di solidarietà (Contributi SIS). Si osserva che, comunque, la quota contributiva SIS costituisce la stragrande maggioranza delle entrate totali degli Enti. Nella presente analisi sono state incluse le entrate degli Enti appartenenti al perimetro AdEPP al netto delle entrate di ONAOSI.

TABELLA 5.3: CONTRIBUZIONE SIS (CLASSIFICAZIONE IN BASE A DECRETO LEGISLATIVO - MILIONI DI EURO)

ANNO	ENTI 509	ENTI 103	Totale
2005	4.794	217	5.011
2006	5.246	232	5.479
2007	5.558	261	5.819
2008	5.827	263	6.091
2009	6.083	282	6.366
2010	6.436	297	6.733
2011	6.909	316	7.225
2012	7.242	350	7.592
2013	7.669	358	8.026
2014	7.836	386	8.222
2015	8.065	361	8.425
2016	8.278	374	8.652
2017	8.478	408	8.886
2018	9.030	378	9.408
2019	9.416	394	9.810
2020	9.698	462	10.160
2021	9.878	475	10.353
2022	10.482	562	11.045
Variazioni 2021-2022	6,12%	18,25%	6,67%
Variazioni 2005-2022	118,64%	159,33%	120,40%
Media variazioni 2005-2022	4,73%	5,98%	4,78%

Nell'anno 2022, come riportato in Tabella 5.3, è stato registrato un aumento delle entrate contributive SIS nella misura dell'6,67%, che risulta in linea con la media degli ultimi 18 anni. Si registra un aumento anche per gli Enti 509 dell'6,12%. Anche per gli Enti 103 rispetto all'anno precedente si registra un aumento che ammonta al 18,25% delle entrate contributive rispetto al 2021.

Lo studio della composizione dei contributi delle Casse, divise per decreto legislativo e riportato in Figura 5.3, fa notare come gli Enti 509 costituiscano oltre il 95% delle entrate contributive SIS. Come già osservato, essendo gli Enti 103 di recente costituzione, essi non pesano ancora particolarmente sulle dinamiche complessive dell'Associazione (gli Enti 103 costituiscono, nello specifico, quasi il 5% delle entrate contributive SIS).

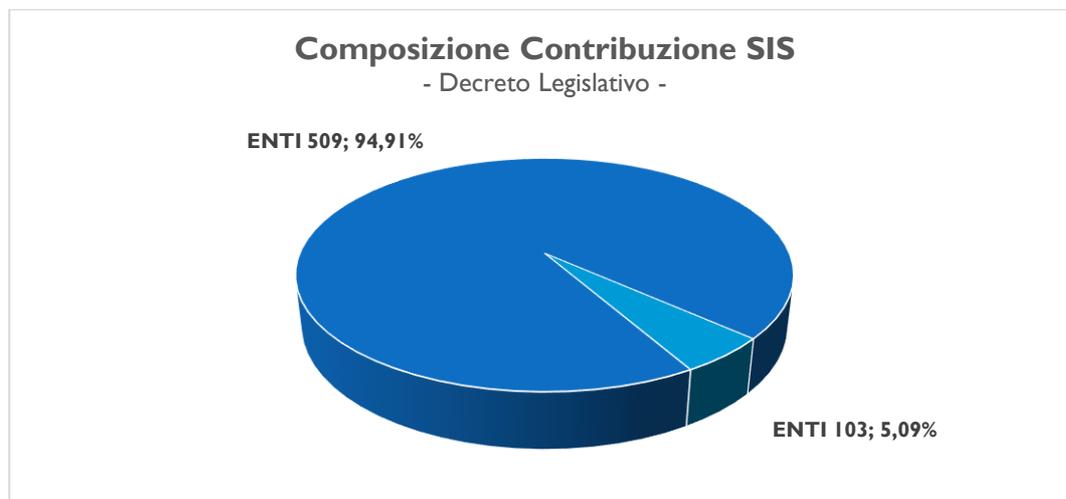


FIGURA 5.3: COMPOSIZIONE CONTRIBUZIONE SIS 2022 (CLASSIFICAZIONE IN BASE AL DECRETO LEGISLATIVO)

L'analisi della contribuzione previdenziale effettuata tramite la classificazione per Area professionale è riportata in Tabella 5.4. Ricordando che sono inclusi solamente gli Enti di primo pilastro, si nota come l'area Giuridico, Economico e Sociale faccia registrare tra il 2021 e il 2022 un decremento (-1.34%), e poco allineato rispetto alla crescita del valore medio complessivo. Invece, l'area Rete Professioni Tecniche registra l'incremento più elevato (+20.94%), e insieme all'area Sanitaria (+8.31%) risultano essere in aumento rispetto al valore medio complessivo.

TABELLA 5.4: CONTRIBUZIONE SIS (CLASSIFICAZIONE IN BASE ALL'AREA PROFESSIONALE - MILIONI DI EURO)

ANNO	GIURIDICO, ECONOMICO E SOCIALE	SANITARIA	RETE PROF. TECNICHE	TOTALE
2005	1.720	1.559	1.026	4.304
2006	1.952	1.686	1.077	4.714
2007	2.053	1.802	1.189	5.045
2008	2.200	1.872	1.243	5.315
2009	2.343	1.985	1.296	5.624
2010	2.594	2.089	1.276	5.959
2011	2.873	2.190	1.386	6.449
2012	2.958	2.238	1.576	6.773
2013	3.089	2.325	1.750	7.165
2014	3.254	2.379	1.686	7.318
2015	3.296	2.518	1.663	7.476
2016	3.391	2.630	1.678	7.699
2017	3.451	2.760	1.700	7.911
2018	3.457	3.260	1.683	8.401
2019	3.655	3.346	1.772	8.773
2020	3.669	3.628	1.868	9.165
2021	3.773	3.644	1.886	9.303
2022	3.722	3.947	2.281	9.951
Variazioni 2021-2022	-1,34%	8,31%	20,94%	6,96%
Variazioni 2005-2022	116,41%	153,20%	122,44%	131,17%
Media variazioni 2005-2022	4,72%	5,68%	4,99%	5,08%

Considerando la composizione osservata alla fine dell'anno 2022 e riportata in Figura 5.4, si nota come l'Area Sanitaria rappresenti la componente di maggior peso per quanto riguarda la contribuzione SIS (39.67%), seguita dalla componente dell'Area Giuridico, Economico e Sociale (37.41%).



FIGURA 5.4: COMPOSIZIONE CONTRIBUZIONE SIS 2022 (CLASSIFICAZIONE IN BASE ALL'AREA PROFESSIONALE)

5.3 IL NUMERO DELLE PRESTAZIONI IVS EROGATE

È possibile studiare l'andamento delle varie componenti delle prestazioni IVS (Invalidità/Inabilità, Vecchiaia/Anzianità, Superstiti/Indirette) che portano ai dati aggregati esposti anche in relazione ai due tipi di classificazioni già utilizzate nel rapporto. Come anticipato, nello spaccato sono state considerate solamente le Prestazioni IVS erogate da Enti di primo e secondo pilastro. Nella presente analisi sono state incluse le prestazioni erogate da tutti gli Enti appartenenti al perimetro AdEPP al netto delle prestazioni erogate da ONAOSI.

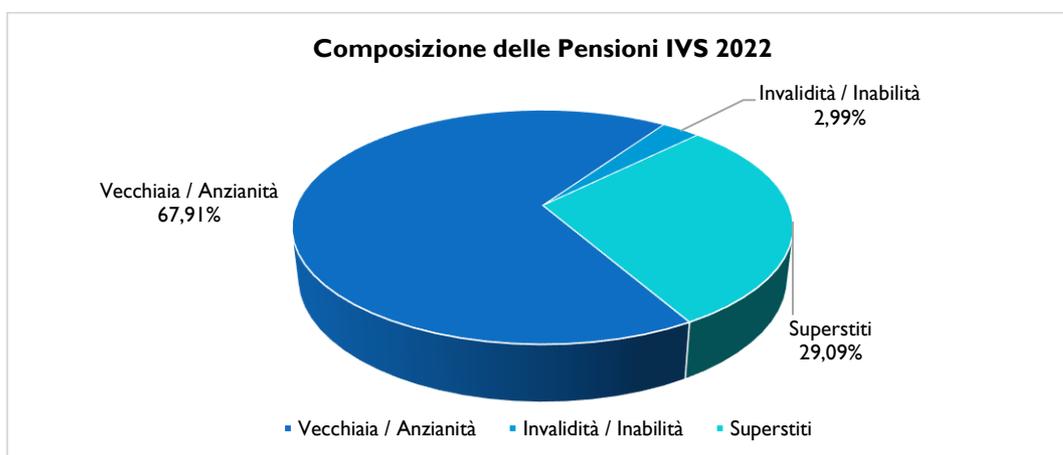


FIGURA 5.5: COMPOSIZIONE PRESTAZIONI IVS 2022

Dalla Figura 5.5 si può notare come il numero delle pensioni per vecchiaia e anzianità costituiscono quasi il 68% del numero di prestazioni IVS erogate in totale dagli Enti previdenziali aderenti all'AdEPP.

TABELLA 5.5: COMPOSIZIONE PRESTAZIONI IVS

ANNO	Vecchiaia / Anzianità	Invalidità / Inabilità	Superstiti	TOTALE
2005	170.656	10.188	103.205	284.049
2006	176.533	10.369	104.732	291.634
2007	178.673	10.715	107.438	296.826
2008	181.258	11.027	109.525	301.810
2009	184.051	11.356	111.237	306.644
2010	188.899	11.705	113.244	313.848
2011	197.015	11.936	116.262	325.213
2012	207.214	12.167	118.418	337.799
2013	215.731	12.315	120.332	348.378
2014	223.572	12.571	122.381	358.524
2015	231.924	12.760	123.655	368.339
2016	243.498	13.160	125.253	381.911
2017	242.120	13.962	127.700	383.782
2018	268.554	14.684	135.644	418.882
2019	281.934	14.842	137.326	434.102
2020	295.751	14.829	137.792	448.372
2021	313.499	14.441	139.921	467.861
2022	323.004	14.232	138.378	475.614
Variazioni 2021-2022	3,03%	-1,45%	-1,10%	1,66%
Variazioni 2005-2022	89,27%	39,69%	34,08%	67,44%
Media variazioni 2005-2022	4%	2%	2%	3%

INOLTRE, ANALIZZANDO LE VARIAZIONI ANNUALI DELL'ULTIMO ESERCIZIO IN

Tabella 5.5, si nota come le prestazioni IVS più marcate risultano quelle di Vecchiaia/Anzianità (+3.03%), invece, Invalidità/Inabilità e Superstiti registrano un decremento rispettivamente del (-1,45%) e (-1,10%). Il risultato complessivo vede un aumento di circa il 1,66% delle erogazioni nell'ultimo anno, in linea con il valore medio registrato nell'intero periodo (2005-2022), in cui la crescita totale risulta di circa il 67,44%.

TABELLA 5.6: PRESTAZIONI IVS PER DECRETO LEGISLATIVO

ANNO	ENTI 509	ENTI 103	Totale
2005	282.077	1.972	284.049
2006	288.967	2.667	291.634
2007	293.487	3.339	296.826
2008	297.592	4.218	301.810
2009	301.363	5.281	306.644
2010	307.690	6.158	313.848
2011	317.931	7.282	325.213
2012	328.901	8.898	337.799
2013	337.963	10.415	348.378
2014	346.491	12.033	358.524
2015	355.345	12.994	368.339
2016	366.958	14.953	381.911
2017	368.077	15.705	383.782
2018	401.670	17.212	418.882
2019	414.893	19.209	434.102
2020	427.713	20.659	448.372
2021	445.171	22.690	467.861
2022	452.895	22.719	475.614
Variazioni 2021-2022	1,74%	0,13%	1,66%
Variazioni 2005-2022	60,56%	1052,08%	67,44%
Media variazioni 2005-2022	2,84%	15,79%	3,09%

Se si considera il numero delle prestazioni IVS erogate prendendo a riferimento la categorizzazione per decreto legislativo riportata in Tabella 5.6, si rileva che, anche in questo caso, gli Enti 103 hanno visto aumentare in maniera rilevante (1052,08%) il proprio numero di prestazioni erogate tra il 2005 e il 2022. Incremento decisamente più moderato, dal 2005 al 2022, si registra negli Enti 509 (+60,56%).

5.4 GLI IMPORTI DELLE PRESTAZIONI COMPLESSIVE

Analogamente allo studio effettuato sul livello della contribuzione complessiva, si espone in questa sezione l'analisi relativa alle prestazioni complessive annuali erogate dagli Enti appartenenti all'Associazione. Lo schema è analogo a quello seguito per le analisi relative ai contributi, di conseguenza sarà proposta una classificazione delle Casse per decreto legislativo e per Area Professionale.

TABELLA 5.7: PRESTAZIONI COMPLESSIVE (MILIONI DI EURO)

ANNO	ENTI 509	ENTI 103	TOTALE
2005	3.494	9	3.503
2006	3.701	12	3.713
2007	3.885	15	3.900
2008	4.079	19	4.098
2009	4.292	25	4.317
2010	4.474	27	4.500
2011	4.711	33	4.744
2012	5.006	41	5.046
2013	5.268	47	5.315
2014	5.525	56	5.581
2015	5.782	61	5.843
2016	5.879	67	5.946
2017	6.015	67	6.082
2018	6.457	77	6.534
2019	6.846	89	6.935
2020	7.226	97	7.324
2021	7.561	103	7.664
2022	7.591	122	7.713
Variazioni 2021-2022	0,39%	18,80%	0,64%
Variazioni 2005-2022	117,26%	1206,38%	120,18%
Media variazioni 2005-2022	4,68%	16,64%	4,77%

La Tabella 5.7 mostra che l'ammontare totale delle prestazioni erogate dalle Casse appartenenti all'AdEPP è più di 7,7 miliardi di euro nel 2022; si registra un incremento contenuto dello 0,64% rispetto all'anno 2021 nonostante l'uscita di INPGI AGO dal computo delle prestazioni. Nello specifico, si osserva un tasso di crescita maggiore per gli Enti 103 (+18,80%) e a seguire gli Enti 509 (+0,39%).

In termini di quote di prestazione si osserva, che il maggior contributo è dato dagli Enti di più storica costituzione (Enti 509) che si attestano al 98,41%. Meno importante è il peso degli Enti 103 che si attestano all'1,59%.

Effettuando l'aggregazione degli Enti in base alla seconda classificazione proposta è possibile mostrare gli andamenti del livello delle prestazioni complessive per Area Professionale.

TABELLA 5.8: PRESTAZIONI COMPLESSIVE (CLASSIFICAZIONE IN BASE ALL'AREA PROFESSIONALE- MILIONI DI EURO)

ANNO	GIURIDICO, ECONOMICO E SOCIALE	SANITARIA	RETE PROF. TECNICHE	TOTALE
2005	1.253	970	541	2.763
2006	1.360	985	597	2.942
2007	1.443	1.021	658	3.122
2008	1.539	1.065	711	3.316
2009	1.648	1.114	750	3.512
2010	1.727	1.156	802	3.685
2011	1.825	1.197	873	3.895
2012	1.920	1.300	942	4.162
2013	2.032	1.374	994	4.400
2014	2.119	1.436	1.087	4.643
2015	2.188	1.497	1.193	4.878
2016	2.212	1.513	1.240	4.965
2017	2.251	1.605	1.261	5.117
2018	2.328	1.909	1.309	5.546
2019	2.411	2.114	1.385	5.910
2020	2.526	2.317	1.442	6.286
2021	2.454	2.627	1.511	6.592
2022	2.059	2.994	1.564	6.617
Variazioni 2021-2022	-16,09%	13,96%	3,54%	0,39%
Variazioni 2005-2022	64,36%	208,78%	189,07%	139,45%
Media variazioni 2005-2022	3,12%	6,96%	6,47%	5,29%

La Tabella 5.8 evidenzia come a livello di incrementi annuali, nel 2022 si registra una importante crescita delle prestazioni dell'Area Sanitaria (+13,96%) che risulta superiore rispetto al valore medio dell'intero periodo, a seguire l'area della Rete delle Professioni Tecniche (+3,54), ridotta rispetto al rispettivo valore medio e l'area Giuridico, Economico e Sociale la quale registra invece un decremento (-16,09%) dovuto all'entrata di INGI AGO in INPS. Il totale delle prestazioni erogate si attesta ad un valore pari al +0,39%, inferiore al valore medio complessivo.

5.5 GLI IMPORTI DELLE PRESTAZIONI IVS

In questo paragrafo sono state considerate esclusivamente le pensioni di anzianità/vecchiaia, le pensioni di inabilità/inabilità e le pensioni indirette/reversibilità (IVS).

I dati 2022 riportati in Tabella 5.9 mostrano che il livello di prestazioni IVS complessivo è di 7,1 miliardi di euro. A proposito delle variazioni percentuali dell'ultimo periodo per decreto legislativo, si nota che il tasso di crescita maggiore è degli Enti 103.

TABELLA 5.9: PRESTAZIONI IVS (CLASSIFICAZIONE IN BASE A DECRETO LEGISLATIVO - MILIONI DI EURO)

ANNO	ENTI 509	ENTI 103	TOTALE
2005	3.314	2	3.316
2006	3.526	3	3.529
2007	3.707	5	3.712
2008	3.891	6	3.897
2009	4.087	9	4.096
2010	4.266	11	4.276
2011	4.471	14	4.485
2012	4.748	18	4.765
2013	5.010	22	5.032
2014	5.254	26	5.281
2015	5.494	30	5.524
2016	5.571	35	5.606
2017	5.643	36	5.679
2018	6.068	45	6.113
2019	6.413	53	6.466
2020	6.736	57	6.793
2021	7.136	67	7.203
2022	7.097	77	7.174
Variazioni 2021-2022	-0,55%	16,09%	-0,39%
Variazioni 2005-2022	114,15%	3658,96%	116,35%
Media variazioni 2005-2022	4,60%	24,45%	4,66%

In termini di distribuzione, è naturale osservare un netto predominio dell'apporto dato dagli Enti 509. Ancora poco importante risulta l'apporto degli Enti 103 se si limita la visione alle prestazioni IVS.

La classificazione basata sull'Area Professionale di appartenenza non mette in luce novità rispetto alle rilevazioni effettuate in precedenza a livello di prestazioni complessive. Come riportato in Tabella 5.10, a livello di variazioni annuali l'Area Sanitaria e la Rete delle Professioni Tecniche

mostrano un incremento in termini monetari di prestazioni IVS. Il tasso di crescita maggiore è stato ottenuto dall'Area Sanitaria (+13,71%), che dal 2005 ha conseguito l'incremento maggiore nell'importo delle prestazioni, pari al 222,22%, e che registra anche un valore decisamente superiore rispetto al valore medio dell'intero periodo, seguita dalla Rete delle Professioni Tecniche (+3,22%). Invece, l'Area Giuridico, Economico e Sociale registra un decremento (-19,39%) per via della mancanza di INPGI AGO nel computo.

TABELLA 5.10: PRESTAZIONI PREVIDENZIALI (CLASSIFICAZIONE IN BASE ALL'AREA PROFESSIONALE - MILIONI DI EURO)

ANNO	GIURIDICO, ECONOMICO E SOCIALE	SANITARIA	RETE PROF. TECNICHE	TOTALE
2005	1.178	904	508	2.591
2006	1.278	936	558	2.772
2007	1.363	967	619	2.948
2008	1.454	1.004	670	3.128
2009	1.544	1.049	713	3.306
2010	1.632	1.081	765	3.478
2011	1.714	1.119	824	3.657
2012	1.800	1.204	896	3.900
2013	1.900	1.285	951	4.135
2014	1.984	1.336	1.040	4.359
2015	2.044	1.393	1.139	4.576
2016	2.034	1.463	1.143	4.640
2017	2.096	1.557	1.060	4.714
2018	2.159	1.855	1.111	5.125
2019	2.248	2.048	1.166	5.462
2020	2.305	2.258	1.215	5.778
2021	2.350	2.562	1.258	6.170
2022	1.895	2.913	1.298	6.106
VARIAZIONI 2021-2022	-19,39%	13,71%	3,22%	-1,03%
VARIAZIONI 2005-2022	60,83%	222,22%	155,29%	135,69%
MEDIA VARIAZIONI 2005-2022	3,03%	7,22%	5,76%	5,20%

In Figura 5.6 si riporta la composizione percentuale delle prestazioni IVS in base alla categorizzazione per area di appartenenza.



FIGURA 5.6: COMPOSIZIONE PRESTAZIONI IVS 2022 (CLASSIFICAZIONE IN BASE ALL'AREA PROFESSIONALE)

Analizzando gli apporti delle prestazioni per area si nota che l'Area Sanitaria riveste il ruolo di componente principale con il 47,71% degli importi di prestazioni IVS erogate nel 2022, seguito dall'Area Giuridico, Economico e Sociale con il 31,03% e Rete delle Professioni Tecniche con 21,26%.

5.6 I PROFESSIONISTI ITALIANI E LA DOPPIA TASSAZIONE

I modelli di tassazione adottati dai diversi sistemi previdenziali a livello Europeo si differenziano a seconda del momento in cui viene imposto l'onere tributario. In uno schema previdenziale tipo l'iscritto versa i contributi all'Ente/Fondo (fase di contribuzione), questi vengono investiti in attività mobiliari e/o immobiliari, e maturano un rendimento (fase di maturazione del rendimento). I contributi e i rendimenti vanno poi a formare, secondo predefinite regole di calcolo, la prestazione pensionistica che l'ente erogherà all'iscritto al momento del pensionamento (fase dell'erogazione delle prestazioni). La maggior parte degli Stati Membri dell'Unione Europea (precisamente 17 su 24 Stati) hanno adottato il modello EET. Solo tre Stati, tra i quali l'Italia, hanno adottato il modello ETT e due stati hanno invece scelto il modello TTE. Per quanto riguarda i rimanenti due Stati: uno adotta entrambi i modelli EET e TTE, invece, l'altro ha adottato il modello TEE.

TABELLA 5.11:: MODELLI DI TASSAZIONE A LIVELLO EUROPEO

		Modello di Tassazione		
Fase		EET	ETT	TTE
	Versamento contributi	Esente	Esente	Tassato
	Maturazione rendimenti	Esente	Tassato	Tassato
	Erogazione prestazioni (Prestazioni = Contributi + Rendimenti)	Tassato	Tassato	Esente

La Tabella 5.11 riassume in modo schematico i diversi modelli.

Il modello di tassazione applicato agli Enti Previdenziali Privati presenta delle distorsioni ascrivibili alla presenza di una sostanziale *doppia tassazione* in quanto vengono tassati i rendimenti conseguiti e le prestazioni (che sono composte anche dai rendimenti).

Come evidenziato in Tabella 5.12, le Casse, nel 2022, hanno versato complessivamente circa 640 milioni di euro di imposte collegate ai rendimenti del patrimonio. Inoltre, sono stati versati circa 2 miliardi di euro tra IRPEF, addizionali Comunali e addizionali Regionali sulle prestazioni previdenziali erogate agli iscritti pensionati.

TABELLA 5.12 CARICO FISCALE. DATI 2022

Carico Fiscale				
Imposte sul patrimonio	IRPEF	Addizionale Comunale	Addizionale Regionale	TOTALE
640.569.517,28 €	1.853.467.570,00 €	44.558.662,74 €	115.766.030,95 €	2.654.361.780,97 €

Come descritto per i modelli ETT, questo implica che i rendimenti sono stati tassati due volte: quando sono maturati, nella fase di accumulo dei contributi. e in fase di erogazione delle prestazioni che contengono sia i contributi che i rendimenti.

6 IL WELFARE

Gli ultimi anni sono stati caratterizzati da grandissimi e repentini cambiamenti che hanno coinvolto l'intera società e continuano a produrre effetti di natura "disruptive" e ricadute sui liberi professionisti che sono anch'essi esposti alle trasformazioni al pari delle imprese e, più in generale dell'intero sistema produttivo.

Mentre le future generazioni di professionisti saranno già preparate all'esigenza di diversificare la propria attività e dunque pronte ad affrontare le innovazioni, gli iscritti di oggi - pur essendo stati quasi travolti dai cambiamenti - hanno comunque dimostrato una grande capacità di resistenza e un forte spirito di adattamento alla nuova realtà sociale, economico e occupazionale.

Come già illustrato nei capitoli precedenti, negli ultimi 15 anni, si è riscontrata una forte crescita sia del numero degli iscritti "over 60" (più che raddoppiato), sia dei pensionati attivi (aumentato di quasi il 160%), mentre nello stesso lasso di tempo il numero di iscritti "under 40" è notevolmente diminuito.

Tutto ciò impone un'ulteriore riflessione anche rispetto al ruolo che le Casse dovranno assumere nell'immediato futuro, un ruolo di tipo mutualistico che non potrà più essere relegato alla mera previdenza - e dunque alla semplice erogazione delle prestazioni pensionistiche - ma la loro attività sarà sempre più indirizzata verso l'assistenza e la conseguente previsione di strumenti di welfare attivo.

La necessità di anticipare – e dunque gestire – le transizioni, è alla base della nuova strategia delle Casse di previdenza che nel solo 2023 hanno stanziato risorse pari a **quasi 272 milioni** (cui si aggiungono le indennità obbligatorie riconosciute per legge) e stanno riformulando le proprie politiche adeguandole al contesto nel tentativo di prevedere le variabili e i fattori di rischio che influenzano i processi.

Il nostro Paese si è mostrato impreparato e quasi impotente di fronte a fenomeni ormai inarrestabili: il calo della natalità e l' "inverno demografico" - legate anche all'instabilità economica, sociale e occupazionale - il progressivo invecchiamento della popolazione, le nuove tecnologie e l'Intelligenza artificiale, la concorrenza globale, gli insufficienti investimenti nella formazione e nelle competenze, il crollo delle iscrizioni alle Università e il mercato del lavoro sempre meno attrattivo in un Paese "exit only".

A differenza delle Istituzioni però, le Casse – conoscendo e avendo un canale di comunicazione diretto con le proprie platee – sono nelle condizioni di prevedere i bisogni e rispondere in maniera più rapida alle necessità degli iscritti pur nell'ambito della complessa eterogeneità che caratterizza non solo le Casse ma tutte le categorie professionali.

Dall'analisi dei dati è emersa una situazione che vede riscontrati incrementi – sia in termini di numero di iscritti, sia in termini di reddito (addirittura a doppia cifra per alcune professioni) – sfatando delle convinzioni radicate circa una crisi permanente del mondo del lavoro libero-professionale che invece si sta rivelando solido e capace di resistere di fronte ai cambiamenti.

È in tale contesto che risulta sempre più rilevante l'attività delle Casse che stanno implementando ulteriori e nuove forme di aiuto, sostegno, sviluppo e promozione della libera professione.

Nel declinare le misure di assistenza, mentre nel nostro Paese sono sempre state previste misure per arginare e tentare di risolvere crisi già in atto rispondendo agli effetti e non alle cause, le Casse hanno invece assunto una diversa politica che mira ad agire in maniera strutturata e strutturale assumendo un orizzonte di medio-lungo periodo.

In questo capitolo, si vogliono dunque presentare le azioni già in essere e quelle programmate dalle Casse, valutando i risultati raggiunti e gli obiettivi da raggiungere in materia di sostegno alla genitorialità, conciliazione vita-lavoro, politiche di genere, avvio e sviluppo dell'attività professionale, nonché promozione e visibilità dei liberi professionisti.

Infatti, accanto alle misure di welfare "tradizionale" da tempo previste – come ad esempio l'indennità di maternità e paternità; il rimborso delle spese sostenute per la frequenza dell'asilo nido e della scuola per l'infanzia; le borse di studio a favore dei figli studenti; coperture assicurative per malattia, morte LTC; contributi per danni subiti a seguito di calamità naturali o altri

eventi di natura straordinaria– si stanno attivando azioni di welfare attivo definibile innovativo.

6.1 IL WELFARE “TRADIZIONALE”



In materia di sostegno alla neo-natalità e alle politiche di genere, in base a tutte le analisi condotte emerge che l’ambito prioritario di intervento è quello relativo alla realizzazione di un’effettiva “conciliazione vita-lavoro” anche per far fronte al particolare affaticamento fisico e psicologico dovuto al sommarsi dei compiti assistenziali/familiari a quelli professionali a causa della carenza di strutture adeguate e servizi di supporto.

Secondo l’ultimo “*Rapporto Svimez 2023 - L’economia e la società del Mezzogiorno*”, presentato il 5 dicembre 2023, la mancanza di asili nido – insieme all’instabilità economica - è uno dei fattori disincentivanti per la natalità soprattutto nelle Regioni del Sud in cui il numero delle strutture per

l'infanzia presenti sul territorio coprono solo il 17,8% del fabbisogno e anche se in Lombardia sono quasi il doppio (32,4%), non è stato ancora raggiunto in pieno il target europeo fissato ad un minimo del 33%.

Di fronte a questa evidenza, diverse Casse stanno per attivare misure volte ad ampliare l'ambito di intervento a supporto dei genitori con figli in età scolare nonché sostenere la neo-genitorialità anche prevedendo bonus "una tantum" da erogare in favore del libero professionista diventato genitore.

È noto che – a prescindere dalla modalità e dalla tipologia di lavoro (dipendente o autonomo) - una donna su cinque si sente quasi costretta a dover abbandonare il proprio lavoro dopo la nascita del primo figlio e gran parte di queste scelte deriva dall'eccessivo costo di ritornare a lavorare dopo la maternità anche a causa degli investimenti in formazione che devono essere sostenuti per l'adeguamento delle competenze.

Secondo i dati raccolti da AdEPP e già presentati nel *"Focus donne – Le libere professioniste nel nostro Paese"*, oggi si assiste a una progressiva crescita della presenza femminile in tutte le categorie professionali (considerando solo gli "under 40" le nuove iscritte superano i colleghi uomini di quasi il 20%): una chiara dimostrazione del fenomeno della "femminilizzazione" della professione ed evidenza che la libera professione favorisce la conciliazione vita/lavoro.

Seppur vero che l'attività libero-professionale garantisce per natura degli ampi margini di flessibilità, oggi il fattore "Tempo" risulta determinante nella gestione e nella cura della famiglia che – pur non essendo più solo in capo alle donne – grava comunque in maniera predominante su queste ultime e ciò inevitabilmente impatta sulle ore dedicate all'attività professionale (solo il 40% delle donne dedica più di 8 ore allo svolgimento dell'attività professionale).

A differenza del passato però, si deve riconoscere che gli uomini sono più presenti e collaborativi nella cura della famiglia, e oggi svolgono compiti che prima erano di esclusivo appannaggio delle donne.

Anche in ragione di ciò, alcune Casse hanno previsto l'erogazione e l'estensione ai padri dell'indennità per la nascita di figli, in aggiunta all'indennità di maternità.

Tutti questi sono tentativi concreti volti anche a tentare di arginare il fenomeno dell'"inverno demografico" e il progressivo invecchiamento della

popolazione: sempre più giovani infatti sono costretti a rinunciare a costruire un proprio nucleo familiare a causa dell'insicurezza e di una vera e propria paura del futuro derivante anche dalla consapevolezza della propria incapacità di gestire eventi imprevedibili e crisi inaspettate.

Come emerso dal *"57° Rapporto Censis sulla situazione sociale del Paese"* pubblicato il 1° dicembre 2023, tra poco meno di 20 anni, le coppie con figli diminuiranno e saranno solamente il 25,8% del totale, mentre aumenterà esponenzialmente il numero degli italiani "over 65".

Bassa natalità e invecchiamento, già da ora producono impatti negativi sulle casse dello Stato che dovrà destinare maggiori risorse alla spesa sanitaria pubblica per l'assistenza a cittadini anziani che rappresenteranno quasi il 35% della popolazione (attualmente sono il 24%).

Considerato che, generalmente, i liberi professionisti continuano a svolgere la professione anche dopo il pensionamento, accanto alle azioni di conciliazione vita-lavoro, la politica di welfare delle Casse dovrà essere svolta lungo due ulteriori linee direttrici: gli incentivi ai giovani per l'avvio della professione e il sostegno ai professionisti in attività per la crescita e lo sviluppo del loro lavoro.

Come detto, le Casse non si limitano ad erogare contributi e sussidi che si potrebbero definire "tradizionali" - in quanto già diffusi e dati per "acquisiti" - ma si stanno concentrando sull'implementazione di nuove forme di tutela e iniziative che esulano dal mero ambito assistenziale ma si rivolgono al professionista e in generale all'attività professionale sia nella fase di start-up che di sviluppo, salvaguardando la continuità dell'esercizio dell'attività degli studi professionali.

Con tale scopo, diverse Casse stanno attuando misure di tutoraggio, affiancamento e accompagnamento rivolte ai giovani e politiche volte a favorire il passaggio e lo scambio generazionale creando un percorso virtuoso, che dia la possibilità al professionista "junior" di acquisire maggiori capacità professionali, organizzative e relazionali, grazie all'esperienza del professionista "senior" che trasferisce il proprio know-how e i contatti della propria rete professionale.

In tale ottica si inserisce anche l'iniziativa finalizzata ad offrire la possibilità per i propri iscritti di andare in "pensione part-time", continuando a svolgere

l'attività professionale seppur in maniera ridotta ma facendosi affiancare da un professionista più giovane.

IL WELFARE PER L'AVVIO				
Contributo per avvio ed esercizio dell'attività libero professionale, tutoraggio, scambio generazionale	Specifici finanziamenti per l'acquisto delle attrezzature o degli studi professionali	Pec, SPID e Firma digitale gratuiti	Assicurazioni professionali a carico della Cassa	Mutui e Prestiti agevolati

Inoltre, alcune Casse - per evitare che gli iscritti subiscano le conseguenze derivanti dal frequente ritardo dei pagamenti da parte della P.A. - hanno previsto servizi per accelerare l'incasso dei crediti per le prestazioni professionali consentendo ai professionisti di ricevere il dovuto senza attendere i tempi ordinari di pagamento della fattura.

Come già detto, la globalizzazione e la velocità dei cambiamenti impongono di essere competitivi in un mercato esposto adesso alla concorrenza dell'Intelligenza Artificiale generativa - che si prevede possa sostituire soprattutto le professioni intellettuali - e anche per questo l'organizzazione e l'esercizio dell'attività si dovrà adeguare e di conseguenza anche gli studi professionali si dovranno rinnovare se non addirittura re-inventare.

Le Casse, intercettando questa tipologia di bisogno, hanno stipulato convenzioni "ad hoc" per permettere agli iscritti di sostenere le spese per stipulare contratti di affitto non solo dello studio ma anche di spazi di co-working - utili per consolidare il rapporto professionista/cliente - e l'acquisto di nuove attrezzature per garantire una maggiore produttività e offrire un servizio più efficiente in ambienti di lavori adeguati e sicuri senza trascurare la formazione continua, l'aggiornamento e la qualificazione professionale anche in ambito internazionale grazie a contributi per lo studio delle lingue e la frequenza a corsi di alta specializzazione.

IL WELFARE PER LO SVILUPPO				
Fondi di garanzia e agevolazioni per l'accesso al credito	Fondo rotativo	Prestazioni per lo sviluppo della professione e la qualificazione professionale	Contributi volti a favorire l'aggregazione professionale il Co-working e le reti tra professionisti	Convenzioni bancarie per supportare durante la carriera professionale (prestiti, finanziamenti a medio e lungo termine, mutui ipotecari, tenuta di conto corrente)

Diventa urgente governare la transizione digitale e la rapidissima evoluzione e diffusione dell'intelligenza artificiale generativa al fine di renderla strumento di sviluppo professionale e di valorizzazione competitiva.

IL WELFARE PER LA PROMOZIONE DELLA PROFESSIONE E LA TRANSIZIONE DIGITALE			
Progettazione, sviluppo e diffusione dei servizi informatici a supporto delle attività degli studi professionali	Strutture ad hoc per la messa a disposizione di software ed appropriate consulenze tecnico-informatiche nonché giuridico-previdenziali	Partenariati e collaborazioni con Ministeri, Scuole secondarie, Università, Ospedali e Fondazioni	Piattaforme di cooperazione e teleconsulto professionale

Le Casse dunque, consapevoli della necessità impellente di rispondere alle sfide poste dall'attuale rivoluzione tecnologica – non più solo digitale – stanno infatti studiando e elaborando nuovi progetti di Welfare, investendo nella creazione di Piattaforme Academy per la formazione; Piattaforme web per fornire simulazioni pensionistiche con il supporto on line di esperti, giuristi e tecnici informatici; Social network riservati agli iscritti per offrire loro

la possibilità di confrontarsi e interagire on-line, anche condividendo materiali e progetti professionali.

Per alcune Casse, è infine in fase di conclusione l'iter per la realizzazione di Piattaforme che consentano ai liberi professionisti di accreditarsi e offrire le proprie prestazioni favorendo un costante e aggiornato mismatching tra domanda e offerta di lavoro.